

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO I

### LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca. — B) Il prodotto lordo delle attività industriali. — C) Il prodotto lordo delle attività terziarie. — D) Il prodotto lordo del settore privato. — E) Il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica. — F) Il prodotto lordo interno. — G) Il reddito nazionale. — H) Gli scambi con l'estero di merci e servizi e le risorse disponibili per usi interni.

#### A) IL PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA.

##### *Risultati economici generali.*

I. — Il 1972 non è stato, per il settore dell'agricoltura, delle foreste e della pesca, un anno positivo a causa sia delle avversità climatiche sia di altri fattori episodici e contingenti, che si sono aggiunti alla persistenza di alcuni motivi di carattere strutturale che si riflettono sull'aspetto produttivo.

La produzione lorda vendibile complessiva del settore ha registrato una flessione in termini quantitativi del 3 %, la quale fa tuttavia seguito all'incremento medio del 1,3 % verificatosi nel biennio 1970-1971. È da rilevare però che tale flessione produttiva è stata compensata da una accentuata lievitazione dei prezzi (aumentati per il settore nel suo insieme dell'8,6 %), conseguente fra l'altro, nel quadro delle diverse tensioni che in tal senso si sono manifestate nel sistema, allo squilibrio dell'offerta nei confronti di una domanda tuttora in espansione, in presenza di un aumento generale dei costi.

In termini monetari, la produzione vendibile ha raggiunto i 7.325,8 miliardi di lire, e cioè il 5,3 % in più rispetto al 1971, anno nel quale la corrispondente variazione era stata appena più bassa (+ 5 %).

Ulteriormente accresciuti sono risultati i costi per l'approvvigionamento dei beni e servizi impiegati nel settore (+ 3,7 % in termini quantitativi e + 7,5 % in valore), i quali hanno raggiunto nel 1972 la cifra di 1.856,7 miliardi di lire. L'incidenza di tali spese sul complesso della produzione vendibile è pertanto salita al 25,3 % contro il 24,8 % dell'anno 1971 mentre, in conseguenza del divario fra l'andamento della produzione e quello dei costi, il valore aggiunto dell'agricoltura, foreste e pesca è risultato nel 1972 di 5.469,1 miliardi di lire. Rispetto all'anno precedente, questi dati rappresentano, in definitiva, una flessione del 4,9 % in termini quantitativi ed un incremento del 4,6 % in termini monetari.

Aggiungendo alla cifra anzidetta l'ammontare dei contributi correnti versati al settore dall'amministrazione pubblica — costituiti quasi esclusivamente dalle integrazioni di prezzo concesse ai produttori di grano duro e olio di oliva — si perviene ad un valore aggiunto « al costo dei fattori » pari a 5.740,2 miliardi di lire, superiore in termini monetari del 3 % a quello del 1971.

TABELLA N. 1. - Prodotto lordo al costo dei fattori dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca  
(in miliardi di lire)

RAMI E CLASSI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1970	1971	1972	1970	1971	1972
<b>A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>						
1. Produzione vendibile (a) .....	6.295,9	6.615,1	6.969,6	5.525,0	5.651,7	5.486,1
1.1 Coltivazioni erbacee .....	2.175,7	2.188,8	2.257,4	1.881,8	1.884,3	1.852,5
1.2 Coltivazioni legnose .....	1.689,1	1.802,3	1.740,5	1.419,3	1.501,9	1.256,7
1.3 Coltivazioni foraggere .....	19,1	20,1	20,7	18,6	18,1	18,9
1.4 Allevamenti zootecnici .....	2.412,0	2.603,9	2.951,0	2.205,3	2.247,4	2.358,0
2. Acquisto di beni e servizi .....	1.513,9	1.670,7	1.795,9	1.223,7	1.279,6	1.326,8
3. Prodotto lordo .....	4.782,0	4.944,4	5.173,7	4.301,3	4.372,1	4.159,3
<b>B) FORESTE</b>						
1. Produzione vendibile (a) .....	183,4	186,7	172,7	159,4	162,9	145,4
2. Acquisto di beni e servizi .....	13,7	14,4	15,2	9,6	10,0	9,9
3. Prodotto lordo .....	169,7	172,3	157,5	149,8	152,9	135,5
<b>C) PESCA</b>						
1. Produzione vendibile (a) .....	143,5	153,8	183,5	108,5	109,0	114,9
2. Acquisto di beni e servizi .....	39,8	42,7	45,6	34,3	35,2	36,8
3. Prodotto lordo .....	103,7	111,1	137,9	74,2	73,8	78,1
<b>TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA</b>						
1. Produzione vendibile (a) .....	6.622,8	6.955,6	7.325,8	5.792,9	5.923,6	5.746,4
2. Acquisto di beni e servizi .....	1.567,4	1.727,8	1.856,7	1.267,6	1.324,8	1.373,5
3. Prodotto lordo .....	5.055,4	5.227,8	5.469,1	4.525,3	4.598,8	4.372,9
- Contributi alla produzione .....	228,5	344,0	271,1	21,2	21,6	21,0
4. Prodotto lordo al costo dei fattori .....	5.283,9	5.571,8	5.740,2	4.546,5	4.620,4	4.393,9

(a) Esclusi i contributi correnti versati dall'Amministrazione pubblica.

### L'agricoltura.

2. - Lo sviluppo che, anche se in misura più contenuta rispetto al passato, aveva caratterizzato l'agricoltura negli anni immediatamente precedenti, si è bruscamente arrestato nel 1972, dando luogo a risultati non positivi e da imputare principalmente alle avverse condizioni climatiche che hanno influito sulla maggior parte delle coltivazioni.

Il valore della produzione lorda vendibile delle coltivazioni agricole e degli allevamenti è risultato pari a 6.969,6 miliardi di lire correnti, con un aumento in termini monetari, rispetto all'anno precedente, del 5,4 %; ove si consideri che le variazioni intervenute nei prezzi si sintetizzano in un aumento medio dell'8,5 % ne risulta, in termini quantitativi (calcolati cioè sui valori espressi in lire del 1963), una flessione del 2,9 per cento.

TABELLA N. 2. - Prodotto lordo al costo dei fattori dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca  
Variazioni e composizioni percentuali

RAMI E CLASSI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1971	1972
	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971		
<b>A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile (a) .....	+ 2,3	- 2,9	+ 2,7	+ 8,5	+ 5,1	+ 5,4	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee .....	+ 0,1	- 1,7	+ 0,5	+ 4,9	+ 0,6	+ 3,1	33,1	32,4
1.2 Coltivazioni legnose .....	+ 5,8	- 16,3	+ 0,9	+ 15,4	+ 6,7	- 3,4	27,2	25,0
1.3 Coltivazioni foraggere .....	- 2,7	+ 4,4	+ 8,1	- 1,3	+ 5,2	+ 3,0	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici .....	+ 1,9	+ 4,9	+ 6,0	+ 8,0	+ 8,0	+ 13,3	39,4	42,3
2. Acquisto beni e servizi .....	+ 4,6	+ 3,7	+ 5,5	+ 3,7	+ 10,4	+ 7,5	25,3	25,8
3. Prodotto lordo .....	+ 1,6	- 4,9	+ 1,8	+ 10,0	+ 3,4	+ 4,6	74,7	74,2
<b>B) FORESTE</b>								
1. Produzione vendibile (a) .....	+ 2,2	- 10,7	- 0,4	+ 3,6	+ 1,8	- 7,5	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi .....	+ 4,2	- 1,0	+ 0,9	+ 6,7	+ 5,1	+ 5,6	7,7	8,8
3. Prodotto lordo .....	+ 2,1	- 11,4	- 0,6	+ 3,2	+ 1,5	- 8,6	92,3	91,2
<b>C) PESCA</b>								
1. Produzione vendibile (a) .....	+ 0,5	+ 5,4	+ 6,7	+ 13,2	+ 7,2	+ 19,3	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi .....	+ 2,6	+ 4,5	+ 4,6	+ 2,2	+ 7,3	+ 6,8	27,8	24,9
3. Prodotto lordo .....	- 0,5	+ 5,8	+ 7,6	+ 17,3	+ 7,1	+ 24,1	72,2	75,1
<b>TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile (a) .....	+ 2,3	- 3,0	+ 2,6	+ 8,6	+ 5,0	+ 5,3	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi .....	+ 4,5	+ 3,7	+ 5,5	+ 3,7	+ 10,2	+ 7,5	24,8	25,3
3. Prodotto lordo .....	+ 1,6	- 4,9	+ 1,8	+ 10,0	+ 3,4	+ 4,6	75,2	74,7
- Contributi alla produzione .....	+ 1,9	- 2,8	+ 47,7	- 18,9	+ 50,5	- 21,2	4,9	3,7
4. Prodotto lordo al costo dei fattori .....	+ 1,6	- 4,9	+ 3,7	+ 8,3	+ 5,4	+ 3,0	80,1	78,4

(a) Esclusi i contributi versati dall'Amministrazione pubblica.

Tale dato, è tuttavia la risultante di una dinamica diversificata per i diversi comparti. Alla diminuzione in termini quantitativi delle coltivazioni erbacee (- 1,7 %) e delle coltivazioni legnose (- 16,3 %) ha fatto cioè riscontro un soddisfacente accrescimento della produzione zootecnica (+ 4,9 %), che ha in parte compensato i risultati negativi delle coltivazioni vegetali.

Anche all'interno dei singoli gruppi di coltivazioni si sono registrati alcuni buoni risultati, con prevalente riferimento alle colture industriali e floreali, mentre l'andamento favorevole del comparto zootecnico ha interessato quasi tutti i gruppi di prodotti e in modo particolare le carni (+ 4,7 %), il latte (+ 6,2 %) e le uova (+ 4,4 %).

A loro volta, le spese complessive per l'acquisto di beni e servizi impiegati nell'agricoltura (concimi, antiparassitari, sementi selezionate, mangimi, energia motrice, ecc.) han-

no raggiunto nel 1972 i 1.795,9 miliardi di lire con un aumento del 7,5 % in termini monetari, dovuto per il 3,7 % ai maggiori acquisti e ad un aumento medio del 3,7 % dei prezzi.

Come risultante del combinato effetto delle variazioni accusate dalla produzione lorda vendibile e dai corrispondenti costi, il valore aggiunto, ha registrato un incremento monetario del 4,6 % raggiungendo nel 1972 la cifra di 5.173,7 miliardi di lire. In termini reali, e cioè eliminando l'influenza della variazione dei prezzi fra i due anni considerati, si perviene invece ad una flessione del 4,9 per cento.

La valutazione di tali cifre — così come di quelle degli anni precedenti, che come si è detto sembrano esprimere un rallentamento nel saggio di sviluppo che il settore aveva in precedenza saputo mantenere — va fatta tuttavia alla luce di alcune considerazioni generali, che attengono allo sviluppo generale dell'agricoltura.

In tal senso, un primo preciso riferimento va fatto agli andamenti climatici. Nell'arco dei cinque anni che vanno dal 1968 al 1972, per ben quattro volte, e cioè nel 1968, nel 1970, nel 1971 e nell'ultimo anno, il verificarsi di forti turbative meteorologiche ha inciso negativamente sulle produzioni; non a caso il rallentamento si è avuto per le coltivazioni erbacee ed arboree, mentre gli allevamenti hanno mantenuto un soddisfacente tasso di sviluppo.

I dati vanno altresì visti nel quadro delle profonde evoluzioni strutturali che indirettamente e direttamente hanno finito per incidere sul settore. L'agricoltura italiana ha visto infatti diminuire le disponibilità di terreno a causa della espansione delle aree urbanizzate, della diffusione di installazioni industriali, turistiche e sportive e della realizzazione di infrastrutture di servizio civile, quali le strade, le autostrade e gli aeroporti, di oltre 1,6 milioni di ettari di terreno. In conseguenza, le superfici utili si sono contratte — nel periodo intercensuario 1961-1970 — del 6,1 %, passando da 26,6 a 24,9 milioni di ettari. Contemporaneamente si è registrata la scomparsa di 686.662 aziende, talchè il numero totale delle aziende agricole, che nel 1961 risultava pari a 4.293.924 unità, è sceso al censimento ultimo a 3.607.262.

Con riferimento sempre all'ultimo decennio — anche se si citano i dati di cui si ha disponibilità, cioè dal 1963 al 1972 — il numero delle unità lavorative agricole è sceso infine da 5.295 a 3.298 migliaia, con una flessione globale del 37,7 per cento.

Malgrado questi fatti, che sono indice di un profondo travaglio, l'agricoltura italiana non solo non ha diminuito il suo potenziale produttivo, ma lo ha anzi accresciuto. Lo testimonia il fatto che l'agricoltura italiana ha registrato aumenti reali di produzione superiori a quelli degli altri paesi e che l'aumento della produttività tecnica, cioè della resa produttiva per ettaro, si è sviluppato ad un tasso medio annuo del 3,5 %. Cifra nella quale gioca, oltre che l'aumento dei rendimenti unitari, anche il diverso valore delle produzioni, ottenuto nel quadro di un processo di riconversione che pure si è sensibilmente sviluppato, puntando verso prodotti di più elevato valore unitario, così come suggerivano le tendenze evolutive del consumo.

Quanto precede, conforta l'orientamento assunto dall'Italia perchè anche in sede comunitaria sia perseguita una più incisiva politica delle strutture e, insieme, una maggiore presenza nelle zone montane e depresse.

L'allontanamento, previsto dalla normativa comunitaria per la riforma delle strutture, di una certa quota di manodopera anziana, l'affermazione dello spirito imprenditoriale dei giovani, la loro preparazione professionale, l'allargamento della maglia podereale, l'adeguamento delle strutture ed attrezzature aziendali, anche in forma associativa, nonchè interventi specifici di sostegno delle attività agricole nelle aree di più difficile valorizzazione sono tutti fattori positivi per il complesso delle attività agricole. Essi tendono infatti a realizzare da un lato, nelle zone più produttive, le condizioni per conseguire le economie di scala deri-

TABELLA N. 3. - Principali produzioni agricole  
(in migliaia di quintali)

COLTURE	Media 1951-68	1969	1970	1971	1972	Variaz. % 1972 su 1971
<i>Cereali:</i>						
Fumento .....	86.589	95.846	96.886	99.939	94.229	- 5,7
Segale .....	995	707	685	545	498	- 8,6
Orzo .....	2.769	2.919	3.146	3.725	3.879	+ 4,1
Avena .....	5.257	4.911	4.858	4.881	4.606	- 5,6
Riso (risone) .....	7.139	8.619	8.170	8.923	7.510	- 15,8
Granoturco .....	34.621	45.193	47.543	45.284	48.023	+ 6,0
<i>Legumi secchi da granella:</i>						
Fava .....	4.405	4.018	3.691	3.489	3.484	- 0,1
Fagiuolo .....	1.678	1.659	1.615	1.385	1.220	- 11,9
Pisello .....	106	79	120	100	79	- 21,0
Cece .....	462	379	353	300	247	- 17,7
Lenticchia .....	139	65	50	48	39	- 18,7
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabetola da zucchero .....	83.014	105.709	95.180	87.762	(a) 106.848	+ 21,7
Tabacco .....	711	794	784	793	(a) 836	+ 5,4
Canapa tiglio .....	265	21	10	5	3	- 40,0
Cotone fibra .....	64	19	11	13	9	- 30,8
Semi oleosi .....	438	172	206	264	307	+ 16,3
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata .....	35.615	39.704	36.677	32.593	30.016	- 7,9
Fagiuolo .....	1.856	2.833	2.788	2.594	2.575	- 0,7
Pisello .....	1.879	2.501	2.540	2.636	2.605	- 1,2
Pomodoro .....	23.529	36.700	36.179	34.236	30.680	- 10,4
Finocchio .....	2.159	3.353	3.262	3.047	(a) 3.240	+ 6,3
Indivia, lattuga, radicchio .....	(b) 6.870	7.636	7.739	7.584	7.949	+ 4,8
Peperone .....	(b) 2.913	4.170	4.239	4.217	4.215	..
Carciofo .....	3.295	6.372	6.708	7.341	7.542	+ 2,7
Cavolo e broccoletto di rapa .....	7.450	8.388	8.206	7.448	(a) 7.367	- 1,1
Cavolfiore .....	5.952	7.556	7.445	6.635	(a) 6.609	- 0,4
Cipolla, aglio e porro .....	4.005	5.627	5.772	5.562	5.082	- 8,6
Popone e cocomero .....	6.421	10.067	10.387	10.546	10.964	+ 4,0
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio .....	8.048	14.230	13.250	14.624	(a) 14.708	+ 0,6
Mandarino .....	1.338	2.734	2.763	3.035	(a) 2.838	- 6,5
Limone .....	4.360	7.793	7.474	7.793	(a) 7.127	- 8,5
Melo .....	16.534	20.099	20.615	16.973	18.732	+ 10,4
Pero .....	7.475	16.345	19.063	17.050	15.364	- 9,9
Pesco .....	8.278	8.828	11.274	12.491	12.682	+ 1,5
Albicocco .....	496	693	1.203	1.056	731	- 30,8
Ciliegio .....	1.729	1.709	2.104	2.273	1.997	- 12,1
Susino .....	1.072	1.372	1.374	1.454	1.487	+ 2,3
Mandorlo .....	1.941	1.919	2.306	1.349	1.277	- 5,3
Nocciuolo .....	465	524	781	840	795	- 5,4
Noce .....	621	801	822	847	772	- 8,9
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite .....	93.628	111.634	107.237	100.264	(a) 93.688	- 6,6
Olivo .....	18.768	24.128	21.239	32.102	(a) 19.210	- 40,2

(a) Dati suscettibili di variazioni.  
(b) Media 1958-68.

vanti dall'introduzione di attrezzature e tecnologie moderne su dimensioni adeguate; a realizzare dall'altro lato, nelle zone di collina e di montagna, le possibilità di estensivazione in base alle quali proprio quelle zone possono trovare possibilità di valorizzazione.

#### *L'andamento della produzione.*

3. — Le abbondanti e frequenti precipitazioni, soprattutto dalla primavera all'autunno, che hanno interessato la maggior parte del territorio nazionale ed a cui nelle regioni settentrionali ed in quelle del versante tirrenico si sono accompagnati repentini e sensibili abbassamenti di temperatura nei mesi di agosto, settembre ed ottobre, rappresentano — nei confronti dell'andamento climatico — il fattore determinante che ha influito in larga misura sulla flessione produttiva registrata dalle coltivazioni agricole.

In particolare, le condizioni del tempo sono risultate sfavorevoli a tutte le coltivazioni a raccolta autunnale ed invernale, ma soprattutto alla vite, all'olivo ed agli agrumi. Non è mancata peraltro un'azione negativa, sia pure più limitata, sul raccolto del frumento e degli altri cereali minori, dovuta alle abbondanti precipitazioni durante il bimestre aprile-maggio che hanno ostacolato in diverse zone la delicata fase della fioritura e favorito l'insorgere di malattie crittogamiche.

4. — Per quanto riguarda l'andamento produttivo dei principali gruppi, le coltivazioni erbacee hanno registrato in termini quantitativi — come già rilevato — una flessione dell'1,7 %, determinata da una diminuzione sensibile nel settore dei cereali autunno-vernini e di buona parte delle altre coltivazioni erbacee, compensata solo in parte dall'aumento di produzione dei cereali a semina primaverile, di qualche coltura ortiva e delle piante industriali.

Nel settore dei cereali la produzione del frumento è stata pari a 94,2 milioni di quintali, con un calo complessivo del 5,7 % rispetto al raccolto del precedente anno. La diminuzione è dovuta sia al frumento tenero (— 5,3 %), sia al frumento duro (— 6,6 %). Essa è conseguente in parte ad una riduzione della superficie investita, che ha interessato quasi totalmente il frumento tenero, ed in parte allo sfavorevole andamento climatico, soprattutto nelle aree centro-settentrionali. Nel 1972, in particolare, la superficie destinata a frumento tenero è stata di 2.233 mila ettari, inferiore del 3,5 % a quella del 1971. Si tratta del proseguimento di una tendenza in atto già da diversi anni, che si può interpretare non solo come conseguenza della riduzione generale delle superfici agricole ma anche come conseguenza sia dell'abbandono di zone marginali, nelle quali si verifica una certa tendenza al ritorno del bosco o alla espansione delle foraggere, sia di più generali processi di riconversione. Rimane il fatto che tale flessione, unitamente ai minori rendimenti unitari conseguiti per lo sfavorevole andamento stagionale, ha fatto discendere il raccolto da 67 a 63,5 milioni di quintali.

Per contro la superficie a frumento duro, dopo le notevoli espansioni registrate negli anni precedenti, è risultata pressochè stazionaria (1.588 mila ettari). La produzione per ettaro, discesa di 1,2 quintali (da 20,6 del 1971 a 19,4 del 1972), ha fatto realizzare un raccolto di 30,7 milioni di quintali, inferiore del 6,6 % a quello dell'anno precedente.

Dopo gli incrementi nelle superfici investite verificatisi nel 1969 e nel 1970, la coltivazione del mais da granella ha confermato nel 1972 quella precedente tendenza alla riduzione delle superfici che già era tornata a delinearsi nel 1971. Si è avuto infatti nel complesso un minore investimento rispetto all'anno precedente del 4,6 % dovuto quasi esclusivamente



alla continua diminuzione dei mais nostrani (— 14,3 %), mentre ha subito una lieve diminuzione da 717 a 706 mila ettari quella dei prodotti ibridi, a causa delle difficoltà di semina.

Questi dati d'altra parte non contraddicono una già da tempo affermata tendenza all'espansione dei mais cerosi e da insilaggio, che sempre più richiamano l'attenzione degli operatori.

Nonostante la minore superficie investita a mais nostrani e le persistenti piogge primaverili, la produzione globale ha raggiunto i 48 milioni di quintali, quantità solo poche volte sfiorata in precedenza, costituita da 3,7 milioni di quintali (— 11,2 %) di mais nostrani e 44,3 milioni di mais ibridi (+ 7,8 %). La coltivazione del mais, pianta di elevate esigenze idriche, è stata in realtà favorita dalle abbondanti precipitazioni estive e soltanto la loro persistenza nell'autunno ha causato condizioni sfavorevoli nella fase di maturazione e di raccolta, riducendo in misura non eccessiva gli ottimi risultati produttivi che si erano prospettati durante l'estate.

Per quanto riguarda il riso, va in primo luogo segnalato l'ulteriore aumento del 3,1 % delle superfici a risaia, che hanno raggiunto circa 181 mila ettari, e che fa seguito alla notevole ripresa all'espansione già registrata negli anni precedenti come effetto — che già in altre occasioni si è messo in evidenza — delle prospettive che, a giudizio dei produttori, il regolamento comunitario offre alla coltura.

Tuttavia, nelle zone risicole tipiche l'andamento climatico piovoso della primavera e dell'estate, sovente accompagnato da repentini abbassamenti di temperatura, ha ostacolato inizialmente le semine e successivamente le operazioni di diserbo; ha influito inoltre negativamente sulle fasi vegetative di accostimento e di formazione della pannocchia. Tali condizioni hanno ridotto il raccolto del 15,8 % rispetto al precedente anno, talchè la produzione totale è risultata pari a 7,5 milioni di quintali di risone e talvolta inferiore alla normalità sotto l'aspetto qualitativo.

La quantità globale dei cereali minori è stata di 9,1 milioni di quintali con una diminuzione del 2 % rispetto ai risultati ottenuti nel 1971, dovuta esclusivamente alla costante riduzione della superficie investita a tutte le specie componenti, fatta eccezione per l'orzo. La coltivazione dell'orzo segue lentamente una tendenza espansiva che nel corso del 1972 ha raggiunto 187 mila ettari di superficie (+ 1 %) e 3,9 milioni di quintali di produzione (+ 4,1 %). La segale, coltura tradizionale delle zone montane e submontane, ha continuato nella sensibile discesa riducendo la superficie a 24,8 mila ettari (— 15,1 %) e la produzione a 498 mila quintali (— 8,6 %). Anche per l'avena la situazione si presenta analoga alla segale: alla flessione del 5,5 % (261 mila ettari) nella superficie ha corrisposto, infatti, una diminuzione del 5,6 % nella produzione che si è ragguagliata a 4,6 milioni di quintali.

5. — Nel gruppo delle leguminose da granella, l'ulteriore e generale riduzione di superficie ha determinato una conseguente diminuzione di produzione in tutte le colture del gruppo.

Il raccolto delle fave secche è rimasto pressochè uguale a quello del 1971, nonostante che la coltura si sia ulteriormente ridotta del 7,9 per cento.

Nel gruppo delle coltivazioni ortive va in primo luogo messo in evidenza come la coltura della patata abbia subito una diminuzione nella superficie investita sia nella patata primaticcia a semina invernale (con 23.222 ettari pari al — 14,8 %), sia nella patata comune a semina primaverile (con 181.699 ettari, pari al — 13,6 %). Nei riguardi della produzione la patata primaticcia ha riportato, con 3,3 milioni di quintali, una flessione del 6,2 % e quella comune, con 26,7 milioni di quintali, dell'8,1 per cento.

Anche per i pomodori si è avuta una diminuzione da 120.190 a 112.406 ha, cui ha corrisposto una riduzione da 34,2 a 30,7 milioni di quintali nella produzione (— 10,4 %).

Nel gruppo eterogeneo delle altre coltivazioni ortive, infine, i risultati produttivi sono stati diversi da specie a specie in relazione alle influenze dell'andamento climatico nel corso dell'annata agraria ed alla distribuzione stagionale e territoriale delle coltivazioni stesse. Nell'insieme, la superficie delle coltivazioni in piena area ha subito una contenuta contrazione: più sensibile per gli ortaggi da radice e da bulbo, per i quali si è avuta una conseguente riduzione del volume della produzione, determinata soprattutto dalla cipolla che tra questi ortaggi rappresenta la coltivazione più importante; più modesta per gli ortaggi da frutto, che hanno tuttavia registrato una maggiore diminuzione di produzione dovuta in prevalenza ai più bassi rendimenti unitari ottenuti nel pomodoro.

Di lieve entità è stata la globale diminuzione della superficie degli ortaggi da foglia, fiore e fusto i quali, tra l'altro, comprendono la maggior parte delle specie orticole. La produzione, viceversa, ha presentato andamenti contrapposti a livello delle singole colture. Tra le colture ortive, aumenti di produzione sono stati riportati dal finocchio (+ 6,3 %), dal carciofo (+ 2,7 %), dal cocomero (+ 3,9 %), dal popone (+ 4,1 %), dalla fragola (+ 16,7 %), dal cetriolo (+ 3,4 %); nelle altre coltivazioni i raccolti hanno segnato flessioni di entità variabile.

Le piogge eccessive hanno influito talora negativamente sulla qualità del prodotto ostacolando la fase di sviluppo e di maturazione.

È probabile che la moderata tendenza al disinvestimento delle superfici a colture orticole in piena aria rappresenti un fenomeno condizionato, oltre che dalla carenza di forze di lavoro specializzate, dalla insufficienza di una efficace organizzazione per la commercializzazione dei prodotti e come tale temporaneo.

Le colture ortive protette seguitano invece ad espandersi, specialmente nelle zone di elezione centrali e meridionali, avendo raggiunto ormai 20 mila ettari di serre e tunnels. Il loro apporto si ragguaglia, secondo alcuni dati, a 8,1 milioni di quintali, di cui 3,4 di pomodori, per un valore di 135 miliardi circa complessivamente, pari al 16,8 % della produzione ortiva.

**6.** - Il gruppo delle coltivazioni industriali ha registrato andamenti favorevoli. In particolare, la barbabietola da zucchero ha fornito una produzione totale di 107 milioni di quintali di radici ed il tabacco ha prodotto 836 mila quintali di foglie essiccate.

La superficie a barbabietola è discesa nella decorsa campagna di circa 9 mila ettari, scendendo così a poco più di 245 mila ettari. Contrariamente agli anni più recenti, in cui si era manifestata, dopo l'aumento del 1967, una tendenza regressiva di carattere in un certo senso strutturale, il fenomeno sembrerebbe tuttavia da attribuire in massima parte, nel 1972, alle difficoltà delle semine primaverili, ostacolate dalla pioggia eccessiva. D'altro lato, sembra che si sia avuta anche una concentrazione della produzione nelle zone più vocate. In effetti, la resa ha compensato la contrazione di superficie, avendo raggiunto come media nazionale i 435 q.li per ettaro rispetto ai 346 del 1971, ciò che ha fatto salire la produzione bieticola del 21,7 per cento.

I risultati sono stati invece più contenuti nei riguardi della produzione di zucchero in quanto se le piogge del periodo estivo ed autunnale hanno favorito la coltura sotto l'aspetto quantitativo della produzione di radici, hanno per contro contribuito a tenere basso il titolo zuccherino.

A sua volta, la produzione di zucchero è stata di circa 11 milioni di quintali e cioè da 2,5 a 3 milioni di quintali inferiore al fabbisogno nazionale.

Le valutazioni della produzione del tabacco indicano un aumento del 5,4 %, determinato da un corrispondente aumento di circa 4,1 mila ettari nella superficie coltivata che supera ormai i 47 mila ha. e da più alti rendimenti conseguiti per l'influenza favorevole delle piogge estive. Sembra, inoltre, che vi sia in questo comparto un processo di progressiva sostituzione verso tabacchi di tipo americano, più rispondente agli attuali gusti dei consumatori.

Per le colture tessili la situazione non ha segnato varianti di rilievo; alla costante riduzione della superficie della canapa ha fatto riscontro una notevole espansione della coltura del lino (da 823 a 2.724 ettari), dovuta alla maggiore richiesta del seme. Una sensibile contrazione ha riportato la coltivazione del cotone, abbassatasi di 1.550 ettari (da 5.150 a 3.600 ettari) con una conseguente riduzione del 30,8 % nella produzione di fibre.

Per i semi oleosi le variazioni in aumento sono state consistenti nei confronti del girasole e del colza. Il primo ha registrato un ulteriore aumento del 24,1 % nella superficie e del 25,6 % nella produzione, che raggiunge ormai i 182 mila q.li; il secondo, ad un maggiore investimento, pari al 25,1 %, ha accompagnato un aumento del 18,1 % nella produzione, risultata pari a 59,3 migliaia di quintali.

La ripresa espansiva della coltivazione del girasole e del colza è dovuta all'incentivo dell'integrazione del prezzo da parte della CEE.

Per le altre piante erbacee oleifere prosegue la tendenza verso la riduzione degli investimenti di superficie, tanto che sono ormai da considerare colture del tutto marginali.

Il complesso e vasto gruppo delle coltivazioni di piante da fiori e da foglia va continuamente arricchendosi di specie e varietà nuove, grazie ai notevoli progressi della tecnica e della genetica. Alla stazionarietà delle coltivazioni delle superfici di questo gruppo fa riscontro un costante miglioramento qualitativo, soprattutto più intenso e rilevante nelle coltivazioni in serra, per adeguare la produzione alle mutevoli richieste del mercato. In termini monetari, la produzione del 1972 ha segnato un aumento del 16,2 %, risultando pari a 143,5 miliardi di lire.

7. - Per le coltivazioni legnose si deve segnalare una flessione complessiva del 16,3 %; la maggior parte delle specie ha difatti conseguito produzioni inferiori rispetto all'anno precedente, pur se il fenomeno si è manifestato con particolare incidenza per l'olivo, la vite, il limone, il ciliegio, l'albicocco, il pero, il mandorlo, il nocciuolo e il noce.

La produzione della vite, che nel suo complesso è discesa del 6,6 % rispetto al raccolto della precedente campagna, è stata sensibilmente danneggiata, sia quantitativamente sia qualitativamente, durante la fase di maturazione dalle persistenti ed eccessive piogge verificatesi nella maggior parte delle regioni produttrici.

Ancor più, in alcune regioni viticole la scadente qualità ha costretto gli agricoltori a rinunciare alla raccolta per cui è stato stimato che la massa di uva abbandonata sulle piante o andata perduta a causa delle avversità climatiche durante il periodo di raccolta sia stata pari a circa 2,5 milioni di quintali, dei quali 1,8 milioni di quintali di uva da vino e 0,7 milioni di uva da tavola. In altre regioni, i produttori — intervenendo tempestivamente con le operazioni di raccolta in occasione del verificarsi di alcuni periodi di bel tempo — hanno potuto evitare eccessivi riflessi sul piano qualitativo.

La viticoltura italiana attraversa, è noto, una fase di generale riconversione degli impianti. Durante il 1972 le superfici in coltivazione principale si sono ulteriormente incrementate di 19.806 ettari, raggiungendo 1.250.209 ettari, dei quali 76.680 di uva da tavola. Per contro, la coltivazione secondaria e promiscua è passata da 687.543 ettari del 1971 a 680.752 ettari del 1972, con una ulteriore contrazione di 6.791 ettari. Della totale pro-

duzione di uva raccolta (91,2 milioni di quintali), 6,8 milioni di quintali sono stati destinati al consumo diretto come uva fresca e 84,4 milioni alla vinificazione che ha fornito 59,2 milioni di ettolitri di vino, con una diminuzione del 7,8 % rispetto alla produzione della precedente campagna 1971. L'adozione di alcune pratiche enologiche consentite è comunque valsa ad evitare che l'andamento stagionale si riflettesse negativamente sulla qualità dei vini dell'annata.

Come in passato, si stima che anche nel 1972 gli organismi gestori di impianti collettivi per la trasformazione dell'uva, costituiti per la quasi totalità dalle cantine sociali e dagli Enopoli, abbiano provveduto alla vinificazione di oltre il 30 % dell'intera produzione nazionale.

La produzione olivicola, dopo il raccolto primato del 1971, dovrebbe raggugiarsi, a campagna di raccolta e di oleificazione ultimata, a 19 milioni di quintali di olive delle quali 18,7 milioni oleificati. Anche per l'olivo la flessione produttiva, superiore alla normalità, va attribuita, più che ad un'annata di scarica, allo sfavorevole andamento stagionale che ha impedito tra l'altro una efficace lotta contro gli attacchi parassitari.

La produzione di olio di pressione al termine delle operazioni di molitura è prevista in 3.650.000 quintali.

Gli agrumi, di cui sono note le tendenze espansive registrate negli ultimi anni, hanno segnato nel complesso risultati inferiori a quelli della precedente campagna. Oltre alle avversità climatiche dell'estate e dell'autunno le violente precipitazioni a carattere alluvionale abbattutesi di recente sulle zone agrumicole della Calabria e della Sicilia hanno causato infatti danni anche rilevanti alla produzione ancora da raccogliere per cui il quantitativo di fine campagna risulterà inferiore a quello valutato all'inizio.

La produzione di arance, pari a circa 14,7 milioni di quintali, segna comunque un leggero aumento dello 0,6 %. Una sensibile flessione dell'8,5 % risulta invece nella produzione di limoni, mentre più contenuta è stata la diminuzione nella produzione di mandarini (-6,5%).

Il problema di fondo della nostra agrumicoltura rimane quello della ristrutturazione e riconversione varietale della produzione, nonché del potenziamento delle strutture di lavorazione e di trasformazione industriale. Il Piano agrumicolo, elaborato in base al Regolamento comunitario 2511/69 e recentemente approvato, potrà tuttavia consentire la realizzazione di un vasto programma di rinnovamento della agrumicoltura che si basa fondamentalmente sui seguenti interventi: concessione di aiuti per operazioni di riconversione degli aranceti e mandarineti per oltre 42 mila ettari; corresponsione di aiuti per mancato reddito degli imprenditori di minori capacità economiche che attuano la riconversione varietale; svolgimento di attività vivaistiche; creazione di centri di confezionamento e di stabilimenti di trasformazione, soprattutto da parte di organismi associativi costituiti fra gli stessi produttori agrumicoli.

Anche nel comparto dei frutticoli la diminuzione di produzione va attribuita, come avvenne già nel 1971, principalmente alle sfavorevoli condizioni climatiche, specie durante la fase della fioritura e dell'allegagione.

Solo la produzione di mele ha segnato un aumento consistente (+ 10,4 %) raggiungendo i 18,7 milioni di q.li. Anche la produzione di pesche, con quasi 12,7 milioni di q.li, è risultata superiore in lieve misura (+ 1,5 %) rispetto al raccolto dell'anno precedente, grazie al fatto che le piante, avendo maggiori esigenze idriche nei confronti delle altre specie, sono state in grado di sopportare l'eccesso della piovosità primaverile ed estiva, anche se il prodotto ha subito in qualche caso un deprezzamento quantitativo. Un leggero incremento (+ 2,3 %) ha segnato anche la produzione di susine. Tutte le altre coltivazioni del comparto hanno subito invece decrementi. Quelle dell'albicocco e del ciliegio, piante a fioritura

precoce, sono state danneggiate dalle precipitazioni e dalle basse temperature durante la fioritura e l'allegagione. La produzione è discesa da 1,1 a 0,7 milioni di q.li (— 30,8 %) per il primo e da 2,3 a 2 milioni (— 12,1 %) per il secondo.

La diminuzione è stata anche più consistente per le pere, avendo raggiunto in termini percentuali il 9,9 %, pari a 1,7 milioni di q.li in senso assoluto. Va tuttavia ricordato come, soprattutto per questo comparto, si vada manifestando una certa tendenza alla estirpazione e alla riconversione degli impianti, non tanto come risultato delle apposite norme comunitarie — la cui applicazione sul piano interno è stata recentemente approvata dal Parlamento — quanto per effetto di autonome scelte degli operatori, nella considerazione degli andamenti dei mercati.

Fra la frutta secca od in guscio una lieve diminuzione di produzione hanno registrato il mandorlo (— 5,3 %) ed il nocciuolo (— 5,4 %).

**8.** — La produzione vendibile complessiva degli allevamenti è aumentata in termini quantitativi del 4,9 % rispetto all'anno precedente.

In particolare, la produzione delle carni è aumentata del 4,7 %, pur se come risultante di contrastanti andamenti per le diverse specie; a fronte a un aumento del 9,7 % nel settore delle carni suine, del 5,3 % in quello delle carni equine e del 9,7 % nel settore avicunicolo, si sono avute flessioni del 4,9 % per le carni bovine e del 5,6 % per le carni ovine e caprine.

Per quanto riguarda la minore produzione di carne bovina — sia stata essa avviata alla macellazione o sia ancora presente negli allevamenti — è da ricordare come nel corso del 1972, e soprattutto nel secondo semestre, questo settore ha subito accentuate tensioni sul mercato. La dinamica dei prezzi, ed insieme la diminuita reperibilità di animali da ristallo conseguente alla politica dei paesi esportatori di concentrare le vendite sui soggetti maturi, hanno sollecitato a trattenere in allevamento gli animali più giovani fino al raggiungimento di pesi più elevati. Ne è derivato un arresto della tendenza alla riduzione del patrimonio bovino, che ha registrato anzi un lieve aumento rispetto al 1971.

Tutto ciò, tuttavia, non ha impedito che si risentissero, sul piano della produzione carnea, gli effetti degli andamenti precedenti, caratterizzati da una prospensione alla riduzione dei capi — soprattutto per le difficoltà proprie delle aziende di piccole e medie dimensioni ad indirizzo latteo, molte delle quali avevano cessato l'attività zootecnica — accompagnata, con riferimento soprattutto alle aziende di maggiori dimensioni, da un miglioramento delle attitudini produttive. D'altra parte, e come già si era accennato, alcune difficoltà sembrano delinearsi per gli allevamenti da ingrasso a ciclo parziale a causa appunto della minore facilità di reperimento dei capi da ristallo.

Continua a manifestarsi, inoltre, la contrazione della produzione di carne ovina e caprina, conseguente alla riduzione delle consistenze che provoca diminuzione del numero dei capi anno per anno avviabili al consumo.

A parziale compensazione della situazione di squilibrio nel settore bovino, sono stati registrati invece notevoli progressi in quello suinicolo ed avicunicolo. In particolare, mentre il secondo ha raggiunto oramai i 10,6 milioni di quintali (+ 9,7 %), l'aumento della produzione di carne suina — che ha raggiunto gli 8 milioni di quintali, con un incremento del 9,7 % rispetto al 1971 — è imputabile oltre che all'espansione effettiva della domanda anche ai prezzi elevati della carne bovina e alla minore competitività del prodotto di provenienza estera, specie negli ultimi mesi dell'anno.

Nel corso dell'anno 1972 la produzione di latte è aumentata complessivamente del 6,2 %, quasi esclusivamente per effetto dell'incremento del latte di vacca e bufala (+ 6,7 %), favorito — oltre che da un andamento stagionale favorevole — anche da un aumento

della consistenza delle lattifere e soprattutto delle rese unitarie. I prezzi del latte, generalmente soddisfacenti negli ultimi anni, hanno provocato infatti un risveglio di interesse da parte degli operatori, che se non sempre hanno potuto superare le difficoltà dei costi e di mano d'opera, che avevano sollecitato nel passato allo smobilizzo delle stalle, hanno però, in altri casi, potuto nuovamente assumere un atteggiamento di intensificazione del numero dei capi, accompagnandolo con una notevole iniziativa mirante al miglioramento dei rendimenti unitari.

Un modesto incremento (+ 1,1 %) si è verificato anche per il latte di pecora e di capra.

Per ciò che concerne gli altri prodotti, si è registrato un aumento nella produzione delle uova (+ 4,4 %) e una diminuzione nei prodotti zootecnici minori: miele (— 9,9 %), lana (— 1,7 %), bozzoli (— 60,6 %) e cera (— 11,8 %).

### *L'andamento dei prezzi.*

9. — Durante il 1972, il livello medio dei prezzi delle coltivazioni agricole e degli allevamenti ha registrato una notevole lievitazione (+ 8,5 %) come risultante di un aumento medio di prezzo del 4,9 % per i prodotti delle coltivazioni erbacee, del 15,4 % per quelli delle coltivazioni legnose e dell'8 % per i prodotti degli allevamenti.

Come si è accennato in precedenza, si tratta di andamenti che si inseriscono nella tendenza ascendente che da più anni si manifesta nel sistema dei prezzi e che si ricollegano anche a processi in atto sui mercati esteri e mondiali. In tale situazione si sono collocati quindi anche gli squilibri di natura congiunturale tra domanda ed offerta, verificatisi nel corso dell'anno.

10. — Scendendo all'esame dell'andamento dei prezzi per le singole categorie di prodotti, si rileva nei confronti dei cereali una tendenza contrastante tra i differenti periodi dell'anno, con una accentuazione al rialzo negli ultimi mesi.

I prezzi del frumento tenero, che erano rimasti su livelli relativamente deboli durante il primo semestre, hanno presentato una tendenza rivalutativa più marcata durante l'ultimo periodo dell'anno dovuta, oltre che al minore raccolto, al ridursi delle consistenze delle scorte comunitarie e mondiali per effetto degli ingenti acquisti effettuati dall'Unione Sovietica e dalla Cina. Nella media dell'anno, le quotazioni interne — che non hanno pienamente rispecchiato i vivaci movimenti ascendenti sui mercati mondiali degli ultimi mesi — hanno tuttavia segnato, rispetto al 1971, una lieve flessione (— 0,9 %).

Per il frumento duro, con l'inizio del 1972, si è manifestata una fase regressiva che ha raggiunto la soglia più bassa alla vigilia del raccolto. La tendenza al rialzo nel secondo semestre, favorita dal minore raccolto, è stata contenuta dalle importazioni di grano canadese, per cui la quotazione media risulta dell'1,8 % inferiore a quella dell'anno precedente.

Tra gli interventi comunitari disposti nel 1972 vanno ricordati l'aumento (da 7.812,50 a 8.287,50 lire al quintale) del prezzo indicativo di base del frumento duro, mentre la unificazione dei mercati di riferimento ai fini della fissazione del prezzo di intervento comporta una riduzione di questo prezzo a 7.308,13 al quintale per il 1972/73 rispetto alle 7.490,63 lire della campagna precedente. A sua volta, la integrazione ai produttori è stata portata da 2.216 a 2.304 lire al quintale. Per il grano tenero sia il prezzo indicativo di base, sia il prezzo di intervento sono stati aumentati del 4 %, portandoli rispettivamente a 7.113 ed a 6.546 lire al quintale.

I prezzi del risone sono stati in ascesa nei primi mesi dell'anno, raggiungendo nel giugno una quotazione superiore del 13,4 % a quella dell'anno precedente; nel secondo semestre le quotazioni hanno segnato una ulteriore sensibile lievitazione, che si è contrapposta all'andamento discendente registrato dal mercato mondiale. Il prezzo del riso lavorato semi-fino ha registrato invece una flessione durante il primo semestre per tornare ad allinearsi al rialzo nei mesi successivi. L'aumento del prezzo del risone nazionale è stato favorito sia dalla forte esportazione durante la campagna 1971/72 (circa 5,4 milioni di quintali), sia dalle previsioni del minor raccolto che si sarebbe avuto nel 1972. Con il 1972 inoltre il prezzo comunitario di intervento del prodotto è stato aumentato di 312 lire e cioè portato a 8.125 lire al quintale, mentre il prezzo indicativo è passato da 12.625 a 13.219 lire al quintale.

Per il mais le quotazioni hanno registrato durante l'anno andamenti variabili sulle diverse piazze, che si sono tuttavia risolti in una tendenza al rialzo, accentuatasi generalmente negli ultimi mesi dell'anno; tale tendenza ha interessato sia il mais nostrano che il mais ibrido, sicchè in definitiva l'aumento rispetto all'anno scorso è stato del 7,5 %, cioè largamente superiore ai ritocchi stabiliti a Bruxelles per il sistema dei prezzi comunitari del prodotto.

Per i cereali minori l'aumento di prezzo ha oscillato mediamente intorno al 2 %, mentre le quotazioni dei legumi secchi sono rimaste sensibilmente sostenute risolvendosi in un aumento medio del 18,1 %, dovuto principalmente ai fagioli (+ 17,6 %) che, come è noto, rappresentano il prodotto più importante del gruppo.

I prodotti delle colture ortive hanno in massima parte registrato aumenti di prezzo più o meno consistenti. Da rilevare, tra l'altro, l'aumento del prezzo delle patate comuni (+ 45,7 %), notevolmente più consistente di quello delle patate primaticce (+ 2 %), mentre per gli ortaggi da radice e da bulbo gli incrementi più ragguardevoli sono stati realizzati dalle cipolle (+ 29,8 %).

Negli ortaggi da foglia, fiore e fusto a rincari per i carciofi (+ 6,8 %), l'indivia (+ 18,5 %) la lattuga (+ 17,3 %), lo spinacio (+ 5,6 %), hanno fatto riscontro diminuzioni del prezzo dei finocchi (— 8,3 %), dei cavoli (— 9,6 %) e dei cavolfiori (— 1,7 %).

Il gruppo degli ortaggi da frutto ha registrato incrementi sensibili per i pomodori (+ 12,2 %), peperoni (+ 10,2 %), cocomeri (+ 11,6 %) e melanzane (+ 8,6 %) a fronte delle diminuzioni nel prezzo dei cetrioli (— 6,0 %) e delle zucchine (— 3,3 %).

Per i prodotti ortofrutticoli assoggettati alla disciplina comunitaria, sul finire dell'anno sono state introdotte peraltro alcune importanti modifiche sulla relativa regolamentazione. Queste modifiche si concretizzano fra l'altro nella decisione che la determinazione del livello dei prezzi non sarà più legata alla media triennale delle quotazioni precedenti, ma sarà effettuata sulla base delle medesime considerazioni economico-politiche vevoli per gli altri settori. Si aggiunge che a partire dalle prossime campagne i prezzi di base ed i prezzi di acquisto saranno fissati dal Consiglio contestualmente ai prezzi degli altri prodotti, sì da consentire che anche le decisioni relative rientrino nella trattativa globale cui a tale scopo si dà luogo anno per anno, prima degli inizi di aprile.

Del pari, è stato stabilito che le associazioni dei produttori potranno intervenire ad effettuare i ritiri anche ad un livello superiore ai prezzi di ritiro, senza perdere il diritto alle compensazioni finanziarie.

Per quanto riguarda il regime alla importazione, sono stati rafforzati gli attuali meccanismi sia migliorando il sistema di calcolo del prezzo di riferimento — attraverso la integrazione del sistema dei prezzi triennali con valutazioni che tengano conto della evoluzione media dei prezzi di base e dei prezzi di acquisto — sia migliorando il metodo di compensazione del prezzo di entrata dei prodotti dei paesi terzi al fine di assicurare un maggiore effettivo rispetto della preferenza comunitaria.

Analogamente a quanto avviene negli altri settori, è stato anche stabilito di fissare in anticipo le restituzioni alle esportazioni sulla base dei prezzi prevedibili.

Infine, è stata rafforzata la clausola di salvaguardia in modo che misure supplementari di protezione alla frontiera potranno essere adottate per sospendere l'afflusso dei paesi terzi, quando all'interno della Comunità si sia dovuto provvedere per sette giorni consecutivi a ritiri massicci. Questo regime interessa le pesche, il pomodoro, l'uva da tavola ed i cavolfiori, nonché le mele e le pere provenienti dai paesi europei.

**11.** — Per le coltivazioni industriali è stata registrata una lievitazione generalizzata dei prezzi, sia pure in misura variabile da prodotto a prodotto, con eccezione del seme di lino e della barbabietola.

Malgrado che con le decisioni adottate il 24 marzo 1972 dal Consiglio dei Ministri della CEE sia stato riconosciuto al prezzo comunitario della barbabietola un aumento del 4 %, pari a 425 lire la tonnellata, con riferimento a radici aventi un tenore zuccherino di 16 gradi, il fatto che il grado polarimetrico medio nazionale sia risultato di circa 13,3 — cioè di 3 punti inferiore a quello ottenuto nella campagna 1971 — si è di fatto trasformato in una diminuzione dei prezzi unitari percepiti dagli agricoltori nella misura del 17,5 %, parzialmente compensata tuttavia, come si è visto, dalle maggiori quantità portate alla trasformazione.

Per il tabacco è stato registrato un aumento medio di prezzo del 9,7 %, dovuto in larga misura ad un orientamento produttivo rivolto ad ottenere qualità di maggior pregio.

In aumento sono risultati anche i prezzi del taglio di canapa, della fibra e del seme di cotone, dei semi di arachide, di sesamo e di soia. Stazionari i prezzi dei semi di colza, di ravizzone e di girasole mentre, come si è accennato, ha segnato una diminuzione del 9,5 % la quotazione media del seme di lino.

**12.** — Le quotazioni del vino hanno fatto registrare, soprattutto nel secondo semestre dell'anno, una tendenza ascendente particolarmente accentuata. È noto in proposito come, per la campagna 72/73, fosse stato deciso a livello comunitario un aumento del 7 % dei prezzi di orientamento dei vini da pasto: tale misura è stata tuttavia fin dall'inizio dell'anno largamente superata dalla realtà. Vi hanno contribuito non solo la notevole espansione delle esportazioni di vino, che nel 1972 hanno raggiunto il 13,4 milioni di ettolitri, superando del 57,8 % le quantità esportate nello stesso periodo del 1971 — e di questa cifra, ben 12 milioni di ettolitri sono stati assorbiti dai mercati comunitari — ma anche la previsione, poi realizzatasi, di uno sfavorevole andamento qualitativo e quantitativo della vendemmia, non solo in Italia ma in altri paesi della CEE.

Ne è conseguita la ricerca, in un primo tempo da parte anche di operatori esteri, di vini della passata vendemmia da utilizzare anche come taglio per i vini nuovi; successivamente anche di vini nuovi, soprattutto di migliore qualità. Anche per l'uva da tavola, il mercato è stato sostenuto (+ 7,3 %), nonostante che nelle più importanti zone produttrici le frequenti piogge ne abbiano ostacolato la maturazione, con il conseguente deprezzamento del prodotto che ha dovuto essere destinato per circa il 50 % alla vinificazione.

Le quotazioni dell'olio di oliva, dopo una tendenza al ribasso durata fino all'inizio della decorsa primavera, si sono orientate verso una continua lievitazione, accentuatasi nell'autunno in conseguenza del profilarsi di uno scarso raccolto. Nel complesso, i prezzi dei prodotti olivicoli sono aumentati del 2,5 %. Anche per il 1972 la CEE ha corrisposto l'integrazione dei prezzi ai produttori, aumentandola a 28.125 lire per quintale di olio.

Nel comparto degli agrumi la campagna di commercializzazione si è dimostrata favorevole. Ad un contenuto aumento del 4,7 % del prezzo delle arance, ha fatto riscontro un consistente aumento del prezzo dei mandarini (20,2 %) e dei limoni (22,6 %).



Nel comparto della frutta fresca i prezzi sono saliti in misura notevole, soprattutto per alcuni prodotti, anche per effetto delle vendite a prezzi elevati effettuate in altri paesi. Così il mercato delle mele si è mostrato sostenuto (+ 36,5 %), giacchè gli scarsi risultati produttivi conseguiti in quasi tutti i paesi europei — e specie nella Repubblica Federale tedesca che costituisce per l'Italia il principale centro di esportazione — hanno determinato l'assorbimento su quei mercati di notevoli quantitativi di prodotto nazionale a prezzi ascendenti. Per le pere l'aumento dei prezzi è risultato anche superiore (+ 41,8 %); a differenza dello scorso anno, non vi sono state difficoltà nella commercializzazione. L'aumento del prezzo delle pesche è stato più contenuto (+ 11,3 %) a causa della maggiore offerta e della presenza di forti aliquote di produzione scadente, tuttavia avviate alla commercializzazione. Per le altre specie di frutta fresca infine le quotazioni, date anche le scarse affluenze dei prodotti sui mercati, hanno segnato incrementi dell'ordine dell'11,5 % per le albicocche, del 7,7 % per le susine, del 35,3 % per le ciliege e del 23,9 % per i loti.

Le variazioni in aumento nelle quotazioni della frutta fresca sono state di più lieve entità, e limitate al 3,8 % per le mandorle ed al 3 % per le nocciole.

**13.** — Il livello medio dei prezzi dei prodotti zootecnici è aumentato nel 1972 dell'8% circa.

Nel settore delle carni l'aumento medio è stato del 9,3 % con punte molto elevate per le carni bovine (+ 20 %) — i cui prezzi si sono sempre mantenuti a livelli superiori a quello a cui scatta il regime dei prelievi a termini del regolamento comunitario, malgrado l'aumento deciso nel regime dei prezzi del mercato unico — nonchè per le carni ovine e caprine (+ 14,4 %); più modesto per quelle suine (+ 4,2 %), equine (+ 9 %) ed avicunicole (+ 5 %). Il fenomeno, soprattutto per le carni bovine, è imputabile tanto a squilibri fra domanda e offerta interna, quanto a tensioni sui mercati mondiali, sui quali si sono manifestati incrementi analoghi e talvolta anche superiori.

È noto, a tale proposito, che in sede CEE si sta attualmente discutendo un complesso di misure rivolte a promuovere la produzione di carni bovine nella Comunità; nel frattempo, attraverso il cosiddetto regolamento di penuria si è deciso che la importazione dei capi da ristallo avvenga in regime di esenzione daziaria mentre contestualmente è stato approvato un regolamento rivolto a rendere permanente, cioè automatico, l'intervento sulle carni ove se ne manifesti la necessità.

Anche il comparto lattiero-caseario è stato interessato infine da un rialzo dei prezzi con effetti positivi per gli allevatori. Il latte di vacca e bufala, come riflesso prevalente delle quotazioni dei prodotti caseari — e soprattutto del formaggio grana — ha registrato un aumento dei prezzi del 7 %, mentre per quello di pecora e capra l'aumento ha toccato il 13,7 %. Un lievissimo aumento (0,7 %) si è verificato anche per il prezzo delle uova. Il prezzo indicativo del latte bovino è stato aumentato dell'8 % in sede comunitaria (da 68,12 a 73,9 lire al litro), garantendolo con un aumento del prezzo di intervento del burro, della polvere di latte magro, del grana padano e del parmigiano reggiano; tale misura, dati gli elevati livelli già da tempo raggiunti sui mercati nazionali, non ha avuto tuttavia riflessi all'interno.

*Le spese per l'impiego di mezzi tecnici.*

**14.** — Alla contenuta diminuzione della produzione lorda vendibile ha fatto riscontro un sensibile aumento delle spese per l'acquisto di beni e servizi, salite da 1.670,7 a 1.795,9 miliardi di lire, con un incremento del 7,5 % in moneta corrente e del 3,7 % in termini di quantità. L'incidenza delle spese per l'acquisto di beni e servizi sulla produzione vendibile è risultata pari al 25,8 % rispetto al 25,3 % dell'anno precedente.

TABELLA N. 4. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti

(in miliardi di lire)

C O S T I	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1970	1971	1972	1970	1971	1972
Concimi .....	166,6	179,0	191,2	143,7	152,4	158,7
Antiparassitari .....	62,7	69,2	72,2	51,3	55,9	56,8
Sementi .....	59,0	62,7	65,7	48,6	49,0	48,3
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	902,1	1.012,4	1.104,9	727,5	761,2	801,3
Energia motrice .....	62,3	65,8	67,5	59,4	62,8	64,3
Acque irrigue .....	45,0	49,0	49,0	35,9	38,8	38,0
Altri costi .....	216,2	232,6	245,4	157,3	159,5	159,4
TOTALE ...	1.513,9	1.670,7	1.795,9	1.223,7	1.279,6	1.326,8

L'impiego dei concimi chimici ha segnato un aumento complessivo del 4,1 % nelle quantità e del 6,8 % in valore, raggugliandosi a 191,2 miliardi di lire correnti rispetto ai 179 miliardi del 1971. L'aumento attiene prevalentemente alle maggiori quantità impiegate di concimi complessi, che hanno registrato un incremento del 12,1 per cento.

Gli acquisti di antiparassitari sono stati superiori al 1971 a causa della maggiore diffusione di attacchi parassitari favoriti soprattutto dall'umidità estiva. Nel complesso, l'aumento è stato del 1,6 % nelle quantità — dovuto soprattutto agli anticrittogamici (+ 8,4 %) — e del 4,3 % in valore, sicchè il relativo costo è passato da 69,2 a 72,2 miliardi di lire correnti.

Il proseguimento della tendenza alla contrazione delle superfici di alcune coltivazioni ha determinato la conseguente riduzione nel fabbisogno di sementi elette o selezionate; in questo settore gli acquisti da parte degli agricoltori sono pertanto diminuiti dell'1,4 % in termini quantitativi, mentre il loro valore è aumentato del 4,8 %, passando da 62,7 miliardi di lire nel 1971 a 65,7 miliardi nel 1972.

Gli acquisti di beni e servizi, e soprattutto di mangimi necessari per lo sviluppo zootecnico, si sono ulteriormente allargati, aumentando in termini reali del 5,3 % rispetto all'anno precedente. È altresì da ricordare che, sempre in termini reali, queste spese avevano manifestato un trend rapidamente ascendente soprattutto con riferimento agli anni che vanno dal 1969 al 1971 (rispettivamente + 7,5 % nel 1969 rispetto al 1968, + 3,7 % nel 1970 rispetto al 1969 e + 4,6 % nel 1971 rispetto al 1970).

Considerando anche l'aumento dei prezzi, pari al 3,6 %, le spese complessive sono aumentate del 9,1 %, raggiungendo i 1.104,9 miliardi di lire. Il crescente ricorso ai mangimi semplici e concentrati è da collegare con la intensificazione degli allevamenti da cortile e di suini, oltre che alle necessità connesse agli allevamenti bovini a ciclo parziale.

L'impiego di energia motrice ha registrato un ulteriore aumento (+ 2,4 %) nelle quantità, dovuto all'estendersi degli impianti di irrigazione e alla meccanizzazione delle varie operazioni agricole. In moneta corrente, l'aumento è stato del 2,6 %, mentre il relativo ammontare si è raggugliato a 67,5 miliardi rispetto ai 65,8 miliardi del 1971.

TABELLA N. 5. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti

(variazioni percentuali)

C O S T I	Quantità		Prezzi		Valori	
	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971
Concimi .....	+ 6,1	+ 4,1	+ 1,2	+ 2,6	+ 7,4	+ 6,8
Antiparassitari .....	+ 9,0	+ 1,6	+ 1,3	+ 2,7	+ 10,4	+ 4,3
Sementi .....	+ 0,8	- 1,4	+ 5,5	+ 6,3	+ 6,3	+ 4,8
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	+ 4,6	+ 5,3	+ 7,3	+ 3,6	+ 12,2	+ 9,1
Energia motrice .....	+ 5,7	+ 2,4	- 0,1	+ 0,2	+ 5,6	+ 2,6
Acque irrigue .....	+ 8,1	- 2,1	+ 0,7	+ 2,1	+ 8,9	—
Altri costi .....	+ 1,4	- 0,1	+ 6,1	+ 5,6	+ 7,6	+ 5,5
TOTALE ...	+ 4,6	+ 3,7	+ 5,5	+ 3,7	+ 10,4	+ 7,5

Le altre spese sostenute dagli agricoltori sono risultate infine in lieve diminuzione, in conseguenza del minore ricorso all'impiego delle acque irrigue, dovuto all'andamento piovoso dei periodi primaverili-estivi.

La diffusione della meccanizzazione agricola è stata abbastanza sostenuta anche nel 1972 ed ha registrato un soddisfacente incremento del parco trattoristico. Durante il 1972, in particolare, sono stati immatricolati 48.929 nuovi trattori rispetto ai 44.711 del 1971, ciò che denota un'accentuata espansione della meccanizzazione agricola, confermata anche dall'aumento delle altre macchine operatrici (98.410 unità). Il parco nazionale di macchine agricole si ragguagliava così, alla fine del 1972, a 1.848.585 unità meccaniche, di cui 698.276 trattatrici, 4.221 derivate, 25.445 mietitrebbiatrici, 358.210 motofalciatrici, 216.878 motocoltivatori, 147.503 motozappatrici, 50.528 motoagricole, 50.016 altre macchine e 289.506 motori vari.

#### *I risultati economici.*

**15.** - In conseguenza dei risultati della produzione e dei prezzi fin qui analizzati, il valore della produzione lorda vendibile della agricoltura e degli allevamenti si è ragguagliato nel 1972, come è stato già detto, a 6.969,6 miliardi di lire a prezzi correnti, con un aumento del 5,4 % rispetto ai 6.615 miliardi del 1971.

L'apporto fornito dai tre più importanti comparti produttivi — coltivazioni erbacee, coltivazioni legnose e allevamenti zootecnici — ha risentito, come si è detto, delle particolari caratteristiche dell'annata; più marcata quindi, rispetto all'anno precedente, è stata la sua variabilità a livello di singolo comparto. In particolare, la produzione delle coltivazioni erbacee, con un valore di 2.257,4 miliardi di lire, ha segnato un incremento del 3,1 % dovuto esclusivamente all'aumento dei prezzi (+ 4,9 %), essendo diminuite le quantità dell'1,7 %; quella delle coltivazioni legnose, con 1.740,5 miliardi di lire, ha subito invece una notevole

flessione sia in termini di valore (— 3,4 %), sia in termini di quantità (— 16,3 %), mentre i prezzi sono saliti del 15,4 %; infine quella degli allevamenti zootecnici, a seguito degli aumenti registrati nelle quantità (+ 4,9 %) e nei prezzi (+ 8,0 %) ha raggiunto i 2.951,0 miliardi di lire.

Sono conseguentemente variati i rapporti di partecipazione di ciascuno dei tre settori alla formazione del valore della produzione lorda vendibile; più in particolare, l'apporto delle coltivazioni erbacee è sceso dal 33,1 % nel 1971 al 32,4 % mentre gli allevamenti zootecnici hanno migliorato la propria incidenza passando dal 39,4 % al 42,3 per cento.

L'aumento più che proporzionale delle spese rispetto al valore della produzione ha fatto a sua volta sì che esse aumentassero la propria incidenza passando dal 25,3 % al 25,8 per cento.

Il valore del prodotto lordo dell'agricoltura e degli allevamenti è pertanto aumentato del 4,6 % raggiungendo nel 1972 i 5.173,7 miliardi di lire.

#### *Le foreste e la pesca.*

**16.** — La produzione vendibile delle foreste è risultata nel 1972 pari a 172,7 miliardi di lire con un decremento rispetto al 1971 del 7,5 % in termini monetari, determinato unicamente da una flessione delle quantità (— 10,7 %) essendo i prezzi aumentati del 3,6 %. Poichè il valore dei beni e servizi acquistati dal settore è passato da 14,4 a 15,2 miliardi di lire, il prodotto lordo delle foreste è risultato pari a 157,5 miliardi di lire con una flessione in lire correnti dell'8,6 % rispetto ai 172,3 miliardi del 1971.

Per contro, il settore della pesca ha registrato un notevole aumento del valore della produzione vendibile (+ 19,3 %) dovuto soprattutto al sensibile rialzo dei prezzi (+ 13,2 %), posto che le quantità del pescato sono aumentate solo del 5,4 % rispetto al 1971.

I costi per i beni e servizi intermedi sono a loro volta aumentati del 6,8 % in moneta corrente e del 4,5 % in termini quantitativi; in questo settore il valore aggiunto è risultato pertanto notevolmente superiore a quello del 1971, essendo passato da 111,1 a 137,9 miliardi di lire, con un aumento del 24,1 per cento.

### **B) IL PRODOTTO LORDO DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI.**

#### *I risultati economici generali.*

**17.** — Nel corso del 1972 l'andamento delle attività industriali è stato caratterizzato, oltre che da tendenze contrastanti all'interno dei vari comparti, anche dal persistere di taluni fattori negativi che non hanno consentito ancora al settore — nonostante la ripresa produttiva progressivamente delineatasi — di riacquistare ritmi di sviluppo consoni con le tendenze di più lungo periodo e di ritornare ad un più soddisfacente livello di utilizzazione delle risorse umane e materiali disponibili. Anche se in parte per effetto dell'ulteriore lievitazione dei prezzi, il valore aggiunto complessivo del settore ha comunque toccato i 24.230 miliardi di lire, con un incremento monetario del 9,6 % rispetto al 1971, anno nel quale il corrispondente aumento era stato del 5,3 %; è altresì da sottolineare che, anche a prescindere dall'influenza del metro monetario, l'anno si è pur sempre chiuso con un saggio

d'incremento reale pari al 3,9 %, che si contrappone positivamente alla battuta d'arresto (— 0,5 %) verificatasi nel 1971.

Il movimento di ripresa dell'attività produttiva è stato sostenuto principalmente dal favorevole andamento della domanda estera di prodotti industriali e, pur se in misura comparativamente meno accentuata, dall'accresciuta domanda interna di beni di consumo, sollecitata dal favorevole andamento dei redditi monetari delle famiglie. Scarso è stato invece ancora — nella media dell'anno — l'apporto aggiuntivo della domanda di investimento.

Scendendo infine all'analisi dei due principali gruppi che compongono il settore industriale, si osserva ancora che il miglioramento dei risultati economici è da ascrivere esclusivamente alle *industrie in senso stretto*, ossia al complesso delle industrie estrattive, manifatturiere ed elettriche, del gas e dell'acqua, il cui valore aggiunto è ammontato a 19.516 miliardi di lire con un incremento, nei confronti del 1971, rispettivamente pari al 10,6 % in termini monetari ed al 4,5 % in termini quantitativi.

Insoddisfacente è stato invece l'andamento registrato dall'*industria delle costruzioni* che, pur avendo superato la fase più acuta della recessione iniziata nel 1970 in connessione con il venir meno delle agevolazioni previste dalla legge-ponte per l'edilizia, non ha ancora visto avviarsi un nuovo e generalizzato processo di sostenuta espansione. In moneta corrente, il valore aggiunto di quest'ultimo comparto, che comprende anche l'attività d'installazione degli impianti, è risultato pari a 4.714 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1971 del 5,8 % che, tenuto conto della lievitazione dei prezzi, si traduce in una pratica stazionarietà in termini quantitativi (+ 0,2 %).

#### *Le industrie estrattive.*

**18.** — Iniziando la consueta analisi settoriale dalle *industrie estrattive*, si osserva che il valore aggiunto di questo ramo di attività è ammontato nel 1972 a 376 miliardi di lire con un incremento nei confronti del 1971 rispettivamente pari al 7,7 % in moneta corrente ed al 2,4 % in termini reali: un risultato, quest'ultimo, che — se anche modesto in senso assoluto — può essere considerato positivo ove lo si metta in rapporto alla fase di stagnazione che ha caratterizzato il settore negli anni più recenti.

Il contributo delle varie produzioni al risultato complessivo è stato tuttavia difforme, mostrando taluni comparti progressi, risentendo altri l'influenza negativa su di essi esercitata sia dal progressivo esaurimento dei giacimenti esistenti, sia dalla contenuta domanda delle industrie utilizzatrici dei minerali e dei materiali estratti, sia infine dall'insoddisfacente livello delle esportazioni. Mentre per carboni fossili e minerali metalliferi è stata accusata una flessione produttiva rispettivamente del 40,9 % e del 4,5 %, risultati complessivamente positivi sono stati così ottenuti dalla produzione di combustibili liquidi e gassosi (+ 4,5 %), zolfo, e altri minerali non metalliferi (+ 1,2 %).

La tendenza negativa che caratterizza la produzione di combustibili fossili solidi è da collegare soprattutto al sempre più ridotto assorbimento da parte delle centrali termoelettriche, posto che i quantitativi attualmente consumati negli altri settori sono pressochè trascurabili. Accanto alla diminuzione della produzione interna (carbone Sulcis e lignite) si è riscontrata conseguentemente anche una ulteriore contrazione (— 6,4 %) delle importazioni di carbon fossile, passate da 116,6 milioni di quintali nel 1971 a 109,1 milioni nel 1972.

La flessione registrata nel 1972 dall'estrazione dei minerali metalliferi ha interessato in particolare i minerali di ferro e la bauxite, ambedue condizionati dall'inadeguato sviluppo della domanda da parte delle industrie utilizzatrici.

TABELLA N. 6. - **Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori**  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Industrie estrattive.....	374	349	376	- 6,7	+ 7,7*	1,6	1,6
Industrie manifatturiere .....	14.933	15.894	17.616	+ 6,4	+ 10,8	71,9	72,7
Industrie elettriche, gas, acqua .....	1.274	1.403	1.524	+ 10,1	+ 8,6	6,3	6,3
Industrie delle costruzioni .....	4.412	4.455	4.714	+ 1,0	+ 5,8	20,2	19,4
TOTALE ...	20.993	22.101	24.230	+ 5,3	+ 9,6	100,0	100,0

Nel settore dei combustibili liquidi e gassosi, l'incremento verificatosi nel 1972 è la diretta conseguenza del positivo andamento dell'estrazione di metano, salito a 14.142 milioni di metri cubi contro 13.380 milioni nel 1971; per il petrolio, viceversa, è da segnalare — anche in conseguenza del modesto rilievo dei giacimenti esistenti — un'ulteriore flessione dell'11 per cento.

Il massiccio incremento registrato nell'estrazione di minerali di zolfo (+ 44,7 %) è da porre in connessione, oltre che ad un processo di ristrutturazione delle miniere ancora produttive della Sicilia, anche all'entrata in attività della nuova miniera di Pomezia, in provincia di Roma.

In lieve ripresa si è presentata infine la produzione delle cave ed in particolare l'estrazione del marmo, il cui incremento è stato sollecitato dalle accresciute vendite all'estero che hanno parzialmente compensato l'ancora insoddisfacente assorbimento da parte dell'industria delle costruzioni.

#### *Le industrie manifatturiere.*

19. - Le industrie manifatturiere, giustamente considerate la struttura portante del sistema produttivo, hanno conseguito nel 1972 un valore aggiunto complessivamente pari a 17.616 miliardi di lire, con un incremento del 10,8 % in moneta corrente e del 4,2 % in termini quantitativi. Il relativamente contenuto sviluppo del settore è imputabile, oltre che al persistere — nella media dell'anno — di fattori frenanti di vario ordine, a talune insufficienze settoriali manifestate dalla domanda di specifici prodotti industriali; esso si contrappone tuttavia ad una sia pur minima variazione negativa nel 1971. L'aumento dei prezzi impliciti è risultato invece pressochè eguale nei due anni; rispettivamente pari, cioè, al 6,5 % nella media del 1971 e al 6,3 % in quella del 1972.

Analizzando più in particolare gli andamenti produttivi delle varie industrie classificate secondo la destinazione economica prevalente dei prodotti fabbricati, si rileva infatti che quelle dedite alla produzione di beni intermedi hanno registrato un incremento complessivo in termini monetari dell'11,9 %; le industrie produttrici di beni d'investimento un incremento meno marcato, e pari all'8,2 %; quelle, infine, dei beni di consumo l'incremento comparativamente più elevato (+ 13,5 %).

TABELLA N. 7. - Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Industrie estrattive .....	304	287	294	- 5,6	+ 2,4	1,8	1,7
Industrie manifatturiere .....	12.274	12.261	12.773	- 0,1	+ 4,2	75,2	75,4
Industrie elettriche, gas, acqua .....	1.227	1.304	1.413	+ 6,3	+ 8,4	8,0	8,4
Industrie delle costruzioni .....	2.587	2.450	2.455	- 5,3	+ 0,2	15,0	14,5
TOTALE ...	16.392	16.302	16.935	- 0,5	+ 3,9	100,0	100,0

Per quanto riguarda le industrie producenti beni intermedi, cioè quei beni che sono destinati ad essere ulteriormente trasformati nell'ambito dei settori produttivi, l'incremento è altresì da vedere alla luce di quello, comparativamente ancora più rilevante, registrato dai corrispondenti beni importati, ciò che sta ad indicare che l'espansione delle disponibilità di tali beni, oltre a fronteggiare l'accresciuta richiesta dei settori utilizzatori, sia stata sollecitata dal processo di ricostituzione delle scorte verificatosi nella maggior parte dei settori.

20. - Ove si passi all'analisi delle singole classi di attività, le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco hanno conseguito nel 1972 risultati produttivi nel complesso soddisfacenti anche se notevolmente difformi da settore a settore. Tenuto conto anche della lievitazione dei prezzi, il valore aggiunto è salito a 1.956 miliardi di lire, registrando un incremento monetario del 15,1 per cento.

Per quanto riguarda più particolarmente le industrie alimentari, gli aumenti di produzione hanno interessato la maggior parte dei settori, fatta eccezione per la molitura dei cereali, la conservazione dei prodotti della pesca, la raffinazione dello zucchero e la macellazione delle carni.

Gli incrementi produttivi più rilevanti si sono riscontrati nella produzione specializzata di biscotti e pasticceria, nella industria lattiero-casearia e nel comparto della conservazione di frutta ed ortaggi.

Il miglioramento dei livelli produttivi per il settore dolciario (+ 9,3 %) va posto in relazione, oltre che con motivazioni di carattere puramente economico, con fenomeni più generali di tipo socio-economico che indirizzano la domanda verso produzioni sempre più specializzate.

Per quanto riguarda l'industria lattiero-casearia, il soddisfacente andamento produttivo (+ 8,4 %) è stato favorito all'inizio dell'anno dalla prospettiva di prezzi abbastanza elevati per il formaggio, si è successivamente avvantaggiato dell'espansione della produzione di latte conseguente fra l'altro all'accresciuta resa delle coltivazioni foraggere.

Anche l'industria delle conserve vegetali ha registrato sostanziali progressi, soprattutto per quanto concerne i derivati del pomodoro, i succhi di frutta e gli ortaggi (+ 8,3 %), da mettersi in connessione sia con l'accresciuta domanda da parte delle famiglie sia con l'ulteriore espansione delle esportazioni. La produzione di olio di semi si è accresciuta del 6,5 %.

Per quanto riguarda invece i settori alimentari per i quali si è riscontrata una flessione produttiva, il fenomeno può essere collegato, per quanto riguarda l'industria molitoria (— 0,9 %), sia al sostanziale ristagno dei consumi interni di prodotti farinacei, sia all'insoddisfacente andamento delle vendite all'estero, in presenza di un'ulteriore accentuazione dello squilibrio fra il livello dei prezzi e quello dei costi.

Ad una certa stabilizzazione dei consumi di carne — sfavoriti dal sensibile aumento dei prezzi — si deve invece far risalire la flessione produttiva nel settore della macellazione (— 1,6 %), cui si è tuttavia accompagnato un accresciuto ricorso alle importazioni di carne estera per un complessivo ammontare di 435 miliardi di lire contro 350 miliardi nel 1971. Al riguardo, si deve tuttavia osservare che la spesa delle famiglie per l'acquisto di carni di qualsiasi specie ha segnato negli ultimi anni continui e consistenti incrementi, fino ad incidere sulla spesa complessiva per l'alimentazione con un'aliquota di oltre il 30 per cento.

Per quanto riguarda il settore delle bevande si deve registrare un incremento nella produzione di malto, birra ed estratti di malto, controbilanciato da una lieve flessione degli altri gruppi di prodotti: alcool etilico di seconda categoria, acqueviti e liquori in particolare.

Anche la produzione dell'industria del tabacco ha accusato un sia pur modesto decremento (— 1,5 %), compensato sul piano delle disponibilità dalle accresciute importazioni di tabacchi esteri, allargatesi in termini quantitativi del 28,5 % (da 57,8 a 74,3 mila quintali); tenuto anche conto del movimento delle giacenze, il quantitativo dei tabacchi nazionali ed esteri trasferiti dai magazzini dei Monopoli dello Stato a quelli dei rivenditori è aumentato del 4 % circa.

Rimane infine da osservare che con riferimento al complesso dei prodotti destinati all'alimentazione umana (comprese le bevande) nel 1972 si è avuto un parallelo incremento sia delle importazioni sia delle esportazioni.

Tenendo conto dell'importanza relativa delle due correnti di scambio e del fatto che le prime si sono sviluppate in misura leggermente superiore alle seconde, il deficit dei prodotti dell'industria alimentare si è tuttavia ulteriormente accentuato, passando da 435 miliardi di lire nel 1971 a 489 miliardi nel 1972. Alla sua dilatazione hanno contribuito principalmente lo zucchero, le carni ed i formaggi, la cui incidenza sul valore dell'importazione complessiva del settore è passata dal 60,7 % nel 1971 al 63,2 % nel 1972.

**21.** — La situazione delle *industrie tessili*, in netta fase regressiva fino al 1971, ha registrato un lieve recupero nel 1972: in particolare, il valore aggiunto del settore è salito a complessivi 1.366 miliardi di lire, con un incremento monetario del 14,9 % rispetto all'anno 1971.

Sulla tendenza negativa registrata negli anni precedenti, avevano influito fattori molteplici quali la diminuzione della domanda da parte delle industrie dell'abbigliamento, la accresciuta concorrenza estera, i provvedimenti limitativi sulle importazioni negli Stati Uniti, l'esigenza di ristrutturazione degli impianti e la lievitazione continua dei costi di produzione. Taluni degli ostacoli elencati sono risultati nel 1972 almeno in parte rimossi, nel senso almeno che è migliorata la domanda interna, anche se persistono le difficoltà di gestione e se lento è stato il miglioramento nelle strutture, nonostante che verso la fine del 1972 sia entrata in vigore la « legge tessile », che prevede un fondo di capitali a tasso agevolato da mettere a disposizione delle imprese in grado di ristrutturarsi.

La ripresa del 1972 è stata abbastanza sensibile per il comparto laniero, il cui incremento produttivo (+ 10,2 %) è da mettere in relazione con il risveglio della domanda da parte delle industrie utilizzatrici. In aumento, sono conseguentemente risultate anche le importazioni sia di lana sucida (1.042 mila quintali contro gli 899 mila del 1971) sia di lana lavata, cardata o pettinata (347 mila quintali con un incremento del 23,3 %); progressi hanno contemporanea-



TABELLA N. 8. - **Prodotto lordo delle industrie manifatturiere al costo dei fattori**  
(in miliardi di lire correnti)

C L A S S I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Alimentari e tabacco .....	1.514	1.700	1.956	+ 12,3	+ 15,1	10,7	11,1
Tessili .....	1.153	1.189	1.366	+ 3,1	+ 14,9	7,5	7,7
Vestiario, calzature, pelli e cuoio ....	1.244	1.418	1.561	+ 14,0	+ 10,1	8,9	8,9
Legno e mobilio .....	782	908	1.050	+ 16,1	+ 15,6	5,7	6,0
Metallurgiche .....	986	912	1.032	- 7,5	+ 13,2	5,7	5,8
Meccaniche .....	4.048	4.232	4.496	+ 4,5	+ 6,2	26,7	25,5
Mezzi di trasporto .....	1.150	1.227	1.391	+ 6,7	+ 13,4	7,7	7,9
Minerali non metalliferi .....	867	896	946	+ 3,3	+ 5,6	5,6	5,4
Chimiche ed affini (a) .....	2.117	2.256	2.518	+ 6,6	+ 11,6	14,2	14,3
Carta, grafiche e varie .....	1.072	1.156	1.300	+ 7,8	+ 12,5	7,3	7,4
TOTALE ...	14.933	15.894	17.616	+ 6,4	+ 10,8	100,0	100,0

(a) Compresi i derivati del petrolio, del carbone e la gomma.

mente registrato le esportazioni sia di filati (+ 10,6 %) che, soprattutto, di tessuti di lana (+ 14,8 %).

Risultati positivi (+ 7,5 %) sono stati conseguiti anche dall'industria cotoniera la cui ripresa è da attribuirsi prevalentemente al comparto dei filati. Sono altresì notevolmente aumentati gli interscambi con l'estero di filati e tessuti di cotone, con un saldo attivo che testimonia gli sforzi compiuti per sostenere la concorrenza dei tessuti e manufatti esteri.

Risultati soddisfacenti sono stati infine conseguiti dall'industria serica (+ 16,5 %), mentre le lavorazioni della juta e delle fibre dure, e in modo particolare quella di filati di canapa, hanno negativamente risentito sia della progressiva contrazione della produzione della materia prima, sia della flessione accusata dal consumo nei vari settori di attività economica.

**22.** - Complessivamente favorevoli anche se in qualche misura inferiori rispetto alla media del settore manifatturiero, sono stati i risultati conseguiti dalle industrie del vestiario, delle calzature, delle pelli e del cuoio, il cui valore aggiunto è ammontato nel 1972 a 1.561 miliardi di lire correnti (+ 10,1 % rispetto al 1971).

L'industria dell'abbigliamento, giova aggiungere, sta attraversando una fase delicata, sia per una certa reticenza del mercato di consumo, sia per i continui mutamenti della moda, che se da una parte hanno stimolato in qualche caso il mercato, dall'altra hanno comportato alterazioni nei tempi e nei modi della produzione, tali da influenzare notevolmente i costi del settore.

Un'impostazione relativamente sostenuta hanno presentato le industrie delle calzature che, nonostante i rincari subiti dalle materie prime e le limitate capacità di ulteriore espansione del consumo interno, hanno raggiunto livelli produttivi superiori del 6,6 % all'anno precedente. Le esportazioni di calzature di pelle hanno registrato peraltro solo una leggera espansione (178 milioni di paia contro 172 milioni nel 1971), dopo la battuta d'arresto verificatasi l'anno precedente.

L'industria delle pelli e del cuoio, viceversa, ha conseguito solo un modesto incremento produttivo (+ 7,6 %) cui si è accompagnato un ulteriore, sensibile allargamento

dell'interscambio con l'estero, particolarmente evidente per quanto riguarda le pelli conciate ed i lavori in pelle o cuoio.

23. — Il valore aggiunto delle *industrie del legno e del mobilio* ha toccato nel 1972 la cifra di 1.050 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 15,6 per cento.

Dopo che nei precedenti anni la crisi dell'edilizia aveva limitato la possibilità di sviluppo del settore, nel corso del 1972 si è verificata, in particolare, una sensibile ripresa, soprattutto per quanto riguarda la lavorazione del legname. In connessione, è sensibilmente aumentato il quantitativo di materia prima acquistata all'estero, ciò che — unitamente all'effervescenza dei prezzi sui mercati internazionali determinata dalla progressiva rarefazione dei prodotti di base — rinnova le sollecitazioni in ordine ad una concreta politica forestale, da avviare sia a livello nazionale, sia nell'ambito della CEE.

Sul piano delle cifre, è infine da rilevare che alla notevole ripresa della produzione di legname, soprattutto di quello compensato (+ 17,1 %), ha fatto riscontro un più che apprezzabile incremento della produzione nel settore del mobilio e dell'arredamento in legno (+ 13,6 %). Risultati meno soddisfacenti sono stati registrati, invece, per i mobili e arredi metallici e soprattutto per gli infissi e le persiane avvolgibili. La pesantezza che travaglia quest'ultimo comparto è da collegare direttamente all'ancora incerto andamento dell'attività edilizia e, in linea più generale, alle difficoltà attraversate dalla maggior parte delle produzioni meccaniche.

Per quanto riguarda le esportazioni, notevole è stato nel 1972 l'incremento conseguito per quelle di mobili in legno.

24. — Le *industrie metallurgiche*, con un valore aggiunto di 1.032 miliardi di lire, hanno segnato una considerevole espansione rispetto al 1971 (+ 13,2 % in moneta corrente). A tale risultato ha soprattutto contribuito il consistente sviluppo del comparto siderurgico, soltanto in parte neutralizzato dal rallentamento verificatosi negli ultimi due mesi dell'anno in connessione con le agitazioni sindacali che hanno accompagnato le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'inversione di tendenza registrata dalla produzione siderurgica, e che si è riflessa positivamente sul tasso di utilizzazione degli impianti, è da attribuire sia ad un accresciuto impiego da parte delle aziende utilizzatrici, soprattutto del settore edilizio e della costruzione dei mezzi di trasporto, sia al movimento di ricostituzione delle scorte che ha interessato l'intera economia. In ulteriore e consistente espansione si sono presentate inoltre le esportazioni, in presenza di importazioni all'incirca stazionarie, almeno in termini di valore.

In termini quantitativi, la produzione di acciaio grezzo è passata da 17,4 milioni di tonnellate nel 1971 a 19,7 milioni nel 1972, quella di ghisa da 8,5 a 9,4 milioni di tonnellate, mentre quella di laminati a caldo — che nel 1971 si era mantenuta stazionaria — ha registrato un incremento del 9,5 per cento.

Il consumo apparente di acciaio, che rappresenta uno degli indicatori più sensibili della congiuntura, si è a sua volta riportato quasi sullo stesso livello del 1972 (oltre 20 milioni di tonnellate).

Meno sensibile è stata la ripresa registrata dalla lavorazione dei metalli non ferrosi, nel cui ambito ad una espansione per piombo e zinco ha fatto riscontro una lieve flessione nella produzione di alluminio e di mercurio.

25. — Al contrario delle metallurgiche, le *industrie meccaniche* hanno visto accentuarsi — nella media dell'anno — la tendenza negativa del 1971, anche se il loro valore aggiunto è

salito, in ragione della lievitazione dei prezzi impliciti, a 4.496 miliardi di lire con un incremento del 6,2 per cento.

La situazione di pesantezza accusata dal settore si è generalizzata a quasi tutti i comparti, con particolare riguardo a quelli delle macchine non elettriche e dei lavori in metallo che hanno risentito di vari fattori frenanti, quali la persistente debolezza della domanda interna, l'accentuata conflittualità propria in specie dell'ultimo scorcio dell'anno, la concorrenza internazionale e la lievitazione continua dei costi.

Anche l'interscambio di prodotti meccanici con l'estero, pur mantendosi elevato, ha segnato progressi in definitiva non del tutto soddisfacenti, posto che all'incremento in valore delle esportazioni ne è corrisposto uno di poco inferiore all'importazione: il « saldo » degli scambi, che era stato di 964 miliardi di lire nel 1971, è comunque passato a 1.196 miliardi nel 1972.

Per quanto riguarda le macchine, gli apparecchi e le forniture elettriche e con particolare riferimento ai beni destinati all'investimento, la produzione si è mantenuta su livelli leggermente più elevati di quelli toccati nel 1971, grazie ad un sia pur lieve incremento per le macchine elettriche di piccola e media potenza, cui ha fatto riscontro un'ulteriore flessione per quelle di grande potenza.

Quanto ai beni destinati al consumo, si sono registrate variazioni positive per la produzione di frigoriferi, lavabiancheria e lucidatrici e variazioni negative per le lavastoviglie, gli apparecchi radioriceventi e i televisori. Sia il settore degli elettrodomestici che quello degli apparecchi radiotelevisivi hanno del resto risentito, oltre che delle difficoltà incontrate per una maggiore penetrazione nei mercati esteri, anche della situazione di progressiva saturazione del mercato interno.

Nel settore delle macchine non elettriche, si sono verificate flessioni produttive di una certa entità per le macchine utensili (— 12,7 %), per le macchine per l'industria tessile e del vestiario (— 6,4 %) e per le macchine motrici, apparecchi di trasmissione e impianti di sollevamento e trasporto (— 4,7 %); mentre si è avuta una modesta espansione nella produzione di macchine per l'agricoltura e l'industria (+ 2,7 %) comprese le pompe, i compressori e il valvolame.

Quanto infine alla meccanica di precisione, ha accusato un decremento la produzione di macchine per scrivere e da calcolo (— 7,1 %) e di apparecchi e strumenti ottici (— 3,7 %), mentre progressi sensibili sono stati registrati per gli apparecchi per foto-cine-proiezione (+ 25,9 %) e per le bilance e le macchine automatiche per la distribuzione (+ 16,3 %).

**26.** — Il valore aggiunto delle industrie per la costruzione dei mezzi di trasporto ha raggiunto i 1.391 miliardi di lire, con un incremento monetario del 13,4 % rispetto al 1971.

I risultati produttivi, contenuti nell'ultima parte dell'anno dalle già ricordate agitazioni che hanno interessato il settore metalmeccanico, sono stati difformi da settore a settore. In particolare, per quanto riguarda i cantieri navali la quantità di materiale metallico portato sugli scali per la costruzione e la riparazione di navi — quantità indirettamente assunta come indice dell'attività svolta nel corso dell'anno — ha segnato un incremento del 7,1 %. È da precisare, tuttavia, che per la massima parte si è trattato di lavori impostati negli anni precedenti, mentre le prospettive risentono della flessione accusata dal carico d'ordini e della difficile situazione in fatto di competitività.

Un miglioramento è stato conseguito anche nel settore della costruzione e ricostruzione di materiale rotabile, con un incremento (+ 6,8 %) da porsi in relazione principalmente con il flusso delle consegne all'Azienda F.S., che rappresenta il principale acquirente dei prodotti fabbricati dal settore.

Qualche miglioramento ha segnato infine l'industria automobilistica, tuttavia ancora lontana dai livelli ottimali di utilizzazione delle capacità produttive esistenti e soggetta alla sempre più forte concorrenza internazionale, che si concretizza in una crescente penetrazione di autoveicoli stranieri nel mercato interno.

Più in particolare, la produzione di autovetture ha segnato un incremento dell'1,8 % passando da 1.701 mila unità nel 1971 a 1.732 mila nel 1972; quella di autoveicoli industriali, in contrasto con la tendenza positiva delle immatricolazioni verificatasi in tutto l'arco dell'anno, ha accusato invece un'ulteriore flessione dell'8,9 %, soltanto in parte neutralizzata dalla costruzione di rimorchi (+ 9,1 %).

La produzione di autovetture, scarsamente sostenuta da un mercato interno risultato già verso la fine dell'anno piuttosto debole, si è scarsamente avvantaggiata anche della domanda estera, e ciò nonostante che il 1972 sia stato un anno caratterizzato dal lancio di nuovi tipi di vetture e dall'immissione sul mercato di nuove versioni di modelli di successo. In definitiva e per il complesso degli autoveicoli, mentre il numero di quelli importati è passato da 413 mila unità nel 1971 a 445 mila nel 1972 con un incremento del 7,7 %, quello degli autoveicoli esportati è salito da 671 a 696 mila con un incremento di appena il 3,7 %, che testimonia la perdita di competitività subita dal comparto, anche a causa dell'andamento discontinuo dell'attività.

**27.** - *L'industria della lavorazione dei minerali non metalliferi* ha manifestato un lieve recupero rispetto al 1971, in connessione con i primi sintomi d'inversione di tendenza manifestati dall'industria delle costruzioni. Il suo valore aggiunto (pari, per il 1972, a 946 miliardi di lire) ha registrato un incremento monetario del 5,6 per cento.

In particolare, la produzione di cemento macinato e di agglomerante cementizio ha raggiunto i 33,5 milioni di tonnellate, superando del 5,2 % quella dello scorso anno, mentre il settore dei laterizi, che aveva subito una flessione più accentuata, è stato caratterizzato da una stasi sul livello del 1971.

Più favorevole è stato l'andamento registrato dalla fabbricazione e lavorazione del vetro, il cui incremento produttivo (+ 7,5 %) è da mettersi in connessione quasi esclusivamente con il bottigliame e gli altri articoli di uso domestico e con i vetri pressati per l'edilizia, negativa essendo stata la tendenza per i restanti prodotti.

Notevole è stato infine il movimento di esportazione cui hanno dato luogo i principali prodotti del settore.

**28.** - *Le industrie chimiche e affini* (comprendenti cioè anche i derivati del petrolio e la gomma) hanno conseguito nel 1972 risultati produttivi complessivamente migliori, anche se permangono nel settore situazioni d'incertezza e squilibri che non possono essere superati nello spazio di un solo anno, e nonostante le prolungate vertenze che hanno interessato il comparto durante le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro delle varie categorie.

Il valore aggiunto (a prezzi correnti) complessivo del gruppo si è accresciuto, in particolare, dell'11,6 % rispetto al 1971 soprattutto per l'apporto delle industrie chimiche di base e della lavorazione dei derivati del petrolio e del carbone, mentre l'industria della gomma ha accusato una lieve flessione e quella farmaceutica ha continuato ad espandersi, ma a un ritmo meno sostenuto rispetto agli anni precedenti. Anche la produzione di cellulosa e fibre chimiche ha notevolmente rallentato il suo ritmo di sviluppo in relazione, oltre che alle capacità di assorbimento delle industrie tessili, all'inversione di tendenza accusata dall'interscambio di tali prodotti con il resto del mondo.

Scendendo all'analisi dei singoli comparti, si rileva ancora che lo sviluppo più accentuato si è avuto per i prodotti chimici organici e per le resine sintetiche. Per i prodotti per l'agri-

coltura si è riscontrato un lieve progresso per i concimi azotati e complessi, una contrazione per gli altri tipi di fertilizzanti.

Quanto agli scambi con l'estero, è da osservare che le importazioni sono cresciute in misura più accentuata delle esportazioni per i prodotti chimico-farmaceutici e per le materie plastiche e resine sintetiche; sia le esportazioni che le importazioni di fertilizzanti, per contro, sono diminuite, le prime tuttavia in maniera più accentuata delle seconde. Per il complesso del settore chimico, il saldo negativo degli scambi si è pertanto ulteriormente allargato.

Per quanto riguarda le industrie dei *derivati del petrolio e del carbone*, lo sviluppo più consistente si è verificato, come nel passato, nel primo settore, mentre risulta solo leggermente accresciuta l'attività delle cokerie.

L'attività delle raffinerie è stata condizionata nel corso dell'anno dagli aumenti intervenuti nei costi di approvvigionamento e di trasformazione e in quelli di trasporto; più ancora hanno influito l'andamento contenuto della domanda interna da parte delle industrie utilizzatrici e la diminuzione delle esportazioni. Più in particolare, il quantitativo di petrolio importato si è ragguagliato a 119,4 milioni di tonnellate contro i 115,2 milioni del 1971, mentre il tasso di espansione del consumo interno di prodotti lavorati nel settore ha accusato una attenuazione di carattere generale, con un'eccezione per quanto riguarda i consumi di benzina per auto e di gasolio: i primi accresciutisi di circa il 20 % per l'intensificazione del traffico automobilistico, i secondi dell'11,6 %, per effetto dell'accresciuta domanda per riscaldamento delle abitazioni.

La flessione di produzione verificatasi per le industrie della gomma è da attribuire soprattutto alla produzione di coperture per automezzi e cicli (— 0,5 %) e di articoli tecnici e sanitari (— 3,7 %); in aumento è risultata invece quella di camere d'aria (+ 4,7 %). Riguardo al commercio estero, si è osservato un discreto aumento nelle esportazioni di pneumatici per ruote di veicoli, che ha parzialmente compensato il cedimento della domanda interna e consentito di non peggiorare ulteriormente il già modesto grado di utilizzazione degli impianti riscontrato negli ultimi anni.

**29.** — Il valore aggiunto delle *industrie della carta, delle grafiche e delle varie*, infine, è salito a 1.300 miliardi di lire con un incremento monetario del 12,5 % rispetto al 1971.

In particolare, l'industria cartaria, che nel 1971 aveva accusato una battuta d'arresto, ha presentato nel 1972 un'inversione di tendenza che ha interessato la generalità dei prodotti, con variazioni più accentuate per la cellulosa per carta (+ 7,9 %), la carta da scrivere e da stampa (+ 10,7 %) e gli altri tipi di carta (+ 16,5 %), cui ha fatto riscontro una flessione nel solo comparto della carta da giornali (— 3,0 %).

Anche il settore poligrafico ed editoriale ha realizzato risultati economici complessivamente positivi soprattutto ove li si consideri in rapporto all'andamento del periodo precedente.

Per quanto riguarda le industrie manifatturiere varie, si è registrato un ulteriore progresso, da ascrivere fondamentalmente al sostenuto ritmo produttivo del comparto dei giocattoli.

*Le industrie elettriche, del gas e dell'acqua.*

**30.** — *Le industrie elettriche, del gas e dell'acqua* hanno visto salire il loro valore aggiunto, nel 1972, a complessivi 1.524 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1971, ordinatamente pari all'8,6 % in termini monetari ed all'8,4 % in termini reali.

Tale risultato, è da ascrivere esclusivamente a merito delle *industrie elettriche*, che attraverso anche i nuovi impianti entrati in servizio negli ultimi anni, hanno potuto far fronte alle accresciute richieste provenienti dai vari tipi di utenza e alle esigenze di ulteriore ristrutturazione dei consumi energetici da parte delle industrie manifatturiere.

La produzione di energia elettrica, in particolare, ha raggiunto nel 1972 i 136,1 miliardi di KWh con un incremento del 9 % rispetto ai 124,9 miliardi del 1971. A differenza di quanto accaduto in passato, tale incremento è da attribuirsi non solo all'energia termoelettrica in senso lato (compresa cioè la nucleo e la geo-termoelettrica), la cui produzione si è accresciuta del 10 %, ma anche all'energia idroelettrica che a seguito della migliorata situazione idrologica (il coefficiente di producibilità è passato da 0,91 a 0,99), ha presentato un incremento del 6,9 per cento.

Il contributo delle singole fonti energetiche alla produzione complessiva del settore ha raggiunto il 64 % per le centrali termoelettriche tradizionali, è stato del 31,4 % per le idroelettriche mentre le produzioni nucleo e geo-termoelettriche, nonostante i massicci investimenti effettuati dall'ENEL negli ultimi anni, hanno nel loro complesso fornito una quota ancora piuttosto modesta (4,6 %).

Al soddisfacente andamento della produzione di energia elettrica ha fatto riscontro, anche nel 1972, una sensibile flessione dell'attività svolta dalle *officine da gas* come mostrano le variazioni accusate dalle quantità prodotte rispettivamente sotto forma di gas di città (— 12,9 %) e soprattutto di coke da gas soltanto in parte compensata dal notevole aumento del metano immesso nelle reti cittadine.

Discreto è stato infine l'incremento di attività del settore dedito alla *distribuzione dell'acqua*, in relazione fra l'altro all'ulteriore allargamento delle utenze per usi domestici e industriali.

### *Le industrie delle costruzioni.*

**31.** — *L'industria delle costruzioni e dell'installazione d'impianti* ha presentato nella media dell'anno una sostanziale stazionarietà rispetto al 1971 pur se — dal punto di vista congiunturale — all'ulteriore appesantimento che aveva caratterizzato tale anno si è contrapposta una sia pur faticosa e lenta ripresa nel 1972, grazie anche ai primi effetti delle agevolazioni successivamente predisposte dal Governo. Le disposizioni previste dalla legge 1° giugno 1971, n. 291 e le successive modifiche tendenti a prorogare alcune agevolazioni fiscali a favore delle costruzioni iniziate nel periodo 31 dicembre 1971–31 dicembre 1973, hanno già influito infatti positivamente sul volume delle opere messe in cantiere, pur se non hanno ancora consentito — sotto il profilo delle opere complessivamente realizzate nell'anno — di segnare significativi progressi nei confronti del 1971.

Ove si tenga appunto conto che l'attività produttiva del settore viene misurata in base agli stati di avanzamento dei lavori effettivamente realizzati nell'anno, il valore aggiunto del settore nel suo complesso si è ragguagliato a 4.714 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1971 del 5,8 % in termini monetari, che si traduce tuttavia in una variazione trascurabile in termini reali (+ 0,2 %) posta l'ulteriore lievitazione accusata dai prezzi.

L'arresto della tendenza regressiva è da ascrivere in primo luogo all'*edilizia residenziale*, anche perchè da essa proviene il contributo più rilevante all'attività complessiva dell'industria delle costruzioni e ad essa hanno fatto specificamente riferimento i provvedimenti di stimolo del più recente periodo.

Con riferimento al comparto dei fabbricati residenziali, il volume in metri cubi (vuoto per pieno) delle opere iniziate nel 1972 è stato pari a circa 141.600 mila contro 133.900 mila nel 1971, con un incremento del 5,8 %, sensibilmente più elevato di quello verificatosi nel 1971 (+ 1,1 %); il volume delle opere cosiddette ultimate — per le quali è stato cioè richiesto il permesso di abitabilità — è stato viceversa pari a circa 111.300 mila metri cubi vuoto-pieno contro 183.500 mila nell'anno precedente, con una flessione del 39,3 % che risulta notevolmente più accentuata di quella verificatasi nel 1971 (— 3,2 %) e che riflette la caduta di nuove iniziative che aveva caratterizzato in particolare la fine del 1969 e l'intero 1970.

Il saldo fra le opere iniziate e quelle ultimate, che fino al 1971 si era mantenuto negativo, ha segnato nel 1972 una inversione di segno, ciò che dimostra come, nonostante lo sfasamento temporale che caratterizza le statistiche di natura amministrativa, sulle opere « ultimate », l'anno abbia fatto assistere all'avvio di un processo di progressiva dilatazione del volume di opere in fase di costruzione, quindi di attività tendenzialmente crescente.

Nei comuni di maggiori dimensioni, che avevano risentito in misura notevolmente amplificata degli effetti della legge-ponte, l'attività di costruzione ha tuttavia continuato a registrare una sensibile flessione da mettersi in relazione, fra l'altro, con l'ulteriore rarefazione delle aree disponibili e con lo spostamento della domanda di abitazioni dai grandi centri urbani verso i comuni minori limitrofi, non ancora influenzati dai problemi di super-utilizzazione degli spazi.

Per i comuni capoluoghi o con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, per i quali l'ISTAT esegue un'apposita rilevazione sulla produzione effettivamente realizzata nei cantieri tenuto conto dello stato di avanzamento dei lavori, la variazione quantitativa fra il 1971 e il 1972 è stata ancora, in particolare, negativa e pari al 13,4 %. Una tendenza più favorevole hanno presentato, invece, i lavori di edilizia abitativa effettuati nei comuni inferiori a 50 mila abitanti.

Con riferimento al complesso dei comuni, e tenendo anche conto dell'attività di manutenzione, la produzione di fabbricati residenziali avrebbe chiuso l'annata con un incremento dell'1,9 per cento.

Per le *costruzioni non residenziali* si può rilevare come, per i locali destinati ad attività economica nei comuni capoluoghi o con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, i risultati della citata indagine sui cantieri hanno riflesso un incremento del 7,8 %. A differenza di quanto riscontrato per l'edilizia abitativa, l'andamento dell'attività di costruzione nei comuni di minori dimensioni è stato tuttavia, in questo caso, meno favorevole, come mostrano indirettamente i dati sul volume delle opere iniziate che, pur presentando per il complesso dell'Italia un incremento del 3,4 %, forniscono per i comuni inferiori ai 50 mila abitanti un incremento pari al 2,8 per cento.

Tenendo conto congiuntamente delle indicazioni fornite dalle varie fonti disponibili ed integrandoli con quelli riguardanti altri tipi di costruzioni non residenziali (trasformazioni fondiari, lavori e impianti per la produzione e il trasporto dell'energia elettrica, installazione di impianti, ecc.) per i quali si è verificata una notevole flessione, si deve stimare un decremento, per il complesso delle costruzioni non residenziali, dell'ordine dello 0,9 per cento.

Nel settore, infine, delle *opere pubbliche*, l'attività produttiva è stata contrassegnata nel 1972 da un nuovo appesantimento, come mostra l'importo complessivo dei lavori eseguiti (1.461 miliardi di lire), aumentato di appena l'1,1 % in termini monetari e diminuito del 5,1 % in termini quantitativi nei confronti del 1971. Scendendo all'analisi delle diverse categorie di opere, si può rilevare ancora che quelle stradali hanno continuato ad assorbire la parte di gran lunga più importante della spesa complessiva, anche se la loro incidenza è discesa dal 46,3 % nel 1971 al 38,4 % nel 1972. Seguono le opere di edilizia pubblica che

hanno visto la loro incidenza salire dal 13,5 al 17,1 %; le opere igienico-sanitarie, il cui apporto è passato dal 13,0 al 16,9 %; infine, le altre categorie di opere la cui incidenza, che era del 27,2 % nel 1971, è stata del 27,6 % nel 1972.

In sintesi — e come meglio si vedrà trattando degli investimenti in costruzioni — il valore della produzione dei tre settori che compongono l'industria in esame (fabbricati residenziali, costruzioni non residenziali ed opere pubbliche) è risultato nel 1972 pari a 8.643 miliardi di lire, con un incremento quantitativo dello 0,2 per cento.

### C) IL PRODOTTO LORDO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE.

#### *I risultati economici generali.*

**32.** — Confermando la tendenza già emersa nello scorso anno, a sottrarsi entro certi limiti agli effetti della meno vivace evoluzione congiunturale del sistema, anche nel 1972 le attività terziarie hanno conseguito risultati economici complessivamente più apprezzabili rispetto alla media degli altri settori produttivi. Il valore aggiunto del complesso di tali attività è salito infatti a 24.790 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari rispetto al 1971 pari all'11,6 %, che — anche a prescindere dalla notevole incidenza su di esso esercitata dalla lievitazione dei prezzi — si traduce pur sempre in un incremento reale non trascurabile (+ 5,1 %).

I progressi realizzati dal settore sono da ricollegare all'azione di sostegno derivante sia da fattori endogeni quali l'evoluzione della domanda di beni e servizi da parte delle famiglie, sia dall'andamento del turismo e dall'ulteriore allargamento dell'interscambio di merci con il Resto del mondo.

Come conseguenza del diverso andamento presentato dall'attività rivolta alla produzione di beni (agricoltura e industria in senso lato) e da quella destinata alla prestazione di servizi, si è ulteriormente rafforzata l'incidenza del valore aggiunto delle attività terziarie sul complesso dei tre settori produttivi, passata dal 44,5 % nel 1971 al 45,3 % nel 1972; vi si è accompagnata una ristrutturazione in termini di occupazione, posto che solo in questo settore è stata registrata nella media dell'anno una maggior domanda di lavoro.

TABELLA N. 9. — Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Commercio e pubblici esercizi .....	7.221	7.868	8.809	+ 9,0	+ 12,0	35,4	35,5
Trasporti e comunicazioni .....	3.475	3.861	4.340	+ 11,1	+ 12,4	17,4	17,5
Credito e assicurazioni .....	2.749	3.239	3.771	+ 17,8	+ 16,4	14,6	15,2
Servizi vari .....	3.767	4.266	4.731	+ 13,2	+ 10,9	19,2	19,1
Abitazioni .....	2.777	2.980	3.139	+ 7,3	+ 5,3	13,4	12,7
TOTALE ...	19.989	22.214	24.790	+ 11,1	+ 11,6	100,0	100,0



33. - Il ramo del commercio e dei pubblici esercizi, che più di ogni altro è connesso alla circolazione dei beni rispettivamente offerti e domandati dai vari settori economici e in particolare dalle famiglie, ha conseguito nel 1972 un valore aggiunto pari a 8.809 miliardi di lire, con un incremento monetario dell'12,0 % rispetto all'anno precedente. In termini reali, cioè eliminata l'influenza esercitata sui valori correnti dalla lievitazione dei prezzi fra i due anni posti a confronto, l'incremento ha toccato il 5,5 %, grazie all'apporto sia pure differenziato di tutti i comparti.

Iniziando l'esame dalle imprese commerciali in senso stretto è da rilevare che lo sviluppo produttivo si è accompagnato ad un certo processo, sia pure appena avviato, di ristrutturazione dell'apparato distributivo, ancora caratterizzato dalla presenza di un numero eccessivamente elevato di imprese di piccola dimensione. All'inizio del 1972 la consistenza delle licenze per il commercio fisso era discesa infatti dello 0,8 % rispetto ad un anno prima, e ciò non soltanto per la contrazione subita dalle licenze di generi alimentari (passate da 563.971 nel 1971 a 555.581 nel 1972), ma anche per l'inversione di tendenza registrata da quelle per generi non alimentari (passate da 622.311 nel 1971 a 621.533 nel 1972). Vi si è aggiunto un ulteriore calo del 4,5 % nelle licenze di commercio ambulante — contemporaneamente passate da 296.207 a 282.744 — ed una accresciuta penetrazione esercitata dalle unità appartenenti alla cosiddetta « grande distribuzione ».

Un freno all'indiscriminato rilascio di licenze, è altresì venuto dalla legge n. 246 che prevede una crescita più ordinata della rete di distribuzione al dettaglio, la conversione delle attuali licenze in « autorizzazioni » di vendita, la qualificazione degli operatori e la pianificazione commerciale. Sebbene il 1972 sia stato un anno di transizione dalla vecchia alla nuova disciplina, la lentezza degli adempimenti burocratici e l'approssimarsi dell'entrata in vigore della riforma tributaria hanno di fatto costituito già di per sé una remora al meccanismo di rilascio dell'autorizzazione ad aprire nuovi punti di vendita.

Per quanto riguarda il volume degli affari si può osservare che, a parte i supermercati, il cui numero all'inizio dell'anno era salito a 822, anche il comparto dei grandi magazzini, dei magazzini a prezzo unico, delle cooperative di consumo e delle principali ditte con più di 5 punti di vendita ha conseguito progressi, come mostra, sia l'incremento complessivo del valore delle vendite (+ 12,2 %), sia quello riguardante rispettivamente i tre settori dei generi alimentari (+ 17,1 %), tessuti e abbigliamento (+ 7,8 %) e articoli vari (+ 9,3 %).

TABELLA N. 10. - Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Commercio e pubblici esercizi .....	5.632	5.826	6.148	+ 3,4	+ 5,5	38,6	38,8
Trasporti e comunicazioni .....	2.804	2.933	3.078	+ 4,6	+ 4,9	19,5	19,4
Credito e assicurazioni .....	1.843	1.950	2.085	+ 5,8	+ 6,9	12,9	13,2
Servizi vari .....	2.386	2.457	2.574	+ 3,0	+ 4,8	16,3	16,2
Abitazioni .....	1.862	1.916	1.965	+ 2,9	+ 2,6	12,7	12,4
TOTALE ...	14.527	15.082	15.850	+ 3,8	+ 5,1	100,0	100,0

**34.** — Ulteriori progressi sono stati realizzati anche dal comparto degli *alberghi e pubblici esercizi* che, in connessione con l'ulteriore potenziamento delle attrezzature e malgrado l'influenza di numerosi fattori avversi, ha chiuso l'annata con un bilancio sostanzialmente positivo.

Per quanto riguarda in particolare le attività turistiche, il numero degli esercizi alberghieri, proseguendo la tendenza espansiva già in atto negli anni precedenti, aveva raggiunto al 30 giugno 1972 le 41.998 unità con un incremento dell'1,7 % (pari a 682 esercizi) rispetto all'anno precedente mentre il numero dei posti-letto si era contemporaneamente accresciuto del 3,1 % (pari a 42.276 in cifra assoluta) e quello dei bagni, in connessione al processo di ammodernamento in atto nel settore, un incremento ancora più marcato, e cioè pari al 6,3 % (+ 29.338 bagni rispetto all'anno precedente).

Nonostante l'accennata influenza di fattori negativi quali talune specifiche difficoltà nel settore dei trasporti, la sensibile maggiorazione apportata alle tariffe e l'inclemenza della stagione, particolarmente nei mesi di agosto e settembre, le attività turistiche hanno in definitiva confermato la tendenza espansiva degli anni precedenti registrando, in particolare, per il complesso degli alberghi, pensioni e locande, un numero di arrivi pari a 31,7 milioni contro i 30,5 milioni di clienti che si erano avuti nel 1971, con un incremento del 3,9 %. Le giornate di presenza sono passate da 128,7 milioni di unità nel 1971 a 132,3 milioni nel 1972 con un aumento del 2,8 %; la permanenza media — appena inferiore a quella del 1971 — è stata di 4,2 giornate per cliente.

Allo sviluppo del movimento alberghiero hanno contribuito sia i turisti italiani sia — e in misura comparativamente maggiore — quelli stranieri; per questi ultimi, si sono riscontrati incrementi rispettivamente pari al 4,7 % in termini di clienti ed al 3,4 % in termini di presenze.

Il movimento negli esercizi extralberghieri (alloggi privati, ostelli della gioventù, campeggi, ecc.) è stato contraddistinto anch'esso dal proseguimento della tendenza espansiva posta in luce negli anni precedenti. In complesso, il numero dei clienti ospitati da tali esercizi è passato da 8 milioni e 16 mila unità nel 1971 a 8 milioni e 358 mila nel 1972 con un incremento del 4,3 % inferiore cioè — in questo caso — a quello dalle presenze (+ 4,6 %), il cui numero è salito da 126,7 a 132,5 milioni.

Anche in questo settore l'espansione è riconducibile sia al turismo interno che a quello estero; quest'ultimo ha contribuito con incrementi rispettivamente pari al 4,9 % in termini di clienti ed al 4,5 % in termini di presenze.

Per quanto riguarda il turismo straniero, un'ulteriore indicazione positiva è rappresentata dall'apporto valutario registrato dalla bilancia dei pagamenti il quale — tenuto anche conto delle spese effettuate dagli escursionisti — ha raggiunto nel 1972 un valore complessivo di 1.268 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 7,8 per cento.

#### *I trasporti e le comunicazioni.*

**35.** — Anche nel 1972 il ramo dei trasporti e delle comunicazioni ha presentato aspetti contrastanti, pur se il valore aggiunto, pari nel suo complesso a 4.340 miliardi di lire, ha conseguito un sensibile incremento in termini monetari (+ 12,4 %) ed una discreta espansione anche in termini reali (+ 4,9 %), da porsi in relazione soprattutto con l'ulteriore affermazione del traffico viaggiatori e l'estensione dei servizi di telecomunicazione a nuove categorie di utenti.

Per quanto riguarda in particolare il comparto dei trasporti, mentre il movimento di persone è rimasto sulle linee di tendenza evolutive ormai consolidate nel tempo, il traffico delle merci ha segnato un leggero incremento in conseguenza delle migliorate condizioni dell'attività produttiva e dell'interscambio con il Resto del mondo.

Il primo a risentire gli effetti di tale tendenza è stato il settore dei *trasporti ferroviari*, per il quale — poste anche le condizioni di crescente saturazione ormai raggiunte dalle infrastrutture stradali — è in atto uno sforzo di rilancio — soprattutto nelle medie e grandi distanze — inteso a far ritornare all'utilizzo del mezzo ferroviario parte dell'utenza che ne è stata distratta dalla motorizzazione privata. Il numero dei viaggiatori-km trasportati dalle Ferrovie dello Stato ha segnato un incremento del 5,9 %, raggiungendo i 35,9 miliardi nel 1972 contro 33,9 miliardi di unità nel 1971; i corrispondenti introiti, che erano ammontati a 245,0 miliardi di lire nel 1971, sono a loro volta passati a 261,5 miliardi nel 1972 con un incremento leggermente più elevato (+ 6,7 %).

Meno favorevoli sono stati i risultati del traffico merci, che ha registrato una sia pur minima flessione (0,2 %) in termini di tonnellate-km, passate da 17.225 a 17.187 milioni; vi si è tuttavia accompagnato un incremento del 5,1 % in termini di proventi, passati da 196,4 miliardi di lire nel 1971 a 206,5 miliardi nel 1972. Il mancato sviluppo del traffico è in larga misura da imputare alle condizioni di disagio in cui è avvenuto il movimento delle merci, talora forzatamente bloccato alle stazioni a favore dei treni viaggiatori nei periodi di punta e con notevoli ritardi determinati da vari fattori, non ultime le agitazioni sindacali che hanno interessato il settore.

**36.** — Pesante, dal canto suo, si presenta il quadro per il comparto dei *servizi pubblici di trasporto in concessione* la cui attività, oltre ad essere condizionata dai disagi della circolazione urbana, risente pesantemente del progressivo accrescimento dei disavanzi di gestione e della necessità di far fronte al rapido deterioramento degli impianti e dei mezzi di locomozione esistenti. Dopo un periodo di relativa stasi, l'iscrizione al PRA di autobus nuovi di fabbrica ha tuttavia segnato nel 1972 un aumento del 13,3 % raggiungendo, nell'intero anno considerato, le 3.280 unità.

In attesa della emanazione dei provvedimenti legislativi e regolamentari che ne dovrebbero disciplinare l'attività, anche il comparto dei *trasporti di merci su strada ordinaria* ha attraversato un periodo di incertezza. Il parco degli autoveicoli adibiti al trasporto di merci (sia in conto proprio che in conto terzi) si è comunque nel corso del 1972, notevolmente ingrandito con l'immatricolazione di 77.736 nuovi autocarri (+ 3,5 % rispetto al 1971), di 1.118 motrici (+ 1,6 %) e soprattutto di 9.040 rimorchi (+ 19,4 %), cui ha fatto riscontro una flessione (— 9,7 %) dei motocarri, in relazione alla diminuita importanza dei mezzi di media e piccola cilindrata utilizzati per lo più nei trasporti urbani.

**37.** — Il settore dei *trasporti marittimi* ha leggermente migliorato i meno positivi risultati ottenuti nel 1971 in seguito alla flessione dei noli e del traffico delle merci relativo alla navigazione internazionale. Durante il 1972 accanto ad un rallentamento della flessione nel mercato dei noli, si è accompagnata infatti una nuova espansione del volume delle merci sbarcate e rispettivamente imbarcate sia nel movimento internazionale sia, in minor misura nel traffico di cabotaggio.

Più in particolare e con riferimento alla flotta di nazionalità italiana, il movimento di navigazione internazionale ha raggiunto nel 1972, per il complesso delle merci imbarcate e sbarcate nei porti nazionali, un volume di 48,6 milioni di tonnellate con un incremento del 5,2 %

rispetto all'anno precedente; il volume complessivo delle merci imbarcate nella navigazione di cabotaggio è contemporaneamente salito a 47,6 milioni di tonnellate (+ 3,5 % rispetto al 1971).

Andamento contrastante con quello delle merci ha presentato invece il traffico passeggeri, che ha risentito del persistente processo di contrazione nei collegamenti di linea sulle lunghe distanze e di sviluppo del traffico di tipo turistico di breve e media percorrenza. Il numero dei passeggeri imbarcati in navigazione di cabotaggio su navi battenti bandiera italiana ha raggiunto, infatti nel 1972, 11 milioni e 168 mila unità con un incremento dell'11,5 % rispetto al 1971; con riguardo alla navigazione internazionale, per contro, il numero dei passeggeri complessivamente imbarcati e sbarcati dalla flotta di bandiera è sceso a 864 mila unità, con una flessione rispetto all'anno precedente dell'11,7 per cento.

Persistendo lo squilibrio fra l'ulteriore accrescimento del volume degli scambi internazionali e la consistenza della flotta mercantile, il saldo negativo della bilancia dei pagamenti relativo ai noli è rimasto su valori non molto diversi da quello del 1971.

**38.** – Il settore dei *trasporti aerei* ha risentito infine, durante il 1972 non soltanto delle difficoltà che incontra il mercato dei noli sul piano internazionale e delle perdite di redditività accumulate nell'anno precedente; ma anche e più delle lunghe vertenze sindacali che hanno alternativamente interessato le varie categorie occupate nel settore, con conseguenze negative sul volume del traffico.

Nonostante l'ulteriore espansione della consistenza della flotta di bandiera, i risultati complessivi del traffico dell'Alitalia sono stati insoddisfacenti, soprattutto se comparati con l'evoluzione registrata nel più recente periodo. Il numero complessivo di passeggeri trasportati durante il 1972 è ammontato a 5 milioni e 415 mila unità con una diminuzione del 7,0 % rispetto al 1971; il traffico merci (277 milioni di tonnellate-km di merci trasportate) ha registrato a sua volta una flessione del 7,2 %. Con riferimento al traffico passeggeri va tuttavia notato come, in conseguenza dell'accrescimento della percorrenza media, il numero dei viaggiatori-km è passato da 8.829 milioni nel 1971 a 9.303 milioni nel 1972 con un incremento del 5,4 per cento.

Risultati comparativamente migliori sono stati viceversa realizzati dalle compagnie che effettuano servizi prevalentemente all'interno del territorio nazionale (Itavia, Ati e Alisarda), che hanno continuato nell'opera di penetrazione del mercato interno portando i passeggeri imbarcati nel 1972 a 2 milioni e 9 mila unità, con un incremento dell'11,9 % ed a 4 milioni e 937 mila tonnellate-km le merci spedite, con un aumento ancora più consistente (+ 39,3 %).

**39.** – Una discreta espansione ha registrato, infine, il settore delle *comunicazioni*, che ha potuto avvantaggiarsi fra l'altro, specie per quanto riguarda il servizio telefonico, della sensibile lievitazione dei canoni di abbonamento.

Più in particolare, gli incassi del servizio postale nel 1972 sono risultati superiori del 5,3 % a quelli dell'anno precedente, mentre gli incassi del servizio vaglia e telegrafico hanno registrato un incremento del 5,8 % determinato quasi esclusivamente dallo sviluppo quantitativo del traffico.

Proseguendo la tendenza degli anni passati, il settore telefonico ha conseguito nuovi risultati di un certo rilievo, documentati — sia pure indirettamente — dall'incremento del 7,5 % registrato dal numero degli apparecchi installati e dall'ulteriore e sensibile allargamento della massa degli utenti che si avvalgono della teleselezione. Il numero delle conversazioni telefoniche ha conseguito, a sua volta, un'incremento dell'8,6 % che si può far risalire principalmente al più largo impiego effettuato da parte delle famiglie.

40. – Il ramo del credito e delle assicurazioni e gestioni finanziarie ha chiuso il 1972 con un bilancio nettamente positivo, il suo valore aggiunto avendo toccato i 3.771 miliardi di lire con un incremento rispettivamente pari al 16,4 % in termini monetari ed al 6,9 % in termini reali.

Iniziando l'esame dal primo dei tre settori, si osserva che durante il 1972 le *aziende di credito* hanno continuato a beneficiare dell'eccezionale espansione della liquidità creata sul mercato dalla massa dei redditi trasferiti dalle imprese alle famiglie e dalla politica perseguita dalle autorità monetarie. Il maggiore afflusso di mezzi liquidi verso le banche ha avuto per effetto un'ulteriore dilatazione della massa dei depositi sia nel loro complesso (+ 18,7 %) sia per quanto riguarda più particolarmente quelli a risparmio (+ 19,0 %), per i quali si è manifestata un'inversione di tendenza grazie alle migliorate condizioni di redditività nei confronti dei depositi in conto corrente; anche questi ultimi, hanno peraltro registrato un incremento più che rimarchevole (+ 18,5 %).

A fronte del citato incremento del 18,7 % avutosi nella massa dei depositi amministrati dalle aziende di credito e dagli istituti di categoria, la consistenza degli impieghi interni si è accresciuta del 16,0 %, per effetto dell'aumento sia dei prestiti a breve termine (+ 14,6 %) sia e più di quelli a medio e lungo termine (+ 23,4 %).

41. – Anche le *compagnie di assicurazione* hanno presentato nel 1972 soddisfacenti livelli di attività in relazione sia all'ulteriore estensione delle varie forme di assicurazione, sia all'andamento registrato rispettivamente dall'ammontare dei premi incassati e dei sinistri pagati. Con riferimento ai premi, il loro valore complessivo ha segnato un incremento rispetto al 1971 del 23,3 % da ascrivere non soltanto al proseguimento della tendenza notevolmente espansiva dei premi relativi al ramo danni (+ 26,2 %) ma anche — seppure in minor misura — all'aumento registrato dal ramo vita (+ 12,1 %).

Per quanto riguarda il ramo danni, circa il 60 % dei premi incassati è dovuto al comparto della « responsabilità civile auto » che, in connessione con la sensibile lievitazione accusata dagli esborsi per sinistri e venute in buona parte a scadere le « stariffazioni » del precedente periodo, ha accennato ad un notevole incremento, il più elevato fra quelli riguardanti i vari comparti.

All'eccezionale sviluppo del comparto automobilistico dovuto, fra l'altro, all'entrata in vigore nel 1971 della legge sull'assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore, ha fatto seguito nell'anno in esame un'altra iniziativa riguardante il ramo vita: l'adeguamento cioè al costo della vita delle somme garantite da particolari forme assicurative. Si sono create con ciò le premesse per il rilancio di un tipo di assicurazione che se rappresenta per gli interessati una fonte di risparmio, sostanzialmente non difforme dalle categorie dei depositi bancari e postali, comporta tuttavia per le compagnie l'onere dell'adeguamento continuo e proporzionale delle riserve matematiche perchè i capitali accantonati siano sempre sufficienti a pagare le somme e le rendite vitalizie a coloro che ne maturano il diritto.

Per quanto concerne le *gestioni esattoriali*, il lotto, le lotterie e i concorsi pronostici, le prime hanno registrato un incremento sostanzialmente uguale a quello delle riscossioni delle imposte dirette e comunali di consumo, mentre discreta si è presentata l'attività connessa al lotto ed ai concorsi pronostici.

*Le professioni libere e i servizi vari.*

42. — Il valore aggiunto delle *professioni libere e servizi vari* ha toccato nel 1972 i 4.731 miliardi di lire con un incremento reale del 4,8 % rispetto all'anno precedente. L'incremento monetario è stato a sua volta del 10,9 %, posta la lievitazione subita dai prezzi e dalle tariffe praticate dal settore.

Hanno contribuito a tale andamento quasi tutti i comparti e, in modo particolare, i servizi sanitari e professionali vari.

*Le abitazioni.*

43. — Anche per la *proprietà di abitazioni* il valore aggiunto, salito a 3.139 miliardi di lire nel 1972, ha conseguito infine un incremento apprezzabile in termini correnti (+ 5,3 %) ed uno meno marcato (+ 2,6 %) in termini quantitativi, a causa dell'ulteriore lievitazione subita dai canoni di affitto delle nuove abitazioni.

#### D) IL PRODOTTO LORDO DEL SETTORE PRIVATO.

44. — Il prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori ha presentato nel 1972 — sia nella valutazione a prezzi correnti sia in quella a prezzi costanti — una dinamica maggiormente evolutiva rispetto al 1971. Più precisamente, esso ha cioè raggiunto i 54.760 miliardi di lire correnti, corrispondenti ad un incremento monetario del 9,8 % rispetto ai 49.887 miliardi di lire correnti cui si era ragguagliato — con un aumento del 7,8 % — nel 1971.

Lo sviluppo del prodotto lordo del settore privato è stato determinato da un incremento della produzione in termini reali del 3,3 % — superiore quindi all'1,5 % realizzato nel 1971 — in presenza di un aumento dei prezzi impliciti pari al 6,3 %. Nel 1971, la variazione dei prezzi impliciti era stata del 6,2 per cento.

45. — L'analisi comparata degli andamenti dei vari settori produttivi — precedentemente esaminati singolarmente — permette di rilevare come il maggiore apporto all'aumento del prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori è stato dato, anche nel 1972, dalle attività terziarie.

Queste ultime, hanno presentato nel 1972 un incremento, a prezzi correnti, dell'11,6 %, solo di poco superiore all'11,1 % dell'anno precedente. I prezzi impliciti, a loro volta, sono tuttavia aumentati del 6,2 % contro il 7,0 % nel 1971. Le attività terziarie hanno pertanto aumentato la loro incidenza sul totale del settore privato sia nella valutazione a prezzi correnti, passando dal 44,5 % del 1971 al 45,3 % del 1972, sia in quella a prezzi costanti, raggiungendo il 42,6 % nel 1972 dal 41,9 % dell'anno precedente.

Le attività industriali sono state caratterizzate — come già si è visto — da un discreto incremento della produzione che ha segnato, nel suo complesso, un aumento quantitativo del + 3,9 %. In presenza di una variazione dei prezzi impliciti pari al 5,5 %, il prodotto lordo al costo dei fattori del settore ha registrato conseguentemente un incremento monetario del 9,6 % rispetto al 1971, mentre per l'industria in senso stretto l'aumento è stato del 10,6 % in termini monetari, corrispondente ad un incremento in termini reali del 4,5 per cento. Lo sviluppo delle attività secondarie non si è pertanto sostanzialmente discostato da quello medio del settore privato, ciò che ha fatto sì che l'incidenza delle attività industriali sul totale del settore privato è rimasta quasi invariata, pur essendo cresciuta in misura minima rispetto al

TABELLA N. 11. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Agricoltura, foreste e pesca .....	5.284	5.572	5.740	+ 5,5	+ 3,0	11,2	10,5
Attività industriali .....	20.993	22.101	24.230	+ 5,3	+ 9,6	44,3	44,2
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua .....	16.581	17.646	19.516	+ 6,4	+ 10,6	35,4	35,6
- industrie delle costruzioni .....	4.412	4.455	4.714	+ 1,0	+ 5,8	8,9	8,6
Attività terziarie .....	19.989	22.214	24.790	+ 11,1	+ 11,6	44,5	45,3
TOTALE ...	46.266	49.887	54.760	+ 7,8	+ 9,8	100,0	100,0

1971 nelle valutazioni a prezzi costanti (dal 45,3 % nel 1971 al 45,6 % nel 1972), diminuita in misura anche più contenuta nelle valutazioni a prezzi correnti (dal 44,3 % al 44,2 %).

Sempre nell'ambito delle attività industriali e nelle valutazioni in termini reali, è tuttavia da segnalare lo sviluppo delle « elettriche, gas, acqua », che hanno segnato un aumento dell'8,4 % rispetto al 1971, mentre le manifatturiere sono state contrassegnate da una variazione del + 4,2 % (— 0,1 % nel 1971) e le estrattive hanno presentato una variazione positiva (+ 2,4 %) dopo la flessione del — 5,6 % del 1971. Le industrie delle costruzioni, infine, hanno manifestato una dinamica nuovamente positiva, pur se nel complesso dell'anno hanno registrato un aumento nella produzione di appena lo 0,2 %, contro tuttavia un calo — nel 1971 — pari al — 5,3 %. Il divario fra i due anni risulta meno marcato in termini monetari (+ 5,8 % nel 1972 contro il + 1,0 % nel 1971), per il più contenuto incremento nei prezzi impliciti (+ 5,6 % nel 1972 contro il + 6,7 % nel 1971).

L'agricoltura ha registrato nel 1972 una forte diminuzione produttiva in termini reali (— 4,9 %) compensata tuttavia dall'aumento dei prezzi impliciti (+ 8,3 %), sufficiente a determinare un incremento — nella valutazione a prezzi correnti — del + 3,0 % in termini di valore aggiunto a prezzi correnti. Anche tale ultima variazione, è rimasta tuttavia inferiore a quella registrata nell'anno precedente (+ 5,5 %); il contributo del settore primario alla

TABELLA N. 12. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Agricoltura, foreste e pesca .....	4.547	4.620	4.394	+ 1,6	— 4,9	12,8	11,8
Attività industriali .....	16.392	16.302	16.935	— 0,5	+ 3,9	45,3	45,6
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua .....	13.805	13.852	14.480	+ 0,3	+ 4,5	38,5	39,0
- industrie delle costruzioni .....	2.587	2.450	2.455	— 5,3	+ 0,2	6,8	6,6
Attività terziarie .....	14.527	15.082	15.850	+ 3,8	+ 5,1	41,9	42,6
TOTALE ...	35.466	36.004	37.179	+ 1,5	+ 3,3	100,0	100,0

formazione del prodotto lordo al costo dei fattori del settore privato si è quindi ulteriormente ridotto, sia nella valutazione a prezzi correnti (dall'11,2 % al 10,5 %) che in quella a prezzi costanti (dal 12,8 % all'11,8 %).

E) IL PRODOTTO LORDO DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

46. - Il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica — pari, come è noto alla somma delle retribuzioni degli oneri sociali, dei fitti e degli ammortamenti relativi all'Amministrazione stessa — si è ragguagliato nel 1972 a 7.513,6 miliardi di lire correnti, con un aumento dell'11,4 % sul 1971. L'attenuazione del tasso di accrescimento (nel 1971 pari al 20 %) è da porre in relazione all'esaurirsi degli effetti del « riassetto » che, pur retrodatando gli avanzamenti di qualifiche e di carriera al 1° luglio del 1970, aveva di fatto dato luogo alla maggior parte dei relativi pagamenti nel corso del 1971.

La dinamica posta in luce dalle cifre afferenti al complesso dell'Amministrazione pubblica si differenzia, tuttavia, a livello dei singoli organi che la compongono. In particolare sul citato ridimensionamento del tasso, hanno influito infatti esclusivamente l'Amministrazione centrale e gli Enti di Previdenza con un valore aggiunto aumentato, rispettivamente del 9,7 % e del 13,7 %; il valore aggiunto dell'Amministrazione locale, per contro si è accresciuto del 16,2 %, a fronte del 15,1 % nel 1971. Tale andamento, è da porre in relazione con l'inizio della fase operativa delle Regioni a statuto ordinario, il cui prodotto lordo si è posto come elemento aggiuntivo nel 1972.

In cifre assolute, l'aumento verificatosi nel prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica, pari a 767,2 miliardi, è dovuto per 471,7 miliardi (61,5 %) all'Amministrazione centrale, per 229,3 miliardi (29,9 %) all'Amministrazione locale, e per i restanti 66,2 miliardi (8,6 %) agli Enti di Previdenza. Nel 1971 l'apporto dei singoli organi era stato rispettivamente pari al 75,5 %, al 16,5 % e all'8,0 per cento.

Nella valutazione in termini reali, il prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica risulta accresciuto nel 1972 del 2,8 %, percentuale analoga a quella del 1971.

47. - Alla formazione del prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica hanno contribuito nel 1972 per 7.069,9 miliardi (94,1 %) i pagamenti relativi alle retribuzioni e agli oneri sociali, e per 443,7 miliardi (5,9 %) le spese per fitti e ammortamenti. Rispetto al 1971

TABELLA N. 13. - Prodotto lordo dell'Amministrazione pubblica per settori  
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Amministrazione centrale .....	3.999,4	4.847,2	5.318,9	+ 21,2	+ 9,7	71,8	70,8
- Stato .....	3.842,7	4.671,2	5.123,8	+ 21,6	+ 9,7	69,2	68,2
- Altri Enti .....	156,7	176,0	195,1	+ 12,3	+ 10,9	2,6	2,6
Amministrazione locale .....	1.230,8	1.416,7	1.646,0	+ 15,1	+ 16,2	21,0	21,9
- Enti territoriali .....	1.059,5	1.223,6	1.432,5	+ 15,5	+ 17,1	18,1	19,1
- Altri Enti .....	171,3	193,1	213,5	+ 12,7	+ 10,6	2,9	2,8
Enti di previdenza .....	392,5	482,5	548,7	+ 22,9	+ 13,7	7,2	7,3
TOTALE ...	5.622,7	6.746,4	7.513,6	+ 20,0	+ 11,4	100,0	100,0



TABELLA N. 14. - Analisi del prodotto dell'Amministrazione pubblica e dei consumi pubblici  
(in miliardi di lire correnti)

C O M P O N E N T I	Amministrazione centrale		Amministrazione locale				Enti di previdenza	Amministrazione pubblica	
	Stato	Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale	Regioni	Enti territoriali		Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale			TOTALE
				Provincie	Comuni				
1 9 7 0									
Retribuzioni e oneri sociali .....	3.629,2	139,8	62,5	141,2	768,7	150,3	1.122,7	367,8	5.259,5
Fitti e ammortamenti .....	213,5	16,9	4,7	15,9	66,5	21,0	108,1	24,7	363,2
<b>Prodotto lordo .....</b>	<b>3.842,7</b>	<b>156,7</b>	<b>67,2</b>	<b>157,1</b>	<b>835,2</b>	<b>171,3</b>	<b>1.230,8</b>	<b>392,5</b>	<b>5.622,7</b>
Acquisto di beni e servizi .....	840,5	128,8	20,1	101,5	626,2	70,6	818,4	111,6	1.899,3
meno: vendita di beni e servizi .....	69,2	28,4	0,3	0,4	3,5	18,5	22,7	13,0	133,3
CONSUMI PUBBLICI .....	4.614,0	257,1	87,0	258,2	1.457,9	223,4	2.026,5	491,1	7.388,7
1 9 7 1									
Retribuzioni e oneri sociali .....	4.439,9	157,6	86,0	164,5	870,7	169,1	1.290,3	454,1	6.341,9
Fitti e ammortamenti .....	231,3	18,4	5,7	19,6	77,1	24,0	126,4	28,4	404,5
<b>Prodotto lordo .....</b>	<b>4.671,2</b>	<b>176,0</b>	<b>91,7</b>	<b>184,1</b>	<b>947,8</b>	<b>193,1</b>	<b>1.416,7</b>	<b>482,5</b>	<b>6.746,4</b>
Acquisto di beni e servizi .....	1.134,0	140,5	22,4	105,6	721,3	94,7	944,0	155,2	2.373,7
meno: vendita di beni e servizi .....	66,0	36,4	0,2	0,3	4,5	20,9	25,9	7,9	136,2
CONSUMI PUBBLICI .....	5.739,2	280,1	113,9	289,4	1.664,6	266,9	2.334,8	629,8	8.983,9
1 9 7 2									
Retribuzioni e oneri sociali .....	4.871,0	174,1	154,4	202,7	962,5	187,5	1.507,1	517,7	7.069,9
Fitti e ammortamenti .....	252,8	21,0	9,4	22,0	81,5	26,0	138,9	31,0	443,7
<b>Prodotto lordo .....</b>	<b>5.123,8</b>	<b>195,1</b>	<b>163,8</b>	<b>224,7</b>	<b>1.044,0</b>	<b>213,5</b>	<b>1.646,0</b>	<b>548,7</b>	<b>7.513,6</b>
Acquisto di beni e servizi .....	1.278,3	160,7	48,2	124,5	829,2	103,1	1.105,0	213,4	2.757,4
meno: vendita di beni e servizi .....	59,9	35,8	0,4	0,3	5,0	27,4	33,1	8,7	137,5
CONSUMI PUBBLICI .....	6.342,2	320,0	211,6	348,9	1.868,2	289,2	2.717,9	753,4	10.133,5
Var. % dei consumi pubblici fra il 1972 e il 1971 ..	+ 10,5	+ 14,2	+ 85,8	+ 20,6	+ 12,2	+ 8,4	+ 16,4	+ 19,6	+ 12,8

l'incidenza sul prodotto lordo delle retribuzioni e degli oneri sociali è rimasta sostanzialmente invariata.

Qualche diversità si riscontra nell'ambito dell'Amministrazione locale, per la quale l'incidenza delle retribuzioni e degli oneri sociali sul prodotto lordo è salita da 91,1 % a 91,6 %, e per gli Enti di Previdenza (da 94,1 % a 94,4 %).

48. - I consumi pubblici intesi, in questo caso, come valutazione dell'attività dell'Amministrazione pubblica in termini di spesa per servizi resi al Paese, si sono raggugliati nel 1972 a 10.133,5 miliardi con un aumento del 12,8 % sul 1971. Anche per questa posta si è pertanto verificato rispetto al 1971, un rallentamento del tasso di espansione dovuto non soltanto all'elemento retribuzioni ma anche ad una comparativamente minore spesa aggiuntiva per acquisto di beni e servizi.

In cifre assolute, l'aumento dei consumi pubblici è stato pari a 1.149,6 miliardi contro 1.595,2 miliardi nel 1971; ad esso hanno contribuito l'Amministrazione centrale con 642,9 miliardi, pari al 55,9 % (72,0 % nel 1971), l'Amministrazione locale con 383,1 miliardi pari al 33,3 % (19,3 % nel 1971), e gli Enti di Previdenza con 123,6 miliardi pari al 10,8 % (8,7 % nel 1971).

Il diverso apporto tra un anno e l'altro fornito dagli organi dell'Amministrazione pubblica è da porre in parte in relazione al trasferimento di alcune funzioni dallo Stato alle Regioni a statuto ordinario.

#### F) IL PRODOTTO LORDO INTERNO.

49. - Il prodotto lordo interno al costo dei fattori si è raggugliato nel 1972 — come sintesi del prodotto del settore privato e di quello dell'Amministrazione pubblica, entrambi precedentemente esaminati — alla cifra di 62.274 miliardi di lire correnti, con un aumento sull'anno precedente dell'10,0 % in termini monetari e del 3,2 % in termini reali.

Il tasso di sviluppo calcolato sui valori a prezzi costanti nel 1972 ha risentito positivamente, in particolare, della sia pur lenta accelerazione presentata dalla produzione nel settore delle imprese (+ 3,3 %, come si è visto, a fronte del + 1,5 % nel 1971); per contro, il settore pubblico ha presentato un incremento uguale a quello già realizzato nel 1971 (+ 2,8 %).

TABELLA N. 15. - Prodotto lordo interno per settori di attività economica

(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Prodotto lordo interno al costo dei fattori .....	51.889	56.633	62.274	+ 9,1	+ 10,0
Settore privato .....	46.266	49.887	54.760	+ 7,8	+ 9,8
Agricoltura, foreste e pesca .....	5.284	5.572	5.740	+ 5,5	+ 3,0
Attività industriali .....	20.993	22.101	24.230	+ 5,3	+ 9,6
Attività terziarie .....	19.989	22.214	24.790	+ 11,1	+ 11,6
Amministrazione pubblica .....	5.623	6.746	7.514	+ 20,0	+ 11,4
Imposte indirette .....	6.954	7.498	7.967	+ 7,8	+ 6,3
Contributi alla produzione (—) .....	903	1.354	1.590	+ 49,9	+ 17,4
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato .....	57.940	62.777	68.651	+ 8,3	+ 9,4

TABELLA N. 16. - Prodotto lordo interno per settori di attività economica

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Prodotto lordo interno al costo dei fattori.....	39.309	39.953	41.240	+ 1,6	+ 3,2
Settore privato .....	35.466	36.004	37.179	+ 1,5	+ 3,3
Agricoltura, foreste e pesca.....	4.547	4.620	4.394	+ 1,6	- 4,9
Attività industriali .....	16.392	16.302	16.935	- 0,5	+ 3,9
Attività terziarie .....	14.527	15.082	15.850	+ 3,8	+ 5,1
Amministrazione pubblica .....	3.843	3.949	4.061	+ 2,8	+ 2,8
Imposte indirette al netto dei contributi alla produzione .....	4.887	4.965	5.131	+ 1,6	+ 3,3
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato .....	44.196	44.918	46.371	+ 1,6	+ 3,2

All'interno del settore privato — che dà il contributo di gran lunga più importante al prodotto lordo interno — il miglioramento è esclusivamente da attribuire, come già rilevato in precedenza, al settore extra-agricolo.

50. - Il prodotto lordo interno ai prezzi di mercato — contabilmente pari alla somma del prodotto lordo interno al costo dei fattori e del gettito delle imposte indirette (al netto dei contributi forniti alla produzione dalla Amministrazione pubblica) — ha raggiunto nel 1972 l'ammontare di 68.651 miliardi di lire correnti con un incremento del + 9,4 % rispetto all'anno precedente (+ 8,3 % nel 1971).

In termini reali, l'incremento è risultato del + 3,2 %, contro il + 1,6 % del 1971.

#### G) IL REDDITO NAZIONALE.

51. - Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — che si ottiene aggiungendo al prodotto lordo interno ai prezzi di mercato i redditi netti dall'estero — si è ragguagliato nel 1972 a 68.976 miliardi di lire correnti con un incremento del 9,3 % rispetto al 1971 (63.120 miliardi di lire). Anche per questo aggregato, nella valutazione in termini reali l'aumento è stato pari al 3,2 per cento.

L'apporto dei redditi netti dall'estero al reddito nazionale in termini monetari è sceso da 343 miliardi di lire nel 1971 a 325 miliardi di lire nel 1972; a prezzi costanti del 1963, è diminuito da 271 a 243 miliardi di lire.

Rimane ancora da rilevare, che il rafforzarsi del tasso di espansione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è dovuto esclusivamente agli aumenti realizzati in termini reali. I prezzi impliciti nella valutazione del reddito hanno registrato infatti una variazione media del + 5,9 %, cioè inferiore, pur se in lieve misura, rispetto al + 6,6 % del 1971.

52. - Il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato — ottenuto detraendo dal reddito nazionale lordo il valore degli ammortamenti (accresciutisi fra il 1971 e il 1972 del 9,9 % in termini monetari e del 4,6 % in termini reali) — ha raggiunto a sua volta, nel 1972, i

TABELLA N. 17. - **Reddito nazionale e sue principali componenti**  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	57.940	62.777	68.651	+ 8,3	+ 9,4
Redditi netti dall'estero .....	321	343	325	—	—
<i>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</i>	<b>58.261</b>	<b>63.120</b>	<b>68.976</b>	+ 8,3	+ 9,3
Ammortamenti (—) .....	4.991	5.415	5.953	+ 8,5	+ 9,9
<i>Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..</i>	<b>53.270</b>	<b>57.705</b>	<b>63.023</b>	+ 8,3	+ 9,2
Imposte indirette (—) .....	6.954	7.498	7.967	+ 7,8	+ 6,3
Contributi alla produzione .....	903	1.354	1.590	+ 49,9	+ 17,4
<b>REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI ...</b>	<b>47.219</b>	<b>51.561</b>	<b>56.646</b>	+ 9,2	+ 9,9

63.023 miliardi di lire con un incremento del 9,2 % rispetto al 1971 a prezzi correnti e del 3,0 % a prezzi costanti (+ 8,3 % e, rispettivamente, + 1,5 % nel 1971).

Il reddito nazionale netto al costo dei fattori — calcolato detraendo il valore delle imposte indirette e aggiungendo i contributi alla produzione al reddito nazionale netto ai prezzi di mercato — ha registrato, infine, un aumento monetario del 9,9 % a fronte del 9,2 % del 1971. L'incremento in termini reali nel 1972 è stato pari al 3,0 %, contro l'1,5 % dell'anno precedente.

TABELLA N. 18. - **Reddito nazionale e sue principali componenti**  
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	44.196	44.918	46.371	+ 1,6	+ 3,2
Redditi netti dall'estero .....	285	271	243	—	—
<i>Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato</i>	<b>44.481</b>	<b>45.189</b>	<b>46.614</b>	+ 1,6	+ 3,2
Ammortamenti (—) .....	3.808	3.890	4.068	+ 2,2	+ 4,6
<i>Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..</i>	<b>40.673</b>	<b>41.299</b>	<b>42.546</b>	+ 1,5	+ 3,0
Imposte indirette al netto dei contributi alla produzione (—) .....	4.887	4.965	5.131	+ 1,6	+ 3,3
<b>REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI ...</b>	<b>35.786</b>	<b>36.334</b>	<b>37.415</b>	+ 1,5	+ 3,0

H) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI MERCI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

53. - Il conto dell'Italia con il Resto del Mondo si è chiuso nel 1972, con riferimento all'interscambio di merci, servizi e redditi dei fattori, con un avanzo (584 miliardi) sensibilmente inferiore a quello registrato nel 1971 (826 miliardi). La diminuzione del saldo è da ricollegare al notevole aumento che ha interessato le importazioni di merci e servizi (+ 15,6 %), superiore a quello — pur cospicuo — realizzato per le esportazioni (+ 12,8 %). Ha contribuito anche il più consistente incremento dei redditi dei fattori in uscita, allargatisi ad un tasso (+ 16,0 %) notevolmente più elevato rispetto a quello dei redditi dei fattori in entrata (+ 9,1 %).

54. - I trasferimenti correnti con l'estero — per l'Italia strutturalmente attivi — hanno registrato un saldo netto di 264 miliardi di lire (169 miliardi di lire nel 1971). In particolare i trasferimenti correnti in entrata hanno presentato un aumento del 22,2 %, mentre quelli in uscita si sono incrementati del 10,3 per cento.

Considerando anche i trasferimenti netti di capitale, il saldo generale del conto dell'Italia con il Resto del Mondo si è chiuso nel 1972 con un avanzo di 831 miliardi di lire, contro i 977 del 1971 ed i 476 del 1970.

55. - La contrazione verificatasi nelle esportazioni nette di merci, servizi e redditi dei fattori — pari, in valori correnti, a 242 miliardi — ha fatto sì che il totale delle risorse disponibili per usi interni sia aumentato nel 1972 in misura maggiore rispetto al totale dei beni

TABELLA N. 19. - Conto dell'Italia con il Resto del Mondo

(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Esportazioni di merci e servizi .....	11.790	13.245	14.938	12,3	12,8
- merci e servizi .....	10.847	12.189	13.786	12,4	13,1
- redditi dei fattori .....	943	1.056	1.152	12,0	9,1
Trasferimenti correnti dall'estero .....	439	654	799	49,0	22,2
TOTALE entrate correnti ...	12.229	13.899	15.737	13,7	13,2
Importazioni di merci e servizi .....	11.431	12.419	14.354	8,6	15,6
- merci e servizi .....	10.809	11.706	13.527	8,3	15,6
- redditi dei fattori .....	622	713	827	14,6	16,0
Trasferimenti correnti all'estero .....	297	485	535	63,3	10,3
TOTALE uscite correnti ...	11.728	12.904	14.889	10,0	15,4
Saldo delle transazioni correnti .....	501	995	848	—	—
- merci, servizi e redditi dei fattori ..	359	826	584	—	—
- trasferimenti correnti .....	142	169	264	—	—
Trasferimenti netti in conto capitale .....	— 25	— 18	— 17	—	—
SALDO GENERALE ...	476	977	831	—	—

TABELLA N. 20. - **Risorse disponibili per usi interni**

(in miliardi di lire)

VOCI	1970	1971	1972	Variazioni percentuali	
				1971 su 1970	1972 su 1971
<i>A prezzi correnti</i>					
Reddito nazionale lordo .....	58.261	63.120	68.976	+ 8,3	+ 9,3
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi .....	- 359	- 826	- 584	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	57.902	62.294	68.392	+ 7,6	+ 9,8
<i>A prezzi 1963</i>					
Reddito nazionale lordo .....	44.481	45.189	46.614	+ 1,6	+ 3,2
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi .....	- 434	- 925	- 810	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	44.047	44.264	45.804	+ 0,5	+ 3,5

e servizi prodotti nel Paese stesso, registrando — nella valutazione a prezzi correnti — una variazione del 9,8 % contro il 9,3 % di aumento del reddito nazionale lordo. Analogo divario si ritrova nella valutazione a prezzi costanti, posto che nel 1972 il totale delle risorse disponibili per usi interni è aumentato del 3,5 % mentre il reddito nazionale lordo è cresciuto del 3,2 %. Lo sviluppo delle risorse in termini reali — già di per sé apprezzabile — acquista tanto maggior significato, ove lo si confronti con la sola minima variazione registrata dalle stesse, nel 1971, pari cioè ad appena lo 0,5 per cento.

Come risultato, il Paese ha potuto utilizzare nel 1972 risorse da destinare a consumi ed investimenti per un valore complessivo di 68.392 miliardi di lire, cioè 6.098 miliardi in più rispetto al 1971.

## CAPITOLO II

### L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) *L'occupazione.* - B) *I redditi da lavoro dipendente.* - C) *La distribuzione del reddito.*

#### A) L'OCCUPAZIONE.

1. - La difficile fase congiunturale attraversata dal sistema nel 1971 e le incertezze che per una parte almeno del 1972 hanno continuato a gravare sulla situazione produttiva del Paese si sono riflesse anche sull'andamento del mercato del lavoro.

In particolare il relativamente modesto sviluppo dell'attività produttiva nel suo complesso e di quella industriale in ispecie hanno contenuto ancora l'impiego dei fattori produttivi, come appare dalla fin qui insoddisfacente ripresa del grado di utilizzazione degli impianti e della ulteriore contrazione dell'impiego del fattore lavoro. L'evoluzione dell'occupazione e della disoccupazione quale può desumersi dai risultati delle indagini campionarie eseguite trimestralmente dall'ISTAT è rimasta pertanto negativa nel corso della prima metà dell'anno, pur se ha visto esaurirsi il fenomeno nella seconda metà; non ha comunque visto ancora affermarsi una vera inversione di tendenza, riproponendo pertanto i problemi dei livelli di occupazione e del loro mantenimento, nonchè delle difficoltà crescenti di inserimento nel mondo produttivo che incontrano le giovani leve di lavoro.

2. - Sulla base delle indagini campionarie (1) summenzionate, l'offerta effettiva di lavoro — rappresentata dal numero delle persone appartenenti alle forze di lavoro — è diminuita nella media del 1972 di 226 mila unità; diminuzione, questa, che — seppure trova nelle vicende economiche dell'annata la spiegazione più immediata — si inserisce di fatto nell'andamento di fondo in atto da molti anni e soltanto temporaneamente mitigato, in alcuni periodi, da brevi e poco consistenti inversioni di tendenza. Come conseguenza della flessione delle forze di lavoro e del contemporaneo incremento della popolazione, il tasso di attività si è ulteriormente ridotto, passando dal 36,2 % nel 1971 al 35,5 % nel 1972.

(1) I dati riportati nella presente relazione sono stati rettificati in base alle risultanze del Censimento demografico del 24 ottobre 1971. Essi non tengono tuttavia conto delle convivenze, per le quali la serie revisionata alla luce di dati del Censimento non è ancora disponibile; l'esclusione delle convivenze, se può comportare una sottostima dei livelli assoluti, non sembra comunque dover sostanzialmente inficiare le variazioni fra i periodi in esame.

È da tener presente inoltre che, contrariamente agli anni precedenti, non vengono inseriti nella presente relazione i risultati delle stime effettuate dall'ISTAT per il calcolo degli occupati presenti in Italia distinti per rami e classi di attività economica. Tali dati saranno forniti appena disponibili i risultati analitici del Censimento demografico 1971, sulla base dei quali si provvederà alla ricostruzione delle serie storiche a partire dal 1961.

TABELLA N. 21. - **Popolazione residente, presente in Italia, per condizione economica** (a)  
(media annua)

CONDIZIONE	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 meno 1970	1972 meno 1971	1971 su 1970	1972 su 1971
<b>Maschi</b>							
FORZE DI LAVORO .....	14.070	14.018	13.918	- 52	- 100	- 0,4	- 0,7
Occupati .....	13.669	13.617	13.450	- 52	- 167	- 0,4	- 1,2
di cui sottoccupati(b) .....	123	151	142	+ 28	- 9	+ 22,8	- 6,0
In cerca di occupazione .....	401	401	468	-	+ 67	-	+ 16,7
- disoccupati .....	208	214	203	+ 6	- 11	+ 2,9	- 5,1
- in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	193	187	265	- 6	+ 78	- 3,1	+ 41,7
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	11.634	11.871	12.184	+ 237	+ 313	+ 2,0	+ 2,6
TOTALE ...	25.704	25.889	26.102	+ 185	+ 213	+ 0,7	+ 0,8
<b>Femmine</b>							
FORZE DI LAVORO .....	5.232	5.236	5.110	+ 4	- 126	+ 0,1	- 2,4
Occupati .....	5.024	5.028	4.881	+ 4	- 147	+ 0,1	- 2,9
di cui sottoccupati(b) .....	127	160	136	+ 33	- 24	+ 26,0	- 15,0
In cerca di occupazione .....	208	208	229	-	+ 21	-	+ 10,1
- disoccupati .....	61	65	59	+ 4	- 6	+ 6,6	- 9,2
- in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	147	143	170	- 4	+ 27	- 2,7	+ 18,9
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	21.835	21.999	22.336	+ 164	+ 337	+ 0,8	+ 1,5
TOTALE ...	27.067	27.235	27.446	+ 168	+ 211	+ 0,6	+ 0,8
<b>Maschi e femmine</b>							
FORZE DI LAVORO .....	19.302	19.254	19.028	- 48	- 226	- 0,2	- 1,2
Occupati .....	18.693	18.645	18.331	- 48	- 314	- 0,3	- 1,7
di cui sottoccupati(b) .....	250	311	278	+ 61	- 33	+ 24,4	- 10,6
In cerca di occupazione .....	609	609	697	-	+ 88	-	+ 14,4
- disoccupati .....	269	279	262	+ 10	- 17	+ 3,7	- 6,1
- in cerca di 1 <sup>a</sup> occupazione .....	340	330	435	- 10	+ 105	- 2,9	+ 31,8
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	33.469	33.870	34.520	+ 401	+ 650	+ 1,2	+ 1,9
TOTALE ...	52.771	53.124	53.548	+ 353	+ 424	+ 0,7	+ 0,8

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta al lavoro.

Se si esamina la composizione delle forze di lavoro si constata inoltre che la riduzione ha esclusivamente interessato il numero degli occupati (- 314 mila unità, sempre nella media annua) mentre le persone in cerca di occupazione hanno registrato un incremento complessivo di 88 mila unità.

Per contro, è stata però registrata una diminuzione nel numero dei sottoccupati — cioè delle persone che hanno lavorato a tempo ridotto per ragioni economiche — il cui numero è passato da 311 mila nel 1971 a 278 mila nel 1972, con una riduzione di 33 mila unità.



L'aumento delle persone in cerca di occupazione, infine, ha riguardato esclusivamente quelle in cerca di una prima occupazione (+ 105 mila); il numero dei disoccupati in senso stretto ha presentato una flessione di 17 mila unità.

Il fenomeno dell'aumento delle persone in cerca di prima occupazione, che assume proporzioni sempre maggiori, rappresenta un altro dei problemi del mondo del lavoro; un problema tanto più rilevante quando si consideri che uno dei suoi aspetti peculiari è costituito dal continuo infittirsi delle leve giovanili laureate o diplomate — attualmente il 40 % circa del totale delle persone in cerca della prima occupazione — che non riescono a inserirsi tempestivamente ed in modo adeguato nell'attività produttiva.

L'analisi per sesso delle forze di lavoro, dal canto suo, indica che la diminuzione dell'occupazione e l'aumento della offerta insoddisfatta di lavoro (persone in cerca di occupazione) hanno interessato in misura pressochè pari, se considerati in senso assoluto, sia gli uomini che le donne; in termini relativi, ne hanno tuttavia risentito in misura maggiore le forze di lavoro femminili.

3. - L'andamento dell'occupazione per settore di attività economica indica come la lieve ripresa intervenuta in alcuni settori produttivi non è stata sufficiente a compensare le difficoltà che hanno continuato a contrassegnarne altri, pur se la nuova riduzione dell'occupazione è in realtà da mettere in relazione non solo con l'evoluzione congiunturale in senso stretto, ma anche con i vasti processi di ristrutturazione che investono da anni l'intero sistema

TABELLA N. 22. - **Occupati residenti, presenti in Italia, per settore di attività economica e posizione nella professione**  
(media annua)

SETTORI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 meno 1970	1972 meno 1971	1971 su 1970	1972 su 1971
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i> .....	3.632	3.588	3.298	- 44	- 290	- 1,2	- 8,1
Indipendenti .....	2.418	2.373	2.076	- 45	- 297	- 1,9	- 12,5
Dipendenti .....	1.214	1.215	1.222	+ 1	+ 7	+ 0,1	+ 0,6
<i>Attività industriali</i> .....	8.092	8.154	8.036	+ 62	- 118	+ 0,8	- 1,4
Indipendenti .....	1.279	1.214	1.181	- 65	- 33	- 5,1	- 2,7
Dipendenti .....	6.813	6.940	6.855	+ 127	- 85	+ 1,9	- 1,2
<i>Altre attività</i> .....	6.969	6.903	6.997	- 66	+ 94	- 0,9	+ 1,4
Indipendenti .....	2.168	2.077	2.086	- 91	+ 9	- 4,2	+ 0,4
Dipendenti .....	4.801	4.826	4.911	+ 25	+ 85	+ 0,5	+ 1,8
<b>TOTALE</b> .....	<b>18.693</b>	<b>18.645</b>	<b>18.331</b>	<b>- 48</b>	<b>- 314</b>	<b>- 0,3</b>	<b>- 1,7</b>
Indipendenti .....	5.865	5.664	5.343	- 201	- 321	- 3,4	- 5,7
Dipendenti .....	12.828	12.981	12.988	+ 153	+ 7	+ 1,2	+ 0,1

economico. La ricordata flessione di 314 mila unità per il complesso degli occupati è infatti la risultante di una diminuzione di 290 mila occupati nel settore agricolo e di 118 mila nel settore industriale, e di un aumento di 94 mila unità nel settore terziario.

Note salienti dell'annata sono da considerare pertanto la ripresa dell'esodo agricolo, che ha interessato esclusivamente i lavoratori indipendenti e coadiuvanti; l'abbassamento dei livelli di occupazione nell'industria, che ha investito principalmente i lavoratori dipendenti (— 85 mila) che maggiormente hanno risentito dei riflessi negativi derivanti dalla lunga fase di stagnazione dell'attività produttiva in genere e delle difficoltà attraversate dal settore delle costruzioni in particolare; la ripresa infine, dopo la pausa del 1971, dello sviluppo dell'occupazione nei servizi (attività terziarie e Amministrazione pubblica), ove l'aumento è di esclusiva pertinenza dei lavoratori dipendenti (+ 85 mila unità).

4. — L'ulteriore riduzione del tasso di attività della popolazione — sceso, come si è detto, dal 36,2 % nel 1971 al 35,5 % nel 1972 — ripropone gli interrogativi già sollevati in precedenti occasioni, sui fattori che hanno modificato e modificano in misura così accentuata l'offerta di lavoro, e per approfondire i quali sono state condotte anche nel 1972 apposite indagini.

Se si analizza separatamente il comportamento delle forze di lavoro costituite da uomini in età compresa fra 20 e 59 anni, e delle restanti forze di lavoro, cioè di quelle formate da uomini delle classi estreme (14-19 anni e oltre 60 anni) e da donne di ogni età, si rileva che il primo gruppo ha mostrato una volta di più una sostanziale tenuta, pur in presenza di una situazione economica ancora insoddisfacente, essendo diminuito appena di 5 mila unità (da 12.240 mila a 12.235 mila). Il secondo gruppo — definito talora con l'espressione di forze di lavoro « secondarie » — ha registrato, al contrario, una diminuzione di altre 221 mila unità (da 7.014 mila a 6.793 mila), confermando una più accentuata sensibilità alle condizioni della domanda di lavoro ed anche il proseguire di talune tendenze legate a fatti sociali ed amministrativi.

Sulla caduta del saggio di partecipazione di questo gruppo, infatti, influiscono fattori sia congiunturali sia strutturali. Sotto il primo profilo, rilievo potrebbe assumere l'indebolimento della domanda di lavoro extra-agricolo, riflessa dalla diminuzione di 24 mila occupati nell'insieme dell'industria e delle attività terziarie e in risposta alla quale si è manifestata una parallela flessione delle forze di lavoro « secondarie » extra-agricole; e ciò, mentre non sensibili alle oscillazioni cicliche si sono mostrate viceversa le forze di lavoro appartenenti al primo gruppo, che nel comparto extra-agricolo hanno registrato anzi un aumento.

Sotto il profilo strutturale, l'esodo dall'agricoltura di circa 300 mila occupati, confluiti in gran parte nella popolazione non attiva, può presentare invece — in alcuni casi — analogie di comportamento con quella frangia di persone disoccupate che si allontanano momentaneamente (e talvolta definitivamente) dal mercato del lavoro, quando ritengono scarsamente proficuo cercare attivamente un'occupazione. In altri casi, può collegarsi a fattori quali le migrazioni interne o lo spostamento dell'occupazione verso un maggior peso dei lavoratori dipendenti sul totale; i movimenti interni di popolazione verso i centri di più intensa attività economica non avvantaggiano difatti — il fenomeno è dimostrato — le forze di lavoro giovanissime o di età più avanzata e le forze di lavoro femminili, che trovano iniziali difficoltà di inserimento nelle nuove economie dopo aver abbandonato le precedenti; ed anche nel 1972, sia pure con ritmo attenuato rispetto al 1971, i movimenti migratori interni si sono mantenuti su livelli elevati. Fatti « amministrativi », infine, potrebbero essere considerate le agevolazioni offerte in qualche settore al pensionamento anticipato, o comunque l'allargamento del fenomeno del pensionamento.

TABELLA N. 23. - Tasso di permanenza annuale nello stato di occupazione  
(luglio 1971 - luglio 1972)

SETTORI DI OCCUPAZIONE	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Agricoltura .....	83,3	72,2	79,7
Industria .....	86,3	74,4	84,1
Altre attività .....	85,3	78,5	83,2
TOTALE ...	93,7	80,9	90,4

Quanto alle modificazioni strutturali della domanda di lavoro, il peso dei lavoratori dipendenti sul totale è salito dal 69,6 % nel 1971 al 70,9 % nel 1972, con un aumento legato in particolare alla diminuzione intervenuta nel numero dei coadiuvanti — che, sia per età sia per sesso, sono prevalentemente forze di lavoro « secondarie » — e che equivale di per sé ad una riduzione, sia pure tendenzialmente strutturale, di occasioni di lavoro per la parte più debole della popolazione.

5. - Conseguenza dell'accennato comportamento delle forze di lavoro secondario, è il fatto che un numero anche cospicuo di persone finisce, nei momenti di più scarsa domanda di lavoro — per fatti congiunturali o anche solo stagionali — con l'emarginarsi rispetto al mercato del lavoro, dando alla disoccupazione effettiva una dimensione inferiore a quanto potrebbe attendersi sulla base dei movimenti dell'occupazione.

Ricerche empiriche condotte dall'ISTAT sulla documentazione raccolta attraverso le rilevazioni campionarie sulle forze di lavoro, hanno permesso infatti di dare una misura di larga massima dei movimenti netti di entrata e d'uscita dall'occupazione tra la metà del 1971 e la metà del 1972.

Sul complesso dei lavoratori di sesso maschile occupati nel luglio 1971, il 94 % aveva conservato lo stesso stato un anno dopo, cioè nel luglio 1972; del 6 % uscito, tuttavia, solo l'1 % manteneva a quella data una posizione di ricerca attiva di lavoro in condizione di disoccupazione, mentre il rimanente 5 % era passato alla popolazione inattiva pur mantenendo un'ipotetica disponibilità a lavorare; non è dato sapere se dopo aver attraversato o meno un periodo — comunque sicuramente inferiore all'anno — di disoccupazione « dichiarata ». Per converso, la stessa indagine permetteva però di rilevare che gli ingressi nello stato di occupazione maschile provenivano solo per il 30 % dallo stato di disoccupazione, per il 70 % direttamente dalla popolazione inattiva.

Dimensioni anche maggiori, caratterizzano questo meccanismo di ricambio del mercato del lavoro — che conferma l'esistenza di una riserva di forze di lavoro potenziali e quindi di una disoccupazione inespressa — con riguardo all'occupazione femminile. Sul complesso delle lavoratrici occupate nel luglio 1971, più precisamente soltanto l'81 % permaneva nello stesso stato un anno dopo mentre il 18 % era rifluito nell'ambito della popolazione inattiva e l'1 % era disoccupato. Quanto alla struttura degli ingressi nell'occupazione femminile, il 90 % proveniva direttamente dalla popolazione non attiva, solo il 10 % dalla disoccupazione effettiva.

I movimenti indicati (tabella n. 24) raggiungono cifre particolarmente elevate nel caso dell'agricoltura dove il tasso di interscambio tra occupazione e inattività, calcolato rappor-

TABELLA N. 24. - Tasso di interscambio tra occupazione e inattività  
(luglio 1971 - luglio 1972)

SETTORI D'OCCUPAZIONE	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Agricoltura .....	13,5	45,5	23,6
Industria .....	8,9	34,3	13,6
Altre attività .....	7,9	32,9	15,7
TOTALE ...	9,1	35,9	16,0

tando alla consistenza iniziale degli occupati la somma delle uscite e degli ingressi tra le due condizioni è del 13,5 % per gli occupati maschi agricoli, del 45,5 % per le donne. Per le donne il cumulo dei movimenti di entrata e di uscita dell'occupazione verificatosi nell'intervallo considerato, rimane comunque eccezionalmente elevato anche nei settori extra-agricoli.

Se ne deve dedurre una volta di più che — come già rilevato nella precedente Relazione — al diminuire del numero degli occupati non si associa un aumento compensativo del numero dei disoccupati effettivi, perchè al ricambio partecipa una fascia cospicua della popolazione inattiva, costituita in prevalenza da donne e suscettibile di alimentare di volta in volta — o alternativamente di contrarre — le forze di lavoro « secondarie ».

Infine, sebbene con un grado di significatività minore, anche per le persone nello stato di disoccupazione effettiva si è osservato un tasso elevato di interscambio con lo stato di inattività, pari a oltre il 50 % nell'intervallo annuo e con valori dal 28 % al 42 % negli in-

TABELLA N. 25. - Tasso percentuale di interscambio tra settori di occupazione  
(luglio 1971 - luglio 1972)

SETTORE DI OCCUPAZIONE NEL 1971	Settore di occupazione nel 1972		
	Agricoltura	Industria	Altre attività
<i>M a s c h i</i>			
Agricoltura .....	—	8,6	5,0
Industria .....	2,6	—	12,7
Altre attività .....	2,1	16,8	—
<i>F e m m i n e</i>			
Agricoltura .....	—	2,0	3,0
Industria .....	1,3	—	12,4
Altre attività .....	1,2	8,4	—
<i>M a s c h i e f e m m i n e</i>			
Agricoltura .....	—	6,5	4,5
Industria .....	2,4	—	12,6
Altre attività .....	1,8	14,2	—

tervalli trimestrali. Il tasso elevato di abbandono della ricerca attiva di un lavoro, con conseguente ritorno alla popolazione inattiva, aggiunge nuove prove alla citata interpretazione del meccanismo di funzionamento del mercato del lavoro in Italia. È tuttavia da ritenere, che tale meccanismo — per quanto legato in larga parte allo squilibrio esistente fra offerta potenziale e domanda reale di lavoro — trovi alimento anche nel notevole peso che hanno in Italia le attività stagionali o comunque affette da una marcata stagionalità e basti ricordare — accanto all'agricoltura e alle industrie di prima trasformazione dei prodotti agricoli — le attività connesse al turismo, con le loro varie punte, diverse spesso da regione a regione.

6. — Rimane in ultimo da esaminare, come l'evoluzione dell'occupazione abbia inciso sulle singole classi di età dei lavoratori.

L'esodo agricolo, ha di fatto interessato tutte le classi di età, tanto che l'età media degli occupati è sostanzialmente rimasta sul livello del 1971 (44,2 anni).

La flessione dell'occupazione industriale ha indebolito particolarmente la frangia dei giovanissimi, con una diminuzione di circa 70 mila unità nel gruppo al di sotto di 20 anni, il contingente in età compresa tra i 20 ed i 29 anni (— 65 mila unità).

Per le attività terziarie, per contro, l'aumento è stato principalmente scontato dalle età centrali (30-59 anni), ciò che indicherebbe che i lavoratori giovani usciti dall'industria non sono affluiti nelle altre attività.

Utilizzando la più volte citata indagine ISTAT, si possono comunque desumere le relazioni di interdipendenza tra i tre grandi settori di attività economica sotto il profilo dei flussi di lavoratori (tabella n. 25). Da esse, si ricava in specie che i più alti tassi di interscambio globale (somma di entrate e uscite tra coppie di settori) osservati nel periodo luglio 1971-luglio 1972 hanno riguardato per il complesso dei sessi l'industria e le attività di servizi: tali flussi, si sono ragguagliati più precisamente al 12,6 % della consistenza iniziale degli occupati nell'industria e al 14,2 % di quella delle altre attività.

Particolarmente elevato è stato anche il tasso di interscambio femminile (12,4 %) riferito all'occupazione industriale, il che prova la facilità e la frequenza con cui le lavoratrici

TABELLA N. 26. — Numero medio operai in forza per classi di ampiezza delle unità locali censite

ANNI E TRIMESTRI	5-9 (a)	10-49	50-99	100-199	200-499	500-999	oltre 1000	TOTALE
1971 - I trimestre ..	32.057	737.406	476.200	482.040	546.820	330.988	745.702	3.351.213
II trimestre ..	35.613	743.271	472.440	478.136	549.028	331.364	743.467	3.353.319
III trimestre ..	35.944	737.063	471.716	478.635	557.010	335.896	742.469	3.358.733
Media dei primi 3 trimestri .....	34.538	739.247	473.452	479.604	550.953	332.749	743.879	3.354.422
1972 - I trimestre ..	31.400	718.883	459.467	469.015	536.827	320.915	740.038	3.276.545
II trimestre ..	34.168	725.522	459.488	465.794	534.027	331.765	735.416	3.286.180
III trimestre ..	33.982	721.730	462.122	468.708	554.033	341.896	734.671	3.317.142
Media dei primi 3 trimestri .....	33.183	722.045	460.359	467.839	541.629	331.525	736.708	3.293.289

(a) Solo costruzioni.

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

si spostano — anche in relazione ad attività stagionali — dal settore industriale a quello dei servizi.

Per contro deboli, come era atteso, sono i collegamenti tra l'agricoltura e gli altri settori, pur rilevandosi un tasso di interscambio maschile non trascurabile nella direzione agricoltura-industria.

7. — Con riguardo al settore industriale, l'indagine del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale sugli stabilimenti con oltre 10 addetti permette infine di analizzare le modificazioni intervenute nei livelli occupazionali secondo le classi di ampiezza degli stabilimenti.

Secondo detta fonte, nel 1972 — rispetto al 1971 — l'occupazione è mediamente diminuita, nelle aziende osservate, dell'1,8 %, come effetto combinato di un abbassamento dello 0,8 % nel numero dei lavoratori occupati negli stabilimenti con oltre 500 addetti e di una

TABELLA N. 27. — Tassi trimestrali di rotazione nell'industria  
(per mille addetti)

ANNI E TRIMESTRI	ENTRATI					USCITI					
	Per trasferimento da altro stabilimento della stessa azienda	Per nuova assunzione	Per riassunzione	Per altre cause	TOTALE ENTRATI	Per trasferimento ad altro stabilimento della stessa azienda	Per licenziamento	Per dimissioni	Per morte, per inabilità o invalidità, per raggiungimento limiti di età	Per altre cause	TOTALE USCITI
1971 I .....	14,58	75,44	19,70	3,85	113,57	12,76	46,43	39,92	4,11	6,00	109,22
II .....	10,01	67,04	12,54	2,93	92,52	8,30	26,87	37,94	3,44	5,11	81,66
III .....	12,36	70,50	9,93	2,90	95,69	9,80	42,60	36,19	3,46	5,62	97,67
IV .....	15,72	50,04	8,76	1,95	76,47	6,01	67,09	31,36	2,86	7,40	114,72
1972 I .....	14,86	59,26	11,63	2,96	88,71	5,96	44,02	32,89	3,34	5,67	91,88
II .....	11,92	70,38	8,34	3,67	94,31	5,36	25,56	32,11	3,17	4,58	70,78
III .....	11,33	68,73	8,61	2,93	91,60	5,39	29,47	34,91	3,29	5,95	79,01

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

diminuzione progressivamente crescente man mano che si passa a classi di ampiezza più piccola: più precisamente, di una flessione cioè nel numero degli occupati rispettivamente del 2 % negli stabilimenti con classi di ampiezza tra 100 e 500 addetti, e del 2,5 % in quelli con meno di 100 addetti.

Secondo sempre la citata indagine del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, è risultata inoltre, una diminuzione della durata del lavoro per operaio, nel 1972 rispetto al 1971, del 3 % che segue a quella del 4,4 % registrata nel 1971. Il calo è in parte da attribuire alle pattuizioni contrattuali intervenute nell'anno in esame e negli anni precedenti.

Sulla ulteriore riduzione della durata del lavoro intervenuta nel 1972, potrebbero aver influito in misura solo modesta — in termini aggiuntivi — le difficoltà produttive dell'annata, come confermerebbe il lievemente diminuito ricorso alla Cassa Integrazioni Guadagni (175 milioni di ore nel 1972, contro 200 milioni integrate nel 1971). Avrebbero però influito in misura comparativamente superiore le ore perdute per conflitti di lavoro, passate da 103 milioni nel 1971 a 135 milioni nel 1972.

B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE.

8. — Nonostante che — sotto il profilo delle retribuzioni dal lavoro dipendente — il 1972 dovesse presentarsi come un anno di relativa stasi nell'attesa delle scadenze contrattuali dell'autunno, i redditi da lavoro dipendente hanno registrato nella media dell'anno uno sviluppo considerevole, anche se in larga misura dovuto all'automatismo della scala mobile, legato alla dinamica dei prezzi al consumo, ed agli effetti riflessi di contratti conclusi in anni precedenti.

Nel corso del 1972, in particolare, il meccanismo della scala mobile ha determinato una variazione di 13 punti nell'indennità di contingenza, producendo sulla massa salariale incrementi non molto diversi da quelli registrati in anni quali il 1963 e il 1964. I contratti conclusi in anni precedenti, dal canto loro, hanno continuato ad operare sul costo del lavoro

TABELLA N. 28. — **Redditi da lavoro dipendente per settori e rami di attività economica**  
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni %		Composizione %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Agricoltura, Foreste e Pesca .....	1.088	1.251	1.469	+ 15,0	+ 17,4	3,9	4,2
Attività industriali .....	13.358	14.907	16.395	+ 11,6	+ 10,0	46,9	46,5
- Estrattive .....	214	229	243	+ 7,0	+ 6,1	0,7	0,7
- Manifatturiere .....	9.988	11.319	12.556	+ 13,3	+ 10,9	35,6	35,6
- Elettricità, gas e acqua .....	709	815	892	+ 15,0	+ 9,4	2,6	2,5
- Costruzioni .....	2.447	2.544	2.704	+ 4,0	+ 6,3	8,0	7,7
Attività terziarie .....	7.938	9.314	10.340	+ 17,3	+ 11,0	29,3	29,3
- Commercio e pubblici esercizi ..	1.762	1.964	2.232	+ 11,5	+ 13,6	6,2	6,3
- Trasporti e comunicazioni .....	2.440	2.853	3.134	+ 16,9	+ 9,8	9,0	8,9
- Credito e assicurazioni .....	1.661	2.013	2.300	+ 21,2	+ 14,3	6,3	6,5
- Servizi vari .....	2.075	2.484	2.674	+ 19,7	+ 7,6	7,8	7,6
TOTALE settore privato ...	22.384	25.472	28.204	+ 13,8	+ 10,7	80,1	80,0
Amministrazione pubblica .....	5.260	6.342	7.070	+ 20,6	+ 11,5	19,9	20,0
TOTALE redditi interni ...	27.644	31.814	35.274	+ 15,1	+ 10,9	100,0	100,0
Retribuzioni lorde .....	19.690	22.864	25.256	+ 16,1	+ 10,5	71,9	71,6
Oneri sociali .....	7.954	8.950	10.018	+ 12,5	+ 11,9	28,1	28,4
REDDITI NETTI DALL'ESTERO ...	335	362	374	+ 8,1	+ 3,3	—	—
TOTALE GENERALE ...	27.979	32.176	35.648	+ 15,0	+ 10,8	—	—
Oneri sociali fiscalizzati .....	101	247	466	+144,6	+ 88,7	—	—
TOTALE al lordo degli oneri fiscalizzati ..	28.080	32.423	36.114	+ 15,5	+ 11,4	—	—

attraverso i loro riflessi sulla normativa e sulle condizioni del lavoro, nonché sulla riduzione progressiva degli orari.

I rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno, viceversa, hanno interessato categorie relativamente ristrette di lavoratori, o sono giunti alla loro conclusione solo nell'ultimo scorcio d'autunno; i loro effetti, pertanto, hanno influenzato in modo limitato la massa salariale del 1972.

Come già precisato nel paragrafo precedente sull'incremento della massa salariale non ha, infine, influito apprezzabilmente — sempre nella media dell'anno e dei settori — un eventuale maggiore impiego del fattore lavoro; gli effetti della diminuzione contrattuale della durata del lavoro, a loro volta, sono stati evidenti in quasi tutti i settori, dall'agricoltura (— 3,8 %) all'industria (— 3,2 %), dal commercio (— 2,4 %) ai trasporti (— 3,0 %).

**9.** — Le variazioni retributive conseguenti a rinnovi contrattuali avvenuti nell'anno e suscettibile di riflettersi in misura apprezzabile sui redditi da lavoro complessivi dello stesso 1972 hanno interessato soprattutto il settore agricolo (in rapporto all'Accordo Nazionale realizzato nell'agosto 1972 per 21 provincie), alcuni comparti dell'industria (in particolare, taluni settori delle industrie alimentari quali le industrie dolciarie, delle conserve alimentari, molitoria e olearia, e le industrie chimiche e delle fibre sintetiche) nonché i settori dei trasporti marittimi e aerei, per i quali i miglioramenti hanno avuto decorrenza, per il primo, da febbraio e, per il secondo, da giugno.

Nel corso del 1972, inoltre, sono state definite le retribuzioni e la disciplina delle funzioni dirigenziali delle Amministrazioni dello Stato (D. P. R. 30 giugno 1972, n. 748), destinate tuttavia a produrre i loro effetti sulle retribuzioni solo nel 1973.

**10.** — Per l'effetto congiunto dei fattori fin qui elencati, i tassi delle retribuzioni orarie minime contrattuali — calcolati su una struttura occupazionale fissa e sulle retribuzioni base, che non tengono cioè conto di eventuali slittamenti di qualifica e di competenze extratabellari — hanno registrato nel 1972 variazioni del 18,1 % in agricoltura, del 9,2 % nella media delle industrie, del 13,6 % nel commercio e dell'8,0 % nei trasporti.

Almeno per quanto riguarda il settore industriale, le retribuzioni orarie di fatto — che invece riguardano tutte le competenze tabellari ed extratabellari, comprensive anche degli slittamenti per miglioramenti di carriera, delle incentivazioni, dei premi, ecc. — hanno avuto, tuttavia, variazioni superiori (13,4 %, sulla base del dato fornito dall'indagine condotta dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti industriali con oltre 10 addetti, o con oltre 5 per l'industria delle costruzioni).

Tenuto conto delle variazioni di livelli e di struttura dell'occupazione, la massa salariale complessiva è aumentata a sua volta del 10,5 %, come sintesi di uno sviluppo di poco dissimile nei due settori privato e pubblico.

**11.** — La seconda componente del compenso distribuito al fattore lavoro dipendente — e cioè il complesso degli oneri sociali sostenuti per riflesso dai datori di lavoro, comprensivi dei contributi previdenziali e assistenziali obbligatori, degli accantonamenti ai fondi di quiescenza e delle provvidenze aziendali — ha avuto in complesso, nel 1972, un incremento dell'11,9 per cento.

I contributi previdenziali obbligatori, il cui incremento è generalmente legato alla lievitazione della massa salariale, hanno registrato variazioni medie del 10,3 % nel settore privato e dell'11,3 % nel settore pubblico. Per la parte attinente al settore privato, la cifra risente tuttavia anche di spinte contrastanti, con effetti peraltro compensativi: da una parte, cioè,



del notevole incremento dei contributi antinfortunistici versati all'INAIL per l'adeguamento delle aliquote contributive operante dal gennaio 1972, dall'altra la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali di cui alle leggi 25 ottobre 1968, n. 1089; 4 agosto 1971, n. 589; 4 agosto 1971, n. 590; 8 agosto 1972, n. 463 (che ha raggiunto la quota di circa 466 miliardi di lire contro 247 miliardi nel 1971) e l'ancoraggio degli imponibili per la Cassa assegni familiari a massimali più bassi dell'effettivo livello retributivo.

Per i contributi del settore pubblico, in massima parte costituiti dalle pensioni erogate dallo Stato per i propri dipendenti (considerate figurativamente in luogo dei contributi previdenziali) la variazione rispetto al 1971 risente soprattutto delle riliquidazioni delle pensioni disciplinate dalla legge sul riassetto delle carriere e degli stipendi statali, definite con i DD. PP. RR. 28 dicembre 1970, n. 1077, n. 1078 e n. 1080 ed operate sulle spese di cassa del 1972.

Gli accantonamenti per i fondi di quiescenza, infine, hanno registrato variazioni inferiori a quelle della massa salariale nei settori agricolo e industriale; hanno, invece, accusato variazioni più elevate nel settore terziario per l'influenza su di essi prodotta dalle notevoli somme destinate a tali fini, a titolo di oneri pregressi, dalle istituzioni di credito. In complesso, gli accantonamenti complessivi hanno avuto comunque variazioni un po' più elevate di quelle della massa salariale globale.

**12.** — La concomitante azione dei vari elementi, ha determinato nel complesso dei redditi da lavoro dipendente una variazione del 10,9 %, mentre i redditi stessi hanno raggiunto i 35.274 miliardi di lire. Sommando ad essi i redditi netti dall'estero, l'importo passa a 35.648 miliardi di lire, con un incremento del 10,8 % rispetto al 1971.

Considerando invece i singoli settori di attività economica, i redditi da lavoro si sono ragguagliati a 1.469 miliardi in agricoltura, con una variazione rispetto al 1971 del 17,4 %; a 16.395 miliardi nell'industria, con una variazione del 10 %, a 10.340 miliardi nelle attività terziarie (+ 11 %) e a 7.070 miliardi di lire nell'Amministrazione pubblica, dove l'aumento è risultato dell'11,5 per cento.

Nel complesso, la retribuzione del lavoro dipendente interno è risultata formata a sua volta per 25.256 miliardi di lire dalle retribuzioni lorde e per 10.018 miliardi di lire dagli oneri sociali. Rispetto al 1971, le retribuzioni lorde si sono accresciute, come già detto, del 10,5 %, gli oneri sociali dell'11,9 per cento.

### C) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

**13.** — Dalle cifre esposte nel precedente paragrafo risulta infine come, considerando i fattori beneficiari della distribuzione del reddito prodotto, anche nel 1972 il lavoro dipendente ha accresciuto pur se di poco — nonostante la condizione di stallo in cui si è mantenuta l'occupazione e gli ancora limitati effetti dei rinnovi contrattuali dell'anno — la sua partecipazione alla distribuzione del reddito. È conseguentemente diminuita, in corrispondenza la quota attribuita agli altri fattori.

Più precisamente, il reddito nazionale netto al costo dei fattori è andato nel 1972 per il 62,9 % ai lavoratori dipendenti, cui nel 1971 era stato attribuito il 62,4 %; per il 28,7 % alle imprese sotto forma di profitti o di redditi misti (da lavoro autonomo, da capitale, da impresa); per l'8,8 % a remunerare il capitale delle famiglie impiegato nella produzione e per il 3,1 % al capitale dell'Amministrazione pubblica.

In senso assoluto, l'ammontare di reddito distribuito a ciascuno di questi aggregati è stato: per i redditi da lavoro dipendente 35.648 miliardi di lire, con una variazione rispetto

TABELLA N. 29 - Distribuzione del reddito nazionale ai fattori della produzione

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %		Composizione %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971	1972
Redditi da lavoro dipendente.....	27.979,0	32.176,0	35.648,0	+ 15,0	+ 10,8	62,4	62,9
Redditi misti degli imprenditori individuali e associati, e risparmio delle società .....	14.931,8	14.780,5	16.287,3	-- 1,0	+ 10,2	28,7	28,7
Redditi da capitale delle famiglie e della Amministrazione pubblica .....	5.699,9	6.315,2	6.716,2	+ 10,8	+ 6,3	12,2	11,9
- redditi delle famiglie .....	4.397,9	4.721,9	4.970,7	+ 7,4	+ 5,3	9,2	8,8
- redditi dell'Amministrazione pubblica .....	1.302,0	1.593,3	1.745,5	+ 22,4	+ 9,6	3,0	3,1
meno: interessi del debito pubblico .....	-1.391,7	-1.710,7	-2.005,5	+ 22,9	+ 17,2	- 3,3	- 3,5
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI .....	47.219,0	51.561,0	56.646,0	+ 9,2	+ 9,9	100,0	100,0

(a) Al lordo delle imposte sul reddito e dei trasferimenti delle società all'Amministrazione pubblica.

al 1971 del + 10,8 %; per i redditi da impresa 16.287 miliardi di lire, con una variazione del + 10,2 %; per i redditi da capitale delle famiglie 4.971 miliardi di lire, con una variazione del + 5,3 %; per i redditi dell'Amministrazione pubblica, infine, 1.746 miliardi di lire con una variazione del + 9,6 %. Quest'ultimo importo, è rimasto però inferiore a quello contemporaneamente raggiunto dagli interessi passivi pagati dall'Amministrazione pubblica (2.006 miliardi di lire), variati rispetto al 1971 del 17,2 per cento.

14. - I redditi da capitale delle famiglie si sono giovati di una accresciuta remunerazione del risparmio (la somma degli interessi effettivi ha registrato un incremento di circa il 6 %, i dividendi hanno avuto, rispetto al 1971, un aumento del 26,9 %), pur se il loro sviluppo è risultato frenato dal solo lievissimo incremento registrato dalle rendite nette, aumentate appena dell'1,7 per cento.

L'incremento dei redditi da capitale dell'Amministrazione pubblica, infine, è risultato dall'effetto compensativo prodotto da un aumento delle quote riscosse per interessi (+ 12,3 % e da un decremento dei dividendi incassati dallo Stato, ai quali vengono equiparati gli utili delle aziende autonome. Nel 1971, infatti, erano risultate fra le entrate di cassa dello Stato utili della Azienda dei Telefoni di Stato riferiti anche ad esercizi precedenti, mentre nel 1972 gli utili versati allo Stato hanno riguardato soltanto l'esercizio di competenza.

I redditi da impresa, infine, hanno presentato nel 1972 segni di ripresa essendo variati, rispetto al 1971, del + 10,2 % mentre nel 1971, rispetto al 1970, avevano accusato un decremento dell'1,0 %. Ciò nonostante, la loro partecipazione alla distribuzione del reddito è risultata immutata (28,7 %).

### CAPITOLO III

## L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA NEL CAMPO ECONOMICO

A) *L'azione dell'Amministrazione pubblica.* - B) *Gli impieghi sociali.* - C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

#### A) L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

1. - L'Amministrazione pubblica ha compiuto nel 1972, un ulteriore rimarchevole sforzo al fine di tonificare la domanda globale.

La continuazione di quella politica economica nettamente espansiva, messa in atto negli anni precedenti, ha altresì comportato nel 1972, l'adozione di provvedimenti volti da un lato ad accrescere la spesa dell'Amministrazione pubblica, dall'altro a rallentare il ritmo di incremento degli incassi, specie per imposte indirette. Tale azione, si è tradotta in un nuovo rilevante aumento dei pagamenti totali — passati da 24.700,5 a 28.483,9 miliardi con una variazione del 15,3 % — in presenza di un aumento degli incassi totali — saliti da 21.622,9 a 24.028,0 miliardi — dell'11,1 %. L'indebitamento netto dell'Amministrazione pubblica (tabella n. 29) ha conseguentemente registrato un nuovo sensibile aumento dopo quello, ancor più consistente, del 1971, passando da 3.077,6 a 4.455,9 miliardi (+ 1.378,3 miliardi, contro + 1.630,6 tra il 1971 e il 1970).

L'accresciuto indebitamento è da attribuire per la gran parte al conto delle transazioni correnti, che si è chiuso con un disavanzo di 1.886,0 miliardi contro 818,3 miliardi del 1971.

2. - Nel conto delle transazioni correnti le spese della Amministrazione pubblica, salite da 22.228,4 a 25.683,9 miliardi hanno registrato — con il venir meno di alcuni fattori espansivi contingenti quali quello rappresentato nel 1971 dal pagamento degli arretrati per il cosiddetto « riassetto » — una riduzione del tasso di incremento, ragguagliatosi, nel 1972, al 15,5 % contro il 22,6 % del 1971. Una attenuazione del tasso di incremento hanno presentato anche le entrate correnti accresciutesi dell'11,2 % e passate in valore assoluto, nel 1972, da 21.410,1 miliardi a 23.797,9 miliardi.

Nel conto capitale, per contro, i pagamenti hanno registrato un più marcato sviluppo commisurandosi a 2.800 miliardi con un aumento del 13,3 % rispetto al 1971, nel quale si era verificata una flessione del 3,5 per cento.

La copertura del disavanzo di parte corrente e dei pagamenti di conto capitale, ha trovato i mezzi necessari per il 95,1 % nell'indebitamento (93,5 % nel 1971), e per il restante 4,9 % nelle entrate di conto capitale (6,5 % nel 1971).

TABELLA N. 30. - Conti economici

## MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
A) CONTO DELLE					
Imposte sul reddito e sul patrimonio .....	3.562,4	4.029,2	4.870,1	+ 13,1	+ 20,9
- a carico delle società .....	798,2	871,7	1.046,8	+ 9,2	+ 20,1
- altre .....	2.764,2	3.157,5	3.823,3	+ 14,2	+ 21,1
Imposte indirette .....	6.954,1	7.498,2	7.967,4	+ 7,8	+ 6,3
Contributi sociali .....	6.631,2	7.545,3	8.375,0	+ 13,8	+ 11,0
Trasferimenti .....	434,9	744,1	839,9	+ 71,1	+ 12,9
- dalle famiglie .....	297,9	365,2	382,5	+ 22,6	+ 4,7
- dalle società .....	48,0	94,6	77,0	+ 97,1	- 18,6
- da altre imprese .....	40,7	74,9	52,5	+ 84,0	- 29,9
- dal Resto del mondo .....	48,3	209,4	327,9	+ 333,5	+ 56,6
Redditi da capitale .....	1.302,0	1.593,3	1.745,5	+ 22,4	+ 9,6
- effettivi .....	926,8	1.161,6	1.249,2	+ 25,3	+ 7,5
- figurativi .....	375,2	431,7	496,3	+ 15,1	+ 15,0
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	18.884,6	21.410,1	23.797,9	+ 13,4	+ 11,2
B) CONTO					
Risparmio netto .....	749,3	- 818,3	- 1.886,0	-	-
Ammortamenti .....	172,3	187,7	204,0	+ 8,9	+ 8,7
Trasferimenti .....	193,9	25,1	26,1	- 87,1	+ 4,0
- dalle famiglie .....	3,5	3,8	5,1	+ 8,6	+ 34,2
- dalle imprese .....	186,0	13,3	11,5	- 92,8	- 13,5
- dal Resto del mondo .....	4,4	8,0	9,5	+ 81,8	+ 18,8
Indebitamento netto .....	1.447,0	3.077,6	4.455,9	+ 112,7	+ 44,8
TOTALE ...	2.562,5	2.472,1	2.800,0	- 3,5	+ 13,3

## dell'Amministrazione pubblica

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U S C I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
<b>TRANSAZIONI CORRENTI</b>					
Consumi pubblici .....	7.388,7	8.983,9	10.133,5	+ 21,6	+ 12,8
– acquisto di beni e servizi .....	1.899,3	2.373,7	2.757,4	+ 25,0	+ 16,2
– retribuzioni e oneri sociali .....	5.259,5	6.341,9	7.069,9	+ 20,6	+ 11,5
– fitti e ammortamenti .....	363,2	404,5	443,7	+ 11,4	+ 9,7
– meno: vendita di beni e servizi .....	– 133,3	– 136,2	– 137,5	+ 2,2	+ 1,0
Interessi .....	1.391,7	1.710,7	2.005,5	+ 22,9	+ 17,2
Trasferimenti .....	9.354,9	11.533,8	13.544,9	+ 23,3	+ 17,4
– alle famiglie .....	8.198,9	9.786,4	11.520,5	+ 19,4	+ 17,7
– alle imprese .....	902,8	1.354,2	1.589,9	+ 50,0	+ 17,4
– al Resto del mondo .....	253,2	393,2	434,5	+ 55,3	+ 10,5
TOTALE USCITE CORRENTI ...	18.135,3	22.228,4	25.683,9	+ 22,6	+ 15,5
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—) .....	749,3	– 818,3	– 1.886,0	–	–
TOTALE A PAREGGIO ...	18.884,6	21.410,1	23.797,9	+ 13,4	+ 11,2
<b>CAPITALE</b>					
Investimenti lordi .....	1.392,4	1.577,9	1.803,8	+ 13,3	+ 14,3
– immobili ed altre opere pubbliche .....	1.289,5	1.457,2	1.656,7	+ 13,0	+ 13,7
– mobili, macchine e attrezzature varie .....	102,9	120,7	147,1	+ 17,3	+ 21,9
Trasferimenti .....	1.170,1	894,2	996,2	– 23,6	+ 11,4
– alle famiglie .....	19,6	19,8	24,4	+ 1,0	+ 23,2
– alle imprese .....	1.121,4	848,4	944,8	– 24,3	+ 11,4
– al Resto del mondo .....	29,1	26,0	27,0	– 10,7	+ 3,8
Accreditamento netto .....	–	–	–	–	–
TOTALE ...	2.562,5	2.472,1	2.800,0	– 3,5	+ 13,3

TABELLA N. 31. - **Indebitamento (—) o accreditamento (+)**  
**dell'Amministrazione pubblica**

(in miliardi di lire)

SETTORI	1970	1971	1972	Variazioni assolute	
				1971	1972
Stato .....	— 1.304,2	— 2.214,2	— 2.742,8	— 910,0	— 528,6
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale .....	+ 194,4	— 41,1	+ 176,9	— 235,5	+ 218,0
Amministrazione centrale .....	— 1.109,8	— 2.255,3	— 2.565,9	— 1.145,5	— 310,6
Regioni .....	+ 31,6	+ 53,5	+ 431,8	+ 21,9	+ 378,3
Province .....	— 135,9	— 174,5	— 171,7	— 38,6	+ 2,8
Comuni .....	— 702,8	— 988,9	— 1.152,1	— 286,1	— 163,2
Totale Enti territoriali .....	— 807,1	— 1.109,9	— 892,0	— 302,8	+ 217,9
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale .....	+ 6,4	+ 79,3	— 40,5	+ 72,9	— 119,8
Amministrazione locale .....	— 800,7	— 1.030,6	— 932,5	— 229,9	+ 98,1
Amministrazione centrale e locale .....	— 1.910,5	— 3.285,9	— 3.498,4	— 1.375,4	— 212,5
Enti di previdenza .....	+ 463,5	+ 208,3	— 957,5	— 255,2	— 1.165,8
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA .....	— 1.447,0	— 3.077,6	— 4.455,9	— 1.630,6	— 1.378,3

3. - L'aumento dell'indebitamento netto dell'Amministrazione pubblica è da porre in relazione in primo luogo al peggioramento intervenuto nella gestione degli Enti di Previdenza, seguito da quello della gestione dello Stato, dei Comuni e degli altri Enti dell'Amministrazione locale (tabella 31).

In particolare, gli Enti di previdenza — che avevano chiuso il 1971 con un accreditamento netto di 208,3 miliardi — hanno denunziato nel 1972 — in relazione essenzialmente al già ricordato sviluppo dei trasferimenti alle Famiglie — un indebitamento netto di 957,5 miliardi con una variazione negativa di 1.165,8 miliardi. L'amministrazione dello Stato ha visto aumentare dal canto suo il proprio indebitamento (passato da — 2.214,2 a — 2.742,8 miliardi) di 528,6 miliardi, mentre i Comuni hanno peggiorato la loro situazione debitoria di 163,2 miliardi. Gli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale, al pari degli Enti di Previdenza, hanno denunciato, infine, un indebitamento netto di 40,5 miliardi, contro un accreditamento netto di 79,3 miliardi nel 1971.

Miglioramenti apprezzabili si segnalano invece per i conti degli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale (passati da un disavanzo di 41,1 miliardi nel 1971 ad un avanzo di conto economico di 176,9 miliardi nel 1972) e soprattutto per le Regioni per le quali, in relazione ai trasferimenti dello Stato a favore delle Regioni a statuto ordinario, l'accreditamento netto è salito da 53,5 miliardi nel 1971 a 431,8 nell'anno in esame.

4. - Così come già visto per il disavanzo complessivo, anche il sensibile peggioramento del disavanzo di parte corrente è da imputare in primo luogo agli Enti di Previdenza, il cui conto delle transazioni correnti si è chiuso con un passivo di 788,9 miliardi contro un avanzo

TABELLA N. 32. — Avanzo (o risparmio netto) e disavanzo (—) di parte corrente dell'Amministrazione pubblica

(in miliardi di lire)

SETTORI	1970	1971	1972	Variazioni assolute	
				1971	1972
Stato .....	+ 456,4	— 259,1	— 775,0	— 715,5	— 515,9
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale .....	+ 32,4	— 284,2	— 127,6	— 316,6	+ 156,6
Amministrazione centrale .....	+ 488,8	— 543,3	— 902,6	— 1.032,1	— 359,3
Regioni .....	+ 170,4	+ 183,5	+ 648,7	+ 13,1	+ 465,2
Province .....	— 67,5	— 102,8	— 88,8	— 35,3	+ 14,0
Comuni .....	— 381,1	— 648,7	— 721,3	— 267,6	— 72,6
Totale Enti territoriali .....	— 278,2	— 568,0	— 161,4	— 289,8	+ 406,6
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale .....	— 30,4	— 17,5	— 33,1	+ 12,9	— 15,6
Amministrazione locale .....	— 308,6	— 585,5	— 194,5	— 276,9	+ 391,0
Amministrazione centrale e locale .....	+ 180,2	— 1.128,8	— 1.097,1	— 1.309,0	+ 31,7
Enti di previdenza .....	+ 569,1	+ 310,5	— 788,9	— 258,6	— 1.099,4
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA .....	+ 749,3	— 818,3	— 1.886,0	— 1.567,6	— 1.067,7

di 310,5 miliardi nel 1971 (tabella 32). Accanto ad essi, anche lo Stato ha sensibilmente aumentato il proprio disavanzo di parte corrente (da 259,1 a 775,0 miliardi), che si è riflesso, nonostante il miglioramento intervenuto nel conto degli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale, in un aumento nel disavanzo del conto delle transazioni correnti dell'Amministrazione centrale globalmente considerata (da 543,3 a 902,6 miliardi).

La gestione di parte corrente dagli Enti territoriali, per contro, ha registrato una sensibile riduzione del saldo negativo (passato da 568,0 a 161,4 miliardi) in relazione sia, come ricordato in precedenza, ai trasferimenti dello Stato alle Regioni a statuto ordinario, sia ad un lieve miglioramento dei conti delle provincie, sia infine ad un rallentamento nel ritmo di aumento del disavanzo dei comuni.

5. — Tornando ad esaminare il conto dell'Amministrazione pubblica nel suo complesso, è da rilevare come il tasso di incremento delle spese correnti si è mantenuto — nonostante la contenuta attenuazione nei confronti del 1971 — su un ritmo di sviluppo particolarmente elevato, specie se visto in rapporto agli eventi eccezionali — come la già ricordata attuazione del riassetto e il conseguente pagamento degli arretrati e l'entrata in vigore del regime delle risorse proprie della CEE — che avevano caratterizzato il precedente anno.

In particolare, nel 1972 i trasferimenti correnti si sono ragguagliati a 13.544,9 miliardi con un incremento del 17,4 % rispetto al 1971, anno nel quale si era realizzato un tasso di accrescimento del 23,3 %. A determinare tale andamento, hanno contribuito sia i trasferimenti alle famiglie, incrementatisi — anche in relazione ai provvedimenti legislativi che hanno aumentato le pensioni dell'INPS — del 17,7 %, sia i trasferimenti alle imprese (+ 17,4 %).

TABELLA N. 33. - **Trasferimenti correnti dell'Amministrazione pubblica alle imprese**

(in miliardi di lire correnti)

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Agricoltura, foreste e pesca .....	228,5	344,0	271,1	+ 50,5	- 21,2
Attività industriali .....	188,0	261,7	319,4	+ 39,2	+ 22,0
- estrattive .....	23,5	1,8	1,8	- 92,3	-
- manifatturiere .....	61,4	100,7	153,2	+ 64,0	+ 52,1
- costruzioni .....	91,6	122,1	123,2	+ 33,3	+ 0,9
- elettriche, gas, acqua .....	11,5	37,1	41,2	+ 222,6	+ 11,1
Attività terziarie .....	486,3	748,5	999,4	+ 53,9	+ 33,5
- commercio .....	16,9	19,5	27,1	+ 15,4	+ 39,0
- trasporti e comunicazioni .....	364,1	598,2	827,7	+ 64,3	+ 38,4
- credito e assicurazioni .....	70,2	80,2	88,9	+ 14,2	+ 10,8
- servizi vari .....	35,1	37,7	40,7	+ 7,4	+ 8,0
- abitazioni .....	-	12,9	15,0	-	+ 16,3
TOTALE ...	902,8	1.354,2	1.589,9	+ 50,0	+ 17,4

I consumi pubblici, il cui valore è passato da 8.983,9 miliardi a 10.133,5 miliardi, hanno registrato a loro volta un incremento di rilievo (12,8 %) che fa seguito a quello del tutto eccezionale (21,6 %) del 1971; la posta più dinamica è rappresentata dall'acquisto di beni e servizi, che ha scontato fra l'altro le spese per le elezioni politiche.

Nel conto capitale le spese per investimenti lordi si sono commisurate a 1.803,8 miliardi contro 1.577,9 miliardi nel 1971 con un aumento del 14,3 %. In tale settore si rileva un'accelerazione dei pagamenti attribuibile sia agli immobili, sia ai mobili, macchine ed attrezzature. Per quanto riguarda i trasferimenti, l'aumento dell'11,4 % realizzato nel 1972 compensa sostanzialmente la flessione del 1971, risultata eccezionale anche se in relazione non tanto a fatti dello stesso 1971, quanto piuttosto all'anomalo rigonfiamento delle spese del 1970, per effetto di una partita di 234 miliardi contabilizzata in tale anno e relativa a regolazioni fra Tesoro e Banca d'Italia.

6. - Dal lato delle entrate è da rilevare come le entrate tributarie — il cui gettito è passato da 19.072,7 miliardi a 21.212,5 miliardi — hanno mantenuto il ritmo di incremento dell'anno precedente (+ 11,2 %). All'interno di tale gruppo di entrate si è tuttavia assistito — nel 1972 — ad un'ulteriore attenuazione del tasso di incremento per le imposte indirette, sceso al 6,3 % in relazione ai provvedimenti di agevolazioni fiscali adottati verso la metà dell'anno. Il relativo gettito, è passato da 7.498,2 a 7.967,4 miliardi.

Anche i contributi sociali — con un ammontare salito da 7.545,3 a 8.375,0 miliardi — hanno manifestato una qualche attenuazione nel precedente ritmo di espansione, essendosi incrementati dell'11,0 % contro il 13,8 % del 1971. Sul fenomeno ha influito l'ulteriore fiscalizzazione degli oneri sociali adottata nel mese di luglio.

Per contro il gettito delle imposte sul reddito e sul patrimonio ha registrato un nuovo e più sensibile incremento, aumentando del 20,9 % dopo essersi accresciuto del 13,1 % nel 1971. Tale accelerazione è da porre in relazione — come verrà meglio specificato in altra parte della Relazione — all'attività di accertamento degli organi dell'Amministrazione pubblica volta a ridurre l'area di evasione, e di definizione del contenzioso arretrato.



L'andamento delle entrate tributarie nel complesso — pur se in molti casi più contenuto — ha ciononostante rappresentato un lieve aumento della pressione tributaria. In particolare, la pressione tributaria propriamente detta — calcolata rapportando al reddito nazionale netto il prelievo a titolo di imposte sul reddito e sul patrimonio e per imposte indirette — si è ragguagliata nel 1972 al 20,4 % contro il 20,0 % nel 1971. L'imposizione globale, che include anche i contributi sociali, è risultata a sua volta pari al 33,7 % contro il 33,1 % nel 1971.

## B) GLI IMPIEGHI SOCIALI.

7. — La spesa per impieghi sociali — cioè per fornire beni e servizi o per realizzare investimenti destinati al soddisfacimento dei bisogni della collettività — ha raggiunto nel 1972 l'ammontare di 16.246 miliardi con un aumento del 10,5 % sul 1971, anno nel quale si era

TABELLA N. 34. — **Impieghi sociali**  
(in miliardi di lire correnti)

V O C I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Consumi pubblici .....	7.389	8.984	10.134	+ 21,6	+ 12,8
Investimenti sociali .....	5.832	5.720	6.112	— 1,9	+ 6,9
TOTALE impieghi sociali ...	13.221	14.704	16.246	+ 11,2	+ 10,5

verificato un incremento monetario dell'11,2 %. La modesta attenuazione del tasso di sviluppo — è tuttavia da avvertire — è da attribuire esclusivamente alla componente prezzi: al netto di essa, gli impieghi sociali hanno registrato un aumento del 3,1 % contro una diminuzione dello 0,1 % nel 1971.

La ripresa manifestatasi per gli impieghi sociali è da porre in relazione ad un accresciuto impegno nel settore degli investimenti sociali che, dopo essere diminuiti del 7,1 % nel 1971, hanno registrato nella media del 1972 un aumento, sempre in termini reali, dell'1,5 %. I consumi pubblici, allargatisi del 5,2 % nel 1971, hanno segnato nel 1972 un nuovo incremento del 4,2 per cento.

In termini monetari, il 1972 ha visto crescere gli investimenti sociali del 6,9 % (— 1,9 % nel 1971), i consumi pubblici del 12,8 % (+ 21,6 % nel 1971).

TABELLA N. 34 bis. — **Impieghi sociali**  
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

V O C I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Consumi pubblici .....	5.178	5.449	5.676	+ 5,2	+ 4,2
Investimenti sociali .....	3.939	3.659	3.714	— 7,1	+ 1,5
TOTALE impieghi sociali ...	9.117	9.108	9.390	— 0,1	+ 3,1

TABELLA N. 35. - Consumi pubblici per funzioni  
(in miliardi di lire)

FUNZIONI	Cifre assolute						Variazioni %			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1970	1971	1972	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971
<i>Servizi finali puri</i> .....	<b>3.447,6</b>	<b>4.091,7</b>	<b>4.627,6</b>	<b>2.396,9</b>	<b>2.468,8</b>	<b>2.569,6</b>	+ 18,7	+ 13,1	+ 3,0	+ 4,1
Istruzione e ricerca ..	2.327,2	2.760,4	3.077,6	1.604,5	1.643,2	1.693,2	+ 18,6	+ 11,5	+ 2,4	+ 3,0
Sanità e igiene .....	619,0	745,3	852,0	446,8	467,8	493,6	+ 20,4	+ 14,3	+ 4,7	+ 5,5
Lavoro, assistenza e beneficenza .....	501,4	586,0	698,0	345,6	357,8	382,8	+ 16,9	+ 19,1	+ 3,5	+ 7,0
<i>Servizi intermedi puri</i> ...	<b>688,7</b>	<b>826,1</b>	<b>892,4</b>	<b>489,5</b>	<b>532,4</b>	<b>549,3</b>	+ 20,0	+ 8,0	+ 8,8	+ 3,2
Agricoltura .....	142,7	203,2	204,2	101,5	124,3	127,0	+ 42,4	+ 0,5	+ 22,5	+ 2,2
Industria, commercio e servizi .....	465,7	531,8	592,8	337,0	353,0	363,6	+ 14,2	+ 11,5	+ 4,7	+ 3,0
Trasporti e comunicazioni .....	80,3	91,1	95,4	51,0	55,1	58,7	+ 13,4	+ 4,7	+ 8,0	+ 6,5
<i>Difesa interna ed estera</i> .	<b>2.047,0</b>	<b>2.512,8</b>	<b>2.788,8</b>	<b>1.423,4</b>	<b>1.523,0</b>	<b>1.552,7</b>	+ 22,8	+ 11,0	+ 7,0	+ 2,0
Difesa .....	1.174,6	1.462,1	1.619,4	830,1	897,8	916,6	+ 24,5	+ 10,8	+ 8,2	+ 2,1
Giustizia .....	170,2	215,7	236,0	123,8	128,5	130,0	+ 26,7	+ 9,4	+ 3,8	+ 1,2
Sicurezza pubblica ...	702,2	835,0	933,4	469,5	496,7	506,1	+ 18,9	+ 11,8	+ 5,8	+ 1,9
<i>Servizi generali</i> .....	<b>1.205,4</b>	<b>1.553,3</b>	<b>1.824,7</b>	<b>868,2</b>	<b>924,8</b>	<b>1.004,4</b>	+ 28,9	+ 17,5	+ 6,5	+ 8,6
<b>TOTALE GENERALE</b> ...	<b>7.388,7</b>	<b>8.983,9</b>	<b>10.133,5</b>	<b>5.178,0</b>	<b>5.449,0</b>	<b>5.676,0</b>	+ 21,6	+ 12,8	+ 5,2	+ 4,2

8. - Scendendo ad esaminare nel dettaglio le componenti degli impieghi sociali, i consumi pubblici si sono raggugliati nel 1972 a 10.133,5 miliardi di lire; il citato aumento in termini monetari del 12,8 % è derivato a sua volta dal già ricordato incremento del 4,2 % in volume e da una variazione dell'8,3 % nei prezzi impliciti. Nel 1971, anno caratterizzato dall'attuazione del riassetto delle carriere e delle retribuzioni, l'aumento dei consumi pubblici era stato pari al 21,6 %, attribuibile per il 5,2 % a variazione di volume e per il 15,6 % a variazione prezzi.

Se il minor ruolo esercitato dalla componente prezzi nel 1972 ha determinato per tutti i tipi di consumi pubblici un rallentamento nel tasso di incremento in termini monetari, maggiori differenziazioni si riscontrano tuttavia negli andamenti misurati a prezzi costanti. Così a fronte di una forte decelerazione nell'offerta di servizi intermedi puri (+ 3,2 % nel 1972 contro + 8,8 % nel 1971) e per la difesa interna ed estera (+ 2 % nel 1972 + 7 % nel 1971), si è registrato un incremento nel tasso di sviluppo dei servizi finali puri (passato da + 3 % nel 1971 a + 4,1 % nel 1972) e dei servizi generali (da + 6,5 % a + 8,6 %).

Nell'ambito dei servizi finali puri, si è assistito ad un'accelerazione nel tasso di sviluppo della spesa a prezzi costanti per l'istruzione e ricerca, che rappresenta il settore di maggiore impegno e, in misura anche superiore, in quella per servizi nel settore lavoro, assistenza e beneficenza.

Modesto per contro è stato l'aumento — per quanto riguarda i servizi intermedi puri — delle spese sostenute, in termini reali, per l'agricoltura (2,2 %, dopo il 22,5 % del 1971) e per

TABELLA N. 36. - Investimenti sociali per settori

(in miliardi di lire)

SETTORI	Cifre assolute						Variazioni %			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1970	1971	1972	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971
Istruzione .....	103	123	156	68	75	90	+ 19,4	+ 26,8	+ 10,3	+ 20,0
Abitazioni .....	4.026	3.730	3.988	2.672	2.351	2.390	- 7,4	+ 6,9	- 12,0	+ 1,7
Sanità .....	40	36	47	26	22	27	- 10,0	+ 30,6	- 15,4	+ 22,7
Trasporti .....	1.004	1.056	949	709	697	591	+ 5,2	- 10,1	- 1,7	- 15,2
Ferrovie .....	176	232	259	142	170	177	+ 31,8	+ 11,6	+ 19,7	+ 4,1
Viabilità .....	681	684	572	448	421	331	+ 0,4	- 16,4	- 6,0	- 21,4
Porti .....	34	39	41	23	24	24	+ 14,7	+ 5,1	+ 4,3	-
Aeroporti e aviaz. civ.	82	65	30	70	53	24	- 20,7	- 53,8	- 24,3	- 54,7
Trasporti urbani e in concessione .....	31	36	47	26	29	35	+ 16,1	+ 30,6	+ 11,5	+ 20,7
Telecomunicazioni .....	259	367	502	200	262	344	+ 41,7	+ 36,8	+ 31,0	+ 31,3
Poste e telegrafi .....	17	37	34	11	23	20	+117,6	- 8,1	+109,1	- 13,0
Telefoni .....	234	325	462	181	234	318	+ 38,9	+ 42,2	+ 29,3	+ 35,9
Rai-TV .....	8	5	6	8	5	6	- 37,5	+ 20,0	- 37,5	+ 20,0
Opere Pubbliche .....	400	408	470	264	252	272	+ 2,0	+ 15,2	- 4,5	+ 7,9
Idrauliche .....	43	30	25	28	19	14	- 30,2	- 16,7	- 32,1	- 26,3
Igienico-sanitarie .....	143	152	200	95	94	116	+ 6,3	+ 31,6	- 1,1	+ 23,4
Edilizia pubblica .....	61	66	86	40	41	50	+ 8,2	+ 30,3	+ 2,5	+ 22,0
Bonifiche .....	117	122	112	78	75	65	+ 4,3	- 8,2	- 3,8	- 13,3
Altre .....	36	38	47	23	23	27	+ 5,6	+ 23,7	-	+ 17,4
TOTALE ...	5.832	5.720	6.112	3.939	3.659	3.714	- 1,9	+ 6,9	- 7,1	+ 1,5

l'industria, commercio e servizi (3 %), mentre per i trasporti e comunicazioni è stato raggiunto il 6,5 per cento.

La decelerazione verificatasi per le spese per la difesa interna ed esterna è stata comune a tutti i settori: difesa, per la quale il tasso d'incremento in termini reali si è ragguagliato nel 1972 al 2,1 % contro l'8,2 % nel 1971; sicurezza pubblica, per la quale il saggio di accrescimento delle relative spese è stato dell'1,9 % contro il 5,8 % del 1971 ed infine giustizia (1,2 % contro 3,8 % nel 1971).

9. - Il recupero registrato, sia in termini monetari sia in termini reali, dagli investimenti sociali è da attribuire in massima parte al settore delle abitazioni e delle opere pubbliche, settori che nello scorso anno avevano registrato sensibili contrazioni.

La spesa per investimenti sociali nel settore delle abitazioni si è ragguagliata nel 1972 a 3.988 miliardi con un aumento sul 1971 del 6,9 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali. Più marcato è risultato il recupero nelle opere pubbliche in senso stretto, dove la spesa, pari a 470 miliardi, ha registrato incrementi del 15,2 % in valore e del 7,9 % in volume. È

TABELLA N. 37. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categorie di opere

(in milioni di lire)

C A T E G O R I E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Stradali .....	680.562	683.602	571.968	+ 0,4	- 16,3
Ferrovie .....	76.095	118.705	141.781	+ 56,0	+ 19,4
Marittime .....	34.382	39.119	40.719	+ 13,8	+ 4,1
Idrauliche .....	43.098	30.132	24.882	- 30,1	- 17,4
Edilizia pubblica .....	170.604	195.699	249.073	+ 14,7	+ 27,3
Igienico-sanitarie .....	183.616	188.353	247.414	+ 2,6	+ 31,4
Bonifiche .....	117.502	122.149	111.654	+ 4,0	- 8,6
Telecomunicazioni e varie .....	45.596	68.004	73.814	+ 49,1	+ 8,5
TOTALE (a) ...	1.351.455	1.445.763	1.461.305	+ 7,0	+ 1,1

(a) Sono escluse le opere relative alle abitazioni eseguite con il finanziamento pubblico, in quanto già comprese nel valore degli investimenti relativi alle abitazioni in complesso.

continuata inoltre la tendenza accrescitiva degli investimenti sociali nelle telecomunicazioni che, risultati pari nel 1972 a 502 miliardi, hanno confermato l'incremento in volume del 1971 (+ 31 % circa).

Si è per contro accentuata la tendenza flettente nel settore dei trasporti (- 15,2 % in volume), a causa soprattutto dei minori investimenti nella viabilità e negli aeroporti e aviazione civile.

Quanto invece al valore complessivo dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità in senso lato (tabella 37), l'aumento è stato minimo (1,1 % contro il 7 % del 1971). Flessioni si sono verificate, in particolare, nel settore delle opere idrauliche (- 17,4 %) e stradali (- 16,3 %), mentre un sensibile incremento si è registrato per l'edilizia pubblica (+ 27,3 %) e per le opere igienico-sanitarie (+ 31,4 %).

### C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

10. - Nel corso del 1972 i trasferimenti dell'Amministrazione pubblica alle famiglie hanno registrato una ulteriore sensibile espansione, ragguagliandosi a 11.520,5 miliardi con un aumento del 17,7 % rispetto all'anno precedente. A tale incremento, pari in valore assoluto a 1.734,1 miliardi, hanno contribuito in prevalenza gli Enti di previdenza che nel 1972 hanno aumentato i propri trasferimenti di un ulteriore 19 % — e cioè da 8.412,1 miliardi nel 1971 a 10.014,4 miliardi nel 1972 — dopo averli già allargati del 19,5 % nell'anno precedente.

Lo Stato ha effettuato trasferimenti per 963,2 miliardi, con un incremento che si commisura, nel 1972, al 9,4 % contro il 16,9 % del 1971, in dipendenza di un comparativamente minore aumento negli interventi per assistenza diretta.

Per quanto riguarda gli altri Enti si registra infine un aumento relativo, non dissimile da quello già citato per lo Stato, nei trasferimenti degli Enti territoriali (+ 9,8 %) ed una diminuzione — viceversa — dei trasferimenti operati dagli altri Enti dell'Amministrazione centrale.

**11.** — Il complesso delle spese per la sicurezza sociale si è ragguagliato nel 1972 a 14.141,8 miliardi con un aumento del 18,3 % sull'anno precedente.

A tale andamento hanno contribuito in primo luogo, come già visto, gli Enti di previdenza, i cui trasferimenti passati da 8.412,1 miliardi a 10.014,4 miliardi — si sono incrementati del 19 %. A tali spese per prestazioni (tra le quali vanno segnalate per la loro dinamica le pensioni, le rendite e le indennità) si devono aggiungere le spese di funzionamento degli Enti, incrementatesi anch'esse del 19,6 per cento.

Una accelerazione nel ritmo di incremento hanno registrato le spese per prestazioni dirette sostenute dai datori di lavoro e passate da 2.909,0 a 3.374,0 con un aumento del 16 % contro l'8,2 % del 1971. Tale incremento è da attribuire sia allo Stato, i cui pagamenti per

**TABELLA N. 38. — Trasferimenti correnti della Amministrazione Pubblica alle famiglie**  
(in miliardi di lire)

ENT I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
<i>Amministrazione centrale</i> .....	<b>752,9</b>	<b>880,5</b>	<b>963,2</b>	+ 16,9	+ 9,4
- Stato .....	644,3	754,8	854,4	+ 17,2	+ 13,2
a) pensioni di guerra .....	381,0	434,6	520,2	+ 14,1	+ 19,7
b) assistenza diretta .....	121,8	187,2	193,1	+ 53,7	+ 3,2
c) contributi ad istituzioni sociali private senza fini di lucro .....	118,6	112,7	122,8	— 5,0	+ 9,0
d) altri .....	22,9	20,3	18,3	— 11,4	— 9,9
- Altri Enti .....	108,6	125,7	108,8	+ 15,7	— 13,4
<i>Amministrazione locale</i> .....	<b>407,1</b>	<b>493,8</b>	<b>542,9</b>	+ 21,3	+ 9,9
- Enti territoriali .....	343,2	431,6	474,0	+ 25,8	+ 9,8
- Altri Enti .....	63,9	62,2	68,9	— 2,7	+ 10,8
<i>Enti di previdenza</i> .....	<b>7.038,9</b>	<b>8.412,1</b>	<b>10.014,4</b>	+ 19,5	+ 19,0
TOTALE ...	8.198,9	9.786,4	11.520,5	+ 19,4	+ 17,7

pensioni, rendite ed indennità sono passati da 668,4 miliardi a 818,0 miliardi (+ 22,4 %), sia alle Aziende Autonome (+ 22,4 %), sia alle altre imprese pubbliche e private per accantonamenti di fondi di quiescenza, sussidi, asili nido ecc., le spese sostenute dalle quali sono state valutate a 1.928,3 miliardi con un aumento del 14,7 % sul 1971.

**12.** — Un'indicazione d'insieme del flusso dei trasferimenti, che è andato ad aggiungersi alle disponibilità monetarie dell'operatore famiglie, si ottiene infine sommando al complesso dei trasferimenti relativi alle prestazioni connesse a rapporti di lavoro (pari a 13.388,4 miliardi), gli altri trasferimenti a fini sociali. Per quanto riguarda questi ultimi, va rilevato in particolare l'incremento registrato dalle pensioni di guerra (+ 19,7 % contro il 14,1 % del 1971) e, di contro, il minore incremento registrato dalle altre prestazioni pubbliche (+ 4,9 % contro + 20,6 %).

TABELLA N. 39. - Spese per la sicurezza sociale  
(in miliardi di lire)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
TRASFERIMENTI CORRENTI DEGLI ENTI DI PREVIDENZA . . . . .	7.038,9	8.412,1	10.014,4	+ 19,5	+ 19,0
pensioni, rendite e indennità . . . . .	4.416,4	5.276,4	6.439,8	+ 19,5	+ 22,0
assegni familiari . . . . .	800,0	809,6	895,0	+ 1,2	+ 10,5
prestazioni sanitarie . . . . .	1.822,5	2.326,1	8.679,6	+ 27,6	+ 15,2
PRESTAZIONI DIRETTE DEI DATORI DI LAVORO	2.687,3	2.909,0	3.374,0	+ 8,2	+ 16,0
Stato ed altri Enti pubblici:					
pensioni, rendite e indennità . . . . .	622,0	668,4	818,0	+ 7,5	+ 22,4
aggiunte di famiglia . . . . .	227,4	234,0	242,4	+ 2,9	+ 3,6
Aziende autonome:					
pensioni, rendite e indennità . . . . .	263,1	277,7	339,9	+ 5,5	+ 22,4
aggiunte di famiglia . . . . .	44,6	47,9	45,4	+ 7,4	- 5,2
Altre imprese pubbliche e private: accantonamenti ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc. . . . .	1.530,2	1.681,0	1.928,3	+ 9,9	+ 14,7
TOTALE PRESTAZIONI PER LA SICUREZZA SOCIALE	9.726,2	11.321,1	13.388,4	+ 16,4	+ 18,3
Spese per il funzionamento degli Enti di previdenza . . . . .	491,1	629,8	753,4	+ 28,2	+ 19,6
TOTALE GENERALE . . . . .	10.217,3	11.950,9	14.141,8	+ 17,0	+ 18,3

La sintesi ultima delle cifre porta il totale di tutti i trasferimenti alle famiglie a 14.894,5 miliardi di lire, con un aumento — rispetto al 1971 — del 17,3 %: maggiore cioè, sia in termini assoluti, sia in termini relativi, al pur già cospicuo incremento verificatosi fra il 1970 e il 1971.

TABELLA N. 40. - Trasferimenti sociali per categorie di prestazioni  
(in miliardi di lire)

CATEGORIE	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Prestazioni connesse a rapporti di lavoro . . . . .	9.726,2	11.321,1	13.388,4	+ 16,4	+ 18,3
- Pensioni, rendite e indennità . . . . .	5.301,5	6.222,5	7.597,7	+ 17,4	+ 22,1
- Assegni familiari e aggiunte di famiglia	1.072,0	1.091,5	1.182,8	+ 1,8	+ 8,4
- Prestazioni sanitarie . . . . .	1.822,5	2.326,1	2.679,6	+ 27,6	+ 15,2
- Accantonamenti ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc. . . . .	1.530,2	1.681,0	1.928,3	+ 9,9	+ 14,7
Pensioni di guerra . . . . .	381,0	434,6	520,2	+ 14,1	+ 19,7
Altre prestazioni di Amministrazioni pubbliche	779,0	939,7	985,9	+ 20,6	+ 4,9
TOTALE . . . . .	10.886,2	12.695,4	14.894,5	+ 16,6	+ 17,3

## CAPITOLO IV

### L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE

A) I consumi privati e pubblici. — B) Gli investimenti lordi. — C) Gli investimenti delle imprese pubbliche.

*L'impiego delle risorse interne.*

1. — Come già rilevato trattando della formazione del prodotto nazionale, nel 1972 il reddito nazionale lordo ha raggiunto la cifra di 68.976 miliardi di lire con un incremento monetario del 9,3 % rispetto al 1971. Poichè, contemporaneamente, il valore dei beni e servizi esportati si è tuttavia accresciuto in misura inferiore (+ 12,8 %) rispetto a quello delle importazioni (+ 15,6 %), le risorse disponibili per usi interni — rappresentate dalla differenza fra il reddito nazionale e le esportazioni nette — hanno segnato un incremento (9,8 %) superiore a quello del reddito nazionale, raggugiandosi a 68.392 miliardi.

In termini reali, l'incremento delle risorse disponibili all'interno del Paese (+ 3,5 % contro il 3,2 % per il reddito nazionale) si è contrapposto positivamente alla quasi stazionarietà del 1971 — anno in cui non erano aumentate che dello 0,5 % — confermando implicitamente la sia pur lenta ripresa della domanda interna.

L'analisi degli impieghi interni mostra che il 79,7 % del loro importo complessivo, corrispondente a 54.490 miliardi di lire, è stato assorbito dai consumi, mentre il restante 20,3 % (pari a 13.902 miliardi) è andato ad alimentare la formazione lorda del capitale. Proseguendo nella tendenza già riscontrata nel 1971 — anno nel quale le due quote erano state ordinatamente pari al 79,2 % ed al 20,8 % — anche l'anno in esame ha presentato pertanto un lieve spostamento nella destinazione delle risorse, dagli investimenti lordi verso i consumi. Analogo spostamento si è verificato nella destinazione delle risorse espresse in termini quantitativi, essendo i consumi aumentati del 3,8 % in termini reali, cioè in misura comparativamente più elevata rispetto agli investimenti, accresciutisi a loro volta del 2 per cento.

A) I CONSUMI.

2. — Alla determinazione dei consumi complessivi, pari in valore a 54.490 miliardi di lire, la spesa per consumi privati ha contribuito nel 1972 con 44.356 miliardi, cioè per l'81,4 % del totale, mentre quella riguardante l'Amministrazione pubblica ha contribuito con 10.134 miliardi, corrispondenti al 18,6 per cento.

I consumi pubblici hanno registrato anche nel 1972 — come già rilevato nel precedente capitolo dedicato all'azione dell'Amministrazione pubblica — una apprezzabile espansione in termini monetari (+ 12,8 %), alla quale ha peraltro fatto riscontro un incremento quantitativo contenuto nei limiti del 4,2 %; i consumi privati, che rappresentano come si è visto

TABELLA N. 41. - Consumi privati e pubblici

(in miliardi di lire)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1970	1971	1972	1970	1971	1972
Generi alimentari e bevande .....	14.816	15.739	17.058	11.981	12.200	12.381
a) Pane e farinacei .....	1.735	1.821	1.939	1.442	1.458	1.492
b) Carni .....	4.163	4.592	5.235	3.238	3.378	3.500
c) Pesce .....	472	503	565	338	336	342
d) Latte, formaggi e uova .....	1.681	1.860	2.113	1.267	1.292	1.350
e) Oli e grassi .....	810	889	928	882	930	951
f) Frutta .....	1.205	1.187	1.219	980	981	955
g) Patate e ortaggi .....	1.734	1.692	1.732	1.341	1.278	1.211
h) Zucchero, cacao e confetture .....	702	743	777	629	643	657
i) Altri generi alimentari .....	188	202	223	160	164	179
l) Bevande analcoliche .....	597	638	644	491	518	517
m) Bevande alcoliche .....	1.529	1.612	1.683	1.213	1.222	1.227
Tabacco .....	1.081	1.117	1.209	1.018	1.052	1.138
Vestiario e calzature .....	3.485	3.745	4.145	2.737	2.770	2.879
Abitazione .....	3.662	3.949	4.207	2.424	2.494	2.559
Combustibili ed energia elettrica .....	1.163	1.262	1.356	1.066	1.119	1.200
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa .....	2.233	2.470	2.759	1.865	1.945	2.063
Igiene e salute .....	3.210	3.611	4.041	2.246	2.335	2.502
a) Beni e servizi per l'igiene .....	565	618	690	392	396	414
b) Beni e servizi per la salute .....	2.645	2.993	3.351	1.854	1.939	2.088
Trasporti .....	3.613	4.104	4.590	2.887	3.102	3.305
a) Acquisto di mezzi di trasporto .....	1.075	1.309	1.481	1.002	1.149	1.200
b) Esercizio di mezzi privati .....	1.826	2.057	2.339	1.336	1.395	1.531
c) Altri servizi di trasporto .....	712	738	770	549	558	574
Comunicazioni .....	342	364	436	203	216	239
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale .....	2.248	2.363	2.592	1.709	1.676	1.727
a) Libri, giornali e periodici .....	642	720	800	444	443	453
b) Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo .....	666	675	745	577	564	594
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi .....	940	968	1.047	688	669	680
Altri beni e servizi .....	2.081	2.384	2.701	1.531	1.632	1.672
a) Orologi, accessori d'abbigliamento, ecc. ....	399	417	491	290	285	282
b) Alberghi e pubblici esercizi .....	1.197	1.365	1.533	875	929	953
c) Servizi finanziari e altri .....	485	602	677	366	418	437
Consumi privati interni .....	37.934	41.108	45.094	29.667	30.541	31.665
Spese all'estero dei residenti .....	454	516	603	314	330	359
Spese nel Paese dei non residenti .....	1.086	1.249	1.341	837	909	927
Consumi privati nazionali .....	37.302	40.375	44.356	29.144	29.962	31.097
Consumi pubblici .....	7.389	8.984	10.134	5.178	5.449	5.676
Consumi privati e pubblici .....	44.691	49.359	54.490	34.322	35.411	36.773



TABELLA N. 42. - Consumi privati e pubblici  
Variazioni e composizioni percentuali

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1971	1972
	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971		
Generi alimentari e bevande ...	+ 1,8	+ 1,5	+ 4,3	+ 6,8	+ 6,2	+ 8,4	38,3	37,8
a) Pane e farinacei .....	+ 1,1	+ 2,3	+ 3,9	+ 4,1	+ 5,0	+ 6,5	4,4	4,3
b) Carni .....	+ 4,3	+ 3,6	+ 5,8	+ 10,0	+ 10,3	+ 14,0	11,2	11,6
c) Pesce .....	- 0,6	+ 1,8	+ 7,2	+ 10,3	+ 6,6	+ 12,3	1,2	1,3
d) Latte, formaggi e uova ..	+ 2,0	+ 4,5	+ 8,4	+ 8,7	+ 10,6	+ 13,6	4,5	4,7
e) Oli e grassi .....	+ 5,4	+ 2,3	+ 4,2	+ 2,1	+ 9,8	+ 4,4	2,2	2,1
f) Frutta .....	+ 0,1	- 2,7	- 1,6	+ 5,5	- 1,5	+ 2,7	2,9	2,7
g) Patate e ortaggi .....	- 4,7	- 5,2	+ 2,4	+ 8,0	- 2,4	+ 2,4	4,1	3,8
h) Zucch.cacao e confetture	+ 2,2	+ 2,2	+ 3,5	+ 2,3	+ 5,8	+ 4,6	1,8	1,7
i) Altri generi alimentari ..	+ 2,5	+ 9,1	+ 4,8	+ 1,2	+ 7,4	+ 10,4	0,5	0,5
l) Bevande analcoliche ...	+ 5,5	- 0,2	+ 1,3	+ 1,1	+ 6,9	+ 0,9	1,6	1,4
m) Bevande alcoliche .....	+ 0,7	+ 0,4	+ 4,7	+ 4,0	+ 5,4	+ 4,4	3,9	3,7
Tabacco .....	+ 3,3	+ 8,2	-	-	+ 3,3	+ 8,2	2,7	2,7
Vestiaro e calzature .....	+ 1,2	+ 3,9	+ 6,2	+ 6,5	+ 7,5	+ 10,7	9,1	9,2
Abitazione .....	+ 2,9	+ 2,6	+ 4,8	+ 3,8	+ 7,8	+ 6,5	9,6	9,3
Combustibili ed energia elettrica	+ 5,0	+ 7,2	+ 3,3	+ 0,2	+ 8,5	+ 7,4	3,1	3,0
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 4,3	+ 6,1	+ 6,0	+ 5,3	+ 10,6	+ 11,7	6,0	6,1
Igiene e salute .....	+ 4,0	+ 7,2	+ 8,2	+ 4,4	+ 12,5	+ 11,9	8,8	9,0
a) Beni e servizi per l'igiene	+ 1,0	+ 4,5	+ 8,3	+ 6,9	+ 9,4	+ 11,7	1,5	1,5
b) Beni e servizi per la salute	+ 4,6	+ 7,7	+ 8,2	+ 4,0	+ 13,2	+ 12,0	7,3	7,5
Trasporti .....	+ 7,4	+ 6,5	+ 5,8	+ 5,0	+ 13,6	+ 11,8	10,0	10,2
a) Acquisto di mezzi di trasporto .....	+ 14,7	+ 4,4	+ 6,2	+ 8,3	+ 21,8	+ 13,1	3,2	3,3
b) Esercizio di mezzi privati	+ 4,4	+ 9,7	+ 8,0	+ 3,6	+ 12,7	+ 13,7	5,0	5,2
c) Altri servizi di trasporto	+ 1,6	+ 2,9	+ 2,1	+ 1,4	+ 3,7	+ 4,3	1,8	1,7
Comunicazioni .....	+ 6,4	+ 10,6	-	+ 8,3	+ 6,4	+ 19,8	0,9	1,0
Beni e servizi di carattere ri- creativo e culturale .....	- 1,9	+ 3,0	+ 7,1	+ 6,5	+ 5,1	+ 9,7	5,7	5,7
a) Libri, giornali e perio- dici .....	- 0,2	+ 2,3	+ 12,3	+ 8,6	+ 12,1	+ 11,1	1,7	1,8
b) Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ri- creativo .....	- 2,3	+ 5,3	+ 3,8	+ 4,8	+ 1,4	+ 10,4	1,6	1,6
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi .....	- 2,8	+ 1,6	+ 6,0	+ 6,5	+ 3,0	+ 8,2	2,4	2,3
Altri beni e servizi .....	+ 6,6	+ 2,5	+ 7,5	+ 10,5	+ 14,6	+ 13,3	5,8	6,0
a) Orologi, accessori d'ab- bigliamento, ecc. ....	- 1,7	- 1,1	+ 6,3	+ 19,0	+ 4,5	+ 17,7	1,0	1,1
b) Alberghi e pubblici eser- cizi .....	+ 6,2	+ 2,6	+ 7,3	+ 9,5	+ 14,0	+ 12,3	3,3	3,4
c) Servizi finanziari e altri	+ 14,2	+ 4,5	+ 8,7	+ 7,7	+ 24,1	+ 12,5	1,5	1,5
Consumi privati interni .....	+ 2,9	+ 3,7	+ 5,3	+ 5,8	+ 8,4	+ 9,7	100,0	100,0
Spese all'estero dei residenti. ...	+ 5,1	+ 8,8	+ 8,2	+ 7,4	+ 13,7	+ 16,9	-	-
Spese nel Paese dei non resident <sup>i</sup>	+ 8,6	+ 2,0	+ 5,9	+ 5,3	+ 15,0	+ 7,4	-	-
Consumi privati nazionali. ....	+ 2,8	+ 3,8	+ 5,3	+ 5,9	+ 8,2	+ 9,9	-	-
Consumi pubblici .....	+ 5,2	+ 4,2	+ 15,6	+ 8,3	+ 21,6	+ 12,8	-	-
Consumi privati e pubblici ....	+ 3,2	+ 3,8	+ 7,0	+ 6,4	+ 10,4	+ 10,4	-	-

la quota di gran lunga più elevata dei consumi, hanno contemporaneamente registrato un incremento del 9,9 % in moneta corrente e del 3,8 % in termini quantitativi, i loro prezzi essendosi mediamente accresciuti del 5,9 per cento.

La propensione media al consumo, calcolata rapportando i consumi al reddito disponibile (somma del reddito nazionale netto e dei trasferimenti correnti netti dall'estero) è ulteriormente salita, passando dall'85,3 % nel 1971 all'86,1 % nel 1972.

### *I consumi privati.*

3. — La spesa complessiva delle famiglie per consumi privati è passata — già si è detto — da 40.375 miliardi di lire nel 1971 a 44.356 miliardi nel 1972, con un incremento del 9,9 % in termini monetari e del 3,8 % in quantità. L'elevato saggio di sviluppo dei consumi è da collegare essenzialmente alle cresciute disponibilità monetarie delle famiglie, che si sono giovate sia dell'apprezzabile allargamento dei redditi da lavoro dipendente sia del cospicuo aumento delle prestazioni previdenziali ed assistenziali e degli altri trasferimenti correnti corrisposti dall'Amministrazione pubblica alle famiglie.

La distribuzione dei consumi privati per capitoli di spesa, a sua volta, indica che gli aumenti più significativi si sono avuti per i generi non alimentari ed i servizi, sui quali si è prevalentemente riversato il potere d'acquisto aggiuntivo delle famiglie.

La spesa per generi alimentari, proseguendo nella tendenza già affermata negli anni precedenti, ha mostrato incrementi comparativamente meno elevati; la sua incidenza sul complesso dei consumi interni si è di conseguenza ulteriormente ridotta, passando dal 38,3 % nel 1971 al 37,8 % nel 1972.

Nel 1972, inoltre, è continuata l'espansione delle spese effettuate dai cittadini italiani che si sono recati all'estero: l'ammontare di tali spese, pari a 516 miliardi nel 1971, è salito infatti a 603 miliardi con un incremento del 16,9 % in termini monetari e dell'8,8 % in termini reali. Comparativamente meno evolutiva è risultata la corrente contraria, quella cioè degli stranieri venuti in Italia, la cui spesa, che era stata di 1.249 miliardi di lire nel 1971, è salita a 1.341 miliardi nel 1972 con un incremento del 7,4 per cento.

### *I consumi alimentari.*

4. — La spesa per generi alimentari e bevande è salita nel 1972 a 17.058 miliardi di lire con un incremento monetario dell'8,4 % rispetto all'anno precedente. Eliminando l'effetto della lievitazione dei prezzi (+ 6,8 %), l'incremento si riduce all'1,5 % in termini quantitativi, risultando anche più basso di quello verificatosi nel 1971 (+ 1,8 %). Sulle scelte delle famiglie in questo settore hanno tuttavia influito anche fatti contingenti, oltre che la non trascurabile ascesa dei prezzi.

La diminuzione nei raccolti dei principali prodotti vegetali, conseguente ad una annata agraria spesso negativa, ha influito in particolare sui consumi di patate e ortaggi, che hanno registrato una flessione in termini quantitativi pari al 5,2 % e su quelli della frutta (— 2,7 %).

Incrementi di quantità superiori alla media dei consumi alimentari sono stati viceversa riscontrati per le carni, il cui consumo, malgrado la notevole lievitazione dei prezzi (+ 10 %), è aumentato del 3,6 %. L'incidenza di tale capitolo di spesa sul valore complessivo dei generi alimentari e bevande, che era stata del 29,2 % nel 1971, è salita al 30,7 % nel 1972.

Anche più consistente è stato l'incremento quantitativo registrato dal gruppo degli altri generi alimentari (+ 9,1 %), per l'ulteriore dilatazione del consumo dei pomodori in scatola e delle conserve in genere.

Per quanto concerne i generi alimentari relativamente più ricchi, va segnalato altresì l'incremento quantitativo del consumo di latte, formaggi e uova (+ 4,5 %) cui è accompagnato — soprattutto in relazione ai rincari accusati dai formaggi — un incremento medio dei prezzi dell'ordine dell'8,7 %, determinato dal concentrarsi della domanda su alcuni prodotti tipici e dal contemporaneo aumento dei costi sostenuti per adeguare l'offerta alla domanda.

Modesto è stato l'incremento in termini di quantità (+ 1,8 %) del consumo di pesce, contenuto da una lievitazione dei prezzi del 10,3 per cento.

In misura relativamente contenuta, anche se superiore all'incremento di lungo periodo, è aumentato anche il consumo di pane e farinacei (+ 2,3 %), cui è stata dedicata una quota della spesa complessiva per l'alimentazione pari all'11,4 %. L'aumento va posto in relazione fra l'altro con le già ricordate minori disponibilità di legumi ed, in particolare, di patate.

Il consumo di zucchero, cacao e confetture ha manifestato un incremento quantitativo del 2,2 per cento.

In misura quasi trascurabile si è accresciuto infine il consumo di bevande alcoliche (+ 0,4 %), mentre per quanto riguarda le bevande analcoliche l'inclemenza della stagione estiva ha influito negativamente sulla domanda, determinando per esse una diminuzione in termini quantitativi dello 0,2 per cento.

#### *I consumi non alimentari.*

5. — I consumi di generi non alimentari e servizi si sono ragguagliati in valore — nel 1972 — a 28.036 miliardi di lire con un incremento monetario del 10,5 % rispetto all'anno precedente. Eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 5,1 %), si ha un incremento in termini reali pari al 5,1 per cento.

L'analisi per gruppi di beni e servizi mostra che gli incrementi più consistenti sono stati conseguiti, sempre in termini quantitativi, dai consumi di tabacco (+ 8,2 %), da quelli di combustibili ed energia elettrica (+ 7,2 %), da quelli legati all'igiene e la salute (+ 7,2 %), dai trasporti (+ 6,5 %), dalle comunicazioni (+ 10,6 %) e dai mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa (+ 6,1 %).

Esaminando più dettagliatamente i singoli gruppi di spesa e cominciando l'esame dal tabacco, si rileva che il relativo consumo ha assorbito 1.209 miliardi di lire con un incremento monetario dell'8,2 % rispetto all'anno precedente.

La spesa per vestiario e calzature, pari a 4.145 miliardi di lire, ha presentato un aumento quantitativo rispetto al 1971 del 3,9 %, essendo stato l'aumento monetario (+ 10,7 %) in gran parte assorbito dalla lievitazione dei prezzi (+ 6,5 %).

Le spese per l'abitazione sono ammontate a 4.207 miliardi di lire con un incremento del 6,5 % in termini monetari ed uno del 2,6 % in termini reali. L'aumento dei prezzi impliciti trova spiegazione sia nell'incremento accusato dagli affitti medi sia nell'ulteriore e più accentuato accrescimento delle spese per servizi (manutenzione, acqua, ecc.) prestati alle famiglie.

La spesa per combustibili ed energia elettrica ha registrato un incremento monetario del 7,4 % cui ha fatto riscontro un incremento quantitativo del 7,2 % da attribuire soprattutto all'ulteriore dilatazione dei combustibili liquidi e dell'energia elettrica per usi elettrodomestici.

La spesa per mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa è ammontata a 2.759 miliardi di lire con un incremento dell'11,7 % in termini monetari e del 6,1 % in termini reali, da collegare fra l'altro all'ulteriore espansione del patrimonio edilizio.

La spesa per l'igiene e la salute, ammontata a 4.041 miliardi di lire, ha registrato un considerevole incremento sia in termini monetari (+ 11,9 %) sia in termini reali (+ 7,2 %); analogamente a quanto verificatosi negli anni precedenti, il maggior contributo è stato fornito dalle spese per la salute, in larga misura rappresentate dalle spese a carico degli Enti previdenziali ed assistenziali.

6. - Per quanto riguarda gli altri gruppi di beni e servizi, è da rilevare ancora che la spesa sostenuta per i trasporti ha continuato ad allargarsi, raggiungendo i 4.590 miliardi di lire, pari al 10,2 % del valore complessivo dei consumi interni. A tale espansione hanno contribuito sia l'esercizio di mezzi privati, per il quale la spesa sostenuta dalle famiglie si è accresciuta del 13,7 %, sia l'acquisto di mezzi di trasporto che ha registrato una variazione in termini monetari del 13,1 %, corrispondente ad un incremento del 4,4 % in quantità.

Un comportamento meno evolutivo ha continuato viceversa a contrassegnare le spese relative agli altri servizi di trasporto, accresciutesi in termini di valore del 4,3 % ed in termini di quantità del 2,9 %. Comparativamente favoriti dalle scelte delle famiglie sono risultati tuttavia i servizi ferroviari, come dimostra il numero dei viaggiatori-km trasportati dalle Ferrovie dello Stato, passati da 33,9 miliardi nel 1971 a 35,9 miliardi nel 1972 con un incremento del 5,9 per cento.

La spesa relativa alle comunicazioni ha registrato uno sviluppo del 10,6 % in termini quantitativi, da attribuirsi prevalentemente al servizio telefonico ed all'estensione del traffico, determinata dal completamento del servizio di teleselezione. Il numero degli apparecchi telefonici installati è aumentato del 7,5 % rispetto al 1971.

Le spese per beni e servizi di carattere ricreativo e culturale sono ammontate, nel 1972, a 2.592 miliardi di lire con un aumento del 9,7 % in termini monetari e del 3 % in termini reali, quest'ultimo determinato in modo particolare da maggiori acquisti di apparecchi radio-TV e di altri beni di carattere ricreativo legati al tempo libero.

7. - Circa, infine, gli altri beni e servizi, si può osservare che la spesa per essi sostenuta nel 1972 (2.701 miliardi di lire) ha superato del 13,3 % quella dell'anno precedente. Eliminando l'influenza della variazione dei prezzi, che nel 1972 è stata notevole (+ 10,5 %) a causa soprattutto dei rincari avvenuti nel settore dell'oreficeria, l'incremento reale si riduce tuttavia al 2,5 per cento.

A determinare la variazione quantitativa hanno soprattutto contribuito, oltre ai servizi finanziari (+ 4,5 %), quelli relativi agli alberghi e pubblici esercizi (+ 2,6 %), la cui incidenza sul valore complessivo dei consumi privati interni ha raggiunto il 3,4 %. Da segnalare in particolare lo sviluppo dei servizi prestati dagli esercizi alberghieri ed extralberghieri, che hanno visto aumentare del 3,7 % le giornate di presenza.

*I consumi alimentari di alcuni principali prodotti ed il consumo medio giornaliero di sostanze nutritive.*

8. - Ritornando ai consumi di derrate alimentari, una maggiore analisi portata su alcuni principali generi è consentita dalla tabella n. 43, nella quale sono riportati, in termini fisici e per alcuni principali beni, le quantità complessivamente consumate dalla popolazione ed i

TABELLA N. 43. - Consumi alimentari di alcuni principali prodotti

G E N E R I	T O T A L E			P E R A B I T A N T E				
	Migliaia di quintali			Chilogrammi (a)			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
Frumento .....	93.000	93.812	95.924	173,3	173,7	176,3	+ 0,2	+ 1,5
Risone .....	3.186	3.266	3.281	5,9	6,0	6,0	+ 1,7	—
Altri cereali (b) .....	3.436	3.358	3.377	6,4	6,2	6,2	— 3,1	—
Patate e patate dolci.....	24.175	22.165	20.805	45,1	41,0	38,2	— 9,1	— 6,8
Legumi secchi .....	2.652	2.417	2.490	4,9	4,5	4,6	— 8,2	+ 2,2
Legumi freschi .....	5.360	5.150	5.018	10,0	9,5	9,2	— 5,0	— 3,2
Ortaggi .....	52.911	51.699	51.619	98,6	95,7	94,9	— 2,9	— 0,8
Pomodori.....	25.306	22.758	19.120	47,2	42,1	35,1	— 10,8	— 16,6
Frutta fresca .....	47.017	45.956	42.125	87,6	85,1	77,4	— 2,9	— 9,0
Agrumi .....	17.422	18.487	18.796	32,5	34,2	34,6	+ 5,2	+ 1,2
Frutta in guscio, secca ed esotica .....	7.017	6.911	7.051	13,1	12,8	13,0	— 2,3	+ 1,6
Carne bovina .....	13.300	13.595	13.460	24,8	25,2	24,7	+ 1,6	— 2,0
Carne suina (c) .....	5.731	6.421	6.992	10,7	11,9	12,9	+ 11,2	+ 8,4
Carne ovina e caprina.....	594	596	603	1,1	1,1	1,1	—	—
Carne equina .....	502	516	558	0,9	1,0	1,0	+ 11,1	—
Pollame, selvaggina e conigli..	7.347	7.769	8.591	13,7	14,4	15,8	+ 5,1	+ 9,7
Frattaglie .....	1.625	1.663	1.663	3,0	3,1	3,1	+ 3,3	—
Pesce fresco .....	4.020	3.992	4.032	7,5	7,4	7,4	— 1,3	—
Pesce secco e conservato ...	1.164	1.116	1.133	2,2	2,1	2,1	— 4,5	—
Uova .....	5.887	5.755	6.019	11,0	10,7	11,1	— 2,7	+ 3,7
Latte .....	35.820	37.516	39.121	66,8	69,5	71,9	+ 4,0	+ 3,5
Formaggi .....	5.691	5.707	5.911	10,6	10,6	10,9	—	+ 2,8
Olio di oliva .....	5.667	6.032	6.400	10,6	11,2	11,8	+ 5,7	+ 5,4
Olio di semi (d) .....	5.231	5.538	5.423	9,7	10,3	10,0	+ 6,2	— 2,9
Burro .....	1.050	1.095	1.055	2,0	2,0	1,9	—	— 5,0
Lardo e strutto .....	1.064	1.140	1.200	2,0	2,1	2,2	+ 5,0	+ 4,8
Zucchero .....	14.794	14.902	15.600	27,6	27,6	28,7	—	+ 4,0
Caffè .....	1.635	1.754	1.754	3,0	3,2	3,2	+ 6,7	—
Vino (e) .....	61.030	60.867	60.350	113,7	112,7	110,9	— 0,9	— 1,6
Birra (e) .....	6.171	6.553	6.810	11,5	12,1	12,5	+ 5,2	+ 3,3
Alcool anidro (e) .....	941	956	1.055	1,8	1,8	1,9	—	+ 5,6

(a) Il consumo per abitante è calcolato sulla popolazione residente a metà anno.  
 (b) Segale, orzo e granoturco.  
 (c) Escluso il lardo e lo strutto.  
 (d) Compresa la margarina ed i grassi idrogenati.  
 (e) Il consumo totale è espresso in migliaia di ettolitri, quello per abitante in litri.

TABELLA N. 44. - Consumo medio giornaliero per abitante di sostanze nutritive e di calorie

SOSTANZE NUTRITIVE E CALORIE	Cifre assolute			Variazioni %			
	1970	1971	1972		1971 su 1970	1972 su 1971	
<i>Sostanze nutritive-grammi</i>							
Proteine .....	93,3	93,5	94,8	+	0,2	+	1,4
vegetali .....	49,9	49,1	49,0	-	1,6	-	0,2
animali .....	43,4	44,4	45,8	+	2,3	+	3,2
Grassi .....	105,7	110,2	111,8	+	4,3	+	1,5
vegetali .....	64,7	67,8	68,0	+	4,8	+	0,3
animali .....	41,0	42,4	43,8	+	3,4	+	3,3
Idrati di carbonio .....	439,7	436,4	439,4	-	0,8	+	0,7
vegetali .....	430,4	426,7	429,4	-	0,9	+	0,6
animali .....	9,3	9,7	10,0	+	4,3	+	3,1
Calorie-numero .....	3.147	3.176	3.207	+	0,9	+	1,0

consumi medi annui per abitante. I dati sono desunti — come già ricordato nelle precedenti Relazioni — dai bilanci delle disponibilità alimentari e riguardano i prodotti nel loro stadio elementare: prima cioè delle successive trasformazioni, senza le quali molti di essi non sarebbero peraltro consumabili.

Ciò premesso, per quanto riguarda i cereali si è avuto un aumento del consumo di frumento (+ 1,5 %), il cui impiego tuttavia tende a spostarsi verso la cosiddetta « panetteria fine ». Sostanzialmente stazionario è rimasto il consumo di riso e dei cereali minori (granoturco, segale e orzo).

Sensibili diminuzioni hanno registrato — in relazione alle minori disponibilità — i consumi pro-capite di patate (- 6,8 %), di legumi freschi (- 3,2 %) e di ortaggi (- 0,8 %).

È proseguita inoltre la flessione del consumo di pomodori, passato dai 42,1 kg pro-capite del 1971 ai 35,1 kg del 1972, anche in questo caso in relazione alla minore offerta del prodotto.

Analogo fenomeno ha accusato il consumo di frutta fresca (- 9 %), mentre il consumo di agrumi ha ripreso, al tasso dell'1,2 %, l'espansione degli anni precedenti.

Per quanto riguarda i consumi di carne, il consistente rialzo dei prezzi della carne bovina si è riflesso in una qualche contrazione del consumo (- 2 %) ed in uno spostamento delle scelte degli acquirenti verso altri tipi di carne quali quella del pollame e simili (+ 9,7 %) e di maiale (+ 8,4 %).

Per il gruppo delle uova, latte e formaggi si è assistito ad un'espansione del consumo rispettivamente del 3,7 %, del 3,5 % e del 2,8 per cento.

Nell'ambito dei grassi, alcuni spostamenti delle preferenze dei consumatori hanno fatto flettere l'impiego di burro (- 5 %) e di olio di semi (- 2,9 %) ed aumentare invece quello di olio di oliva (+ 5,4 %).

È continuato l'allargamento dei consumi di zucchero (+ 4 %), mentre si è mantenuto costante il consumo di caffè.

Nel gruppo delle bevande infine si è verificata una diminuzione dell'1,6 % del consumo pro-capite di vino, che tuttavia con i 110,9 litri per abitante resta di gran lunga la bevanda alcolica preferita dalla popolazione italiana.

Il consumo di birra è a sua volta salito dai 12,1 litri del 1971 ai 12,5 litri del 1972 con un incremento del 3,3 per cento.

9. - Come sintesi delle variazioni illustrate, nella dieta media degli italiani si è avuto un aumento nel 1972 dell'1 % nel numero giornaliero delle calorie utilizzate, essendo esse passate da 3.176 nel 1971 a 3.207 nel 1972.

Sempre in riferimento alla dieta giornaliera rimane infine da sottolineare come — nonostante le contrazioni verificatesi nelle disponibilità di taluni prodotti — il consumo medio di grassi è aumentato nel 1972 dell'1,5 %, quello di idrati di carbonio è aumentato dello 0,7 % e quello di proteine dell'1,4 %, quest'ultimo soprattutto per l'influsso delle proteine di origine animale (+ 3,2 %).

## B) GLI INVESTIMENTI LORDI.

10. - Come già nel 1971, anche nel 1972 l'andamento degli investimenti lordi interni è stato insoddisfacente anche se la flessione che aveva contrassegnato il 1971 si è andata esaurendo e se nel corso dell'anno si sono manifestati i primi sintomi di una inversione di tendenza. I consuntivi dell'anno hanno comunque ancora riflesso, tanto dal punto di vista del rinnovo e ampliamento degli impianti esistenti, quanto sotto il profilo delle nuove iniziative, una pratica stazionarietà, nella quale si può scorgere la reazione del sistema di fronte all'ancora contenuto ritmo di sviluppo — almeno nella prima parte dell'anno — della domanda espressa dal settore delle famiglie, alle difficili situazioni economico-finanziarie della media delle imprese ed agli ampi margini di capacità produttiva non utilizzati tuttora disponibili.

Gli investimenti in scorte, viceversa, hanno registrato una non trascurabile ripresa.

In complesso, gli investimenti lordi totali sono passati da 12.935 miliardi di lire nel 1971 a 13.902 miliardi nel 1972, segnando un aumento del 7,5 % in termini monetari ed uno molto più contenuto in termini reali (+ 2 %), in presenza di una variazione prezzi del 5,3 % per le costruzioni, del 4,3 % per il gruppo delle macchine e attrezzature e dell'8,3 % per i mezzi di trasporto.

11. - Analizzando distintamente le due componenti degli investimenti lordi — e cioè investimenti fissi e scorte — si rileva che gli investimenti fissi sono passati da 12.680 miliardi di lire nel 1971 a 13.322 miliardi nel 1972 con un aumento del 5,1 % in termini monetari, dovuto esclusivamente alla variazione dei prezzi.

Il livello delle scorte di materie prime, prodotti finiti e prodotti in corso di lavorazione ha registrato invece, come si è già accennato, un aumento superiore a quello verificatosi nell'anno 1971. Più precisamente, l'incremento delle scorte, che nel 1971 era stato di 255 miliardi di lire, ha registrato nel 1972 una variazione positiva di 580 miliardi risultante dall'effetto combinato di una forte flessione delle scorte agricole, influenzate dalla non favorevole annata agraria, e di un aumento considerevole del livello delle scorte di prodotti industriali. Per queste ultime, l'incremento è riconducibile in parte alla consistente importazione di beni intermedi avvenuta nell'ultimo scorcio dell'anno, beni che, non trasformati nello stesso anno 1972, sono andati ad accrescere le giacenze presso le industrie utilizzatrici. Ha altresì influito sulla formazione delle scorte il risveglio della domanda interna a prezzi

TABELLA N. 45. - Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione

(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1970	1971	1972	1970	1971	1972
<b>INVESTIMENTI FISSI</b>						
Agricoltura, foreste e pesca.....	864	878	913	643	621	617
Opere di bonifica, miglioramenti e trasformazione fondiaria .....	447	457	468	293	284	276
Trattrici agricole .....	128	139	158	112	118	127
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature .....	289	282	287	238	219	214
Attività industriali .....	3.750	4.180	4.270	2.826	2.869	2.790
Costruzioni e opere .....	1.427	1.504	1.513	937	937	896
Macchine .....	1.663	1.867	1.869	1.291	1.267	1.201
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature.....	660	809	888	598	665	693
Trasporti e comunicazioni .....	1.099	1.298	1.491	928	1.006	1.083
Costruzioni e opere .....	216	314	368	143	194	215
Macchine, mobili e attrezzature .....	248	323	427	208	251	317
Mezzi di trasporto terrestri .....	410	463	510	381	399	406
Mezzi di trasporto marittimi e aerei.....	225	198	186	196	162	145
Commercio, credito, assicurazione, professioni libere e servizi vari.....	1.647	1.624	1.713	1.278	1.195	1.191
Costruzioni e opere .....	814	753	828	536	470	491
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature .....	833	871	885	742	725	700
Abitazioni .....	3.885	3.613	3.874	2.578	2.277	2.322
Amministrazione pubblica .....	1.057	1.087	1.061	717	692	638
Costruzioni e opere .....	966	982	948	637	605	548
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature .....	91	105	113	80	87	90
TOTALE ...	12.302	12.680	13.322	8.970	8.660	8.641
Variazione delle scorte .....	909	255	580	755	193	390
TOTALE ...	13.211	12.935	13.902	9.725	8.853	9.031

relativamente crescenti oltre che — in qualche caso — alcuni fenomeni di anticipazioni di acquisti in previsione della prossima introduzione dell'IVA. La ripresa produttiva infine ha trascinato con sé un incremento delle scorte in corso di lavorazione.

12. - L'analisi della formazione del capitale secondo la natura dei beni che la compongono indica che, per il gruppo delle *macchine e attrezzature*, il valore degli investimenti è salito da 3.839 miliardi di lire nel 1971 a 3.986 miliardi nel 1972 con un aumento del 3,8 % in termini monetari ed una lieve flessione in termini reali (- 0,5 %). Il sia pur contenuto tasso negativo è da collegare essenzialmente all'andamento degli investimenti in macchine elettriche e non elettriche per usi industriali, in macchine per ufficio e da calcolo ed in carpenteria metallica.



TABELLA N. 46. - Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione  
(variazioni percentuali)

VOCI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971
<b>INVESTIMENTI FISSI</b>						
Agricoltura, foreste e pesca .....	- 3,4	- 0,6	+ 5,2	+ 4,6	+ 1,6	+ 4,0
Opere di bonifica, miglioramenti e trasformazione fondiaria .....	- 3,1	- 2,8	+ 5,5	+ 5,3	+ 2,2	+ 2,4
Trattrici agricole .....	+ 5,4	+ 7,6	+ 3,0	+ 5,7	+ 8,6	+ 13,7
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature .....	- 8,0	- 2,3	+ 6,1	+ 4,2	- 2,4	+ 1,8
Attività industriali .....	+ 1,5	- 2,8	+ 9,9	+ 5,1	+ 11,5	+ 2,2
Costruzioni e opere .....	-	- 4,4	+ 5,4	+ 5,2	+ 5,4	+ 0,6
Macchine .....	- 1,9	- 5,2	+ 14,5	+ 5,6	+ 12,3	+ 0,1
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature..	+ 11,2	+ 4,2	+ 10,3	+ 5,4	+ 22,6	+ 9,8
Trasporti e comunicazioni .....	+ 8,4	+ 7,7	+ 8,9	+ 6,7	+ 18,1	+ 14,9
Costruzioni e opere .....	+ 35,7	+ 10,8	+ 7,1	+ 5,8	+ 45,4	+ 17,2
Mobili, macchine e attrezzature .....	+ 20,7	+ 26,3	+ 7,9	+ 4,7	+ 30,2	+ 32,2
Mezzi di trasporto terrestri .....	+ 4,7	+ 1,8	+ 7,8	+ 8,3	+ 12,9	+ 10,2
Mezzi di trasporto marittimi ed aerei...	- 17,3	- 10,5	+ 6,4	+ 4,9	- 12,0	- 6,1
Commercio, credito, assicurazione, professioni libere e servizi vari .....	- 6,5	- 0,3	+ 5,5	+ 5,8	- 1,4	+ 5,5
Costruzioni e opere .....	- 12,3	+ 4,5	+ 5,5	+ 5,3	- 7,5	+ 10,0
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature .....	- 2,3	- 3,4	+ 7,1	+ 5,2	+ 4,6	+ 1,6
Abitazioni .....	- 11,7	+ 2,0	+ 5,3	+ 5,1	- 7,0	+ 7,2
Amministrazione pubblica .....	- 3,5	- 7,8	+ 6,5	+ 5,9	+ 2,8	- 2,4
Costruzioni e opere .....	- 5,0	- 9,4	+ 7,1	+ 6,5	+ 1,7	- 3,5
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature .....	+ 8,8	+ 3,4	+ 6,1	+ 4,1	+ 15,4	+ 7,6
TOTALE ...	- 3,5	- 0,2	+ 6,8	+ 5,3	+ 3,1	+ 5,1
Variazione delle scorte .....	-	-	-	-	-	-
TOTALE ...	- 9,0	+ 2,0	+ 7,6	+ 5,4	- 2,1	+ 7,5

Per quanto riguarda gli investimenti in mezzi di trasporto, malgrado il non particolarmente elevato livello di attività svolta nel 1972 dai cantieri navali il numero delle navi entrate in esercizio (considerato come investimenti fissi dell'anno e conseguente al notevole volume di lavori impostati negli ultimi anni precedenti) ha registrato una sensibile ripresa. È rimasto invece sostanzialmente sui livelli del 1971 il valore del materiale ferrotorviario consegnato alle aziende utilizzatrici. Il comparto degli autoveicoli, soprattutto grazie alla ripresa registrata nelle immatricolazioni di autobus e di autocarri, ha conseguito un considerevole progresso rispetto al 1971. Una flessione, viceversa, hanno presentato gli investimenti in aeromobili della compagnia di bandiera e delle compagnie associate. Il diverso ritmo di sviluppo delle categorie componenti il gruppo dei mezzi di trasporto ha infine fatto sì che gli investimenti nel loro complesso, tenuto conto anche della quota di autovetture destinate alle

imprese, siano passati da 1.218 miliardi di lire nel 1971 a 1.337 miliardi nel 1972 con un aumento del 9,8 % in termini monetari e dell'1,4 % in termini reali.

Gli investimenti in costruzioni hanno raggiunto nel 1972 l'ammontare di 7.999 miliardi di lire contro i 7.623 miliardi del 1971; all'aumento del 4,9 % nei valori a prezzi correnti, fa tuttavia ancora riscontro una sia pur minima flessione (0,4 %) nei valori a prezzi 1963.

Il risultato sconta anche in questo caso l'effetto congiunto dei diversi andamenti presentati dalle categorie di opere che compongono il gruppo dei beni in esame: mentre gli investimenti in costruzioni residenziali hanno registrato infatti un aumento, in termini di volume, dell'1,7 %, un contenuto decremento (0,9 %) hanno presentato le costruzioni non residenziali, per effetto non tanto delle costruzioni di locali destinati ad attività economiche, per i quali anzi sono stati registrati risultati ragguardevoli, quanto di tutte le altre categorie di opere comprese nello stesso settore (opere di trasformazione ferroviaria, impianti elettrici, ecc.).

Il settore delle opere pubbliche ha accusato ancora ritardi legati a motivi di carattere burocratico-amministrativo, che non hanno consentito di utilizzare in pieno, nel 1972, le somme all'uopo stanziare.

**13.** - Esaminando gli investimenti sotto il profilo dai settori utilizzatori dei beni capitali, si riscontra infine che, con riferimento sempre ai valori espressi a prezzi costanti, gli investimenti sono aumentati nel settore dei trasporti e comunicazioni (+ 7,7 %) e in quello delle abitazioni (+ 2,0 %); variazioni negative o pratica stazionarietà si sono verificate, invece, nei restanti settori e cioè Amministrazione pubblica (- 7,8 %), attività industriali (- 2,8 %), commercio, credito, assicurazioni e servizi vari (- 0,3 %) e agricoltura (- 0,6 %).

*Gli investimenti nell'agricoltura, foreste e pesca.*

**14.** - Gli investimenti fissi nel settore dell'agricoltura hanno presentato nel 1972 una pratica stazionarietà, a causa soprattutto delle difficoltà incontrate dalle opere di miglioramento fondiario il cui importo è, per la quasi totalità delle opere, strettamente legato all'intervento diretto o indiretto dell'Amministrazione pubblica.

Il valore degli investimenti in agricoltura nel complesso è salito da 878 miliardi di lire nel 1971 a 913 miliardi nel 1972 con un aumento in termini monetari del 4,0 %; in termini reali, il loro importo è rimasto all'incirca invariato (- 0,6 %).

Il valore delle opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria è passato, tra il 1971 ed il 1972, da 457 a 468 miliardi di lire con un lieve aumento (+ 2,4 %) in termini monetari ed una diminuzione in termini reali (- 2,8 %). Per quanto riguarda, in particolare, le opere di miglioramento fondiario, si rileva tuttavia una certa ripresa per quelle categorie di opere che usualmente fruiscono del contributo dello Stato in conto capitale attraverso il Piano Verde, la Cassa del Mezzogiorno o le leggi speciali; si nota invece un rallentamento nella realizzazione delle opere che di solito usufruiscono dei contributi in conto interessi.

Per i lavori eseguiti nelle opere di bonifica in senso stretto, il valore delle costruzioni realizzate si è aggirato sui 110 miliardi di lire, con una flessione tanto nei valori correnti (- 8,3 %) quanto in termini quantitativi (- 14,9 %).

Risultati nel complesso positivi si rilevano invece con riguardo agli investimenti nel campo della meccanizzazione, specialmente se messi in relazione con lo sviluppo riscontrato nel precedente anno 1971. Ha favorito tali investimenti il sempre più largo ricorso degli

agricoltori ai servizi dei mezzi meccanici, specialmente nei periodi di raccolta, spesso attraverso la forma del noleggio esercitato sia da cooperative che da imprenditori privati.

Per l'intero gruppo delle macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature, infine, gli investimenti hanno raggiunto nel 1972 il valore di 445 miliardi di lire con un aumento dell'8,1 % in termini monetari e dell'1,2 % in termini reali. L'andamento riflette essenzialmente l'andamento degli investimenti in macchine ed in trattrici agricole, circa i quali può ancora rilevarsi come le immatricolazioni all'UMA di macchine semoventi sono salite da 2.144 a 2.247 per le mototrebiatrici (+ 4,8 %), da 21.105 a 23.039 per i motocoltivatori (+ 9,2 %), da 21.150 a 26.644 per le motozappatrici (+ 26 %), da 5.078 a 5.122 per le motoagricole (+ 0,9 %); soltanto le motofalciatrici hanno accusato una flessione (— 2,3 %), passando da 17.585 a 17.182.

Anche per le trattrici nuove di fabbrica si è registrato un consistente aumento (+ 9,4 %) nelle iscrizioni all'UMA, salite da 44.711 unità nel 1971 a 48.928 unità nel 1972.

#### *Gli investimenti nelle attività industriali.*

**15.** — Gli investimenti nel settore industriale hanno raggiunto nel 1972 il valore di 4.270 miliardi di lire con un incremento del 2,2 % in termini monetari ed una flessione del 2,8 % in termini reali.

L'incremento monetario è dovuto, seppure in misura diversa, a tutti i tipi di beni capitali che vengono utilizzati dalle imprese industriali nel processo produttivo. In particolare, gli investimenti in costruzioni ed opere (edifici industriali e commerciali) sono passati da 1.504 miliardi di lire nel 1971 a 1.513 miliardi nel 1972, con un aumento dello 0,6 % in termini monetari ed una flessione del 4,4 % in termini reali; quelli compresi nel gruppo delle macchine elettriche e non elettriche sono passati da 1.867 miliardi nel 1971 a 1.869 miliardi nel 1972, con un aumento dello 0,1 % in valore ed una flessione del 5,2 % nelle quantità. Più soddisfacente è risultato infine l'andamento degli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature varie, saliti da 809 miliardi nel 1971 a 888 miliardi nel 1972, con un aumento pari al 9,8 % in termini monetari ed al 4,2 % in termini reali.

Quanto invece ai singoli comparti produttivi, e in questo caso nella valutazione a prezzi correnti, si riscontra un aumento di investimenti, pur se più contenuto di quello avutosi nel 1971, per le industrie metallurgiche, per quelle dei mezzi di trasporto, per le chimiche, per i derivati del petrolio e del carbone e per il settore fono-cinematografico. Un miglioramento rispetto al 1971 si riscontra altresì per le industrie tessili, quelle del vestiario e abbigliamento, le meccaniche e le industrie della carta e cartotecnica.

Le analisi settoriali mettono infine in luce una concentrazione dei programmi di investimento nei settori in cui sono predominanti le imprese di maggiori dimensioni, quali i già ricordati settori dei derivati del petrolio e del carbone e della chimica.

Per quanto riguarda gli investimenti delle industrie elettriche, non risultano viceversa progressi, almeno in termini di volume.

#### *Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.*

**16.** — Gli investimenti fissi effettuati nel settore dei trasporti e delle comunicazioni sono saliti da 1.298 miliardi di lire nel 1971 a 1.491 miliardi nel 1972 con un aumento del 14,9 % in termini monetari e del 7,7 % in termini reali.

TABELLA N. 47. - Investimenti lordi interni per tipo di beni  
(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1970	1971	1972	1970	1971	1972
<b>INVESTIMENTI FISSI</b>						
Costruzioni .....	7.755	7.623	7.999	5.124	4.767	4.748
Fabbricati residenziali .....	4.026	3.730	3.988	2.672	2.351	2.390
Fabbricati non residenziali .....	2.377	2.447	2.550	1.562	1.526	1.513
Opere pubbliche .....	1.352	1.446	1.461	890	890	845
Macchine e attrezzature .....	3.413	3.839	3.986	2.803	2.849	2.834
Mezzi di trasporto .....	1.134	1.218	1.337	1.043	1.044	1.059
TOTALE ...	12.302	12.680	13.322	8.970	8.660	8.641
Variazione delle scorte .....	909	255	580	755	193	390
TOTALE ...	13.211	12.935	13.902	9.725	8.853	9.031

L'aumento è stato determinato in larga misura da maggiori investimenti in costruzioni ed opere. Da segnalare, in particolare, il notevole incremento registrato dal volume dei lavori eseguiti per la costruzione di opere fisse ferroviarie (+ 19,3 %), da mettere in relazione soprattutto con la realizzazione da parte dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato della linea direttissima Roma-Firenze. Anche nelle rimanenti opere fisse (aeroportuali, marittime, di telecomunicazione) gli investimenti del 1972 hanno registrato incrementi mediamente pari al 16 % circa.

Gli investimenti relativi ai beni compresi nel gruppo dei mobili, macchine e attrezzature sono passati da 323 miliardi di lire nel 1971 a 427 miliardi nel 1972 con un aumento del 32,2 % in valore e del 26,3 % in termini reali. Tale positivo andamento è dovuto essenzialmente all'ulteriore sviluppo della spesa sostenuta dalla Società concessionaria dei servizi telefonici, che ha proseguito nell'opera di rinnovamento, ampliamento e potenziamento della rete telefonica.

Per quanto riguarda gli investimenti in mezzi di trasporto si registra — come già rilevato in precedenza — un aumento per i mezzi di trasporto terrestri e marittimi ed una flessione per quelli aerei.

Per i mezzi di trasporto terrestri, comprendenti gli autoveicoli per il trasporto di persone e merci in conto terzi e il materiale rotabile ferrotramviario, la spesa sostenuta dalle imprese per il loro acquisto è salita da 463 miliardi di lire nel 1971 a 510 miliardi nel 1972, con un aumento del 10,2 % in valore e dell'1,8 % in termini reali. In particolare, si è riscontrata una notevole ripresa nel comparto degli autoveicoli, riflessa dalle nuove immatricolazioni al PRA, il cui numero è salito da 74.924 nel 1971 a 77.736 nel 1972 (con un aumento del 3,8 %) per gli autocarri, mentre gli autobus sono passati da 2.895 a 3.280 (+ 13,3 %) e i rimorchi e semirimorchi da 7.569 a 9.040 (+ 19,4 %).

Per quanto riguarda infine i mezzi di trasporto marittimi, è da rilevare l'intensificazione dei programmi di ammodernamento, ampliamento e ristrutturazione della flotta nazionale già avviati negli ultimi tre anni. In particolare, le navi a propulsione meccanica di oltre 100 t. s. l. costruite nei cantieri italiani o acquistate all'estero hanno raggiunto una stazza lorda di 942 mila tonnellate, con un aumento pari all'11,9 per cento.

TABELLA N. 48. - Investimenti lordi interni per tipo di beni  
(variazioni percentuali)

VOCI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971	1971 su 1970	1972 su 1971
<b>INVESTIMENTI FISSI</b>						
Costruzioni .....	- 7,0	- 0,4	+ 5,7	+ 5,3	- 1,7	+ 4,9
Fabbricati residenziali .....	- 12,0	+ 1,7	+ 5,2	+ 5,1	- 7,4	+ 6,9
Fabbricati non residenziali .....	- 2,3	- 0,9	+ 5,3	+ 5,1	+ 2,9	+ 4,2
Opere pubbliche .....	-	5,1	+ 7,0	+ 6,4	+ 7,0	+ 1,0
Macchine e attrezzature .....	+ 1,6	- 0,5	+ 10,7	+ 4,3	+ 12,5	+ 3,8
Mezzi di trasporto .....	+ 0,1	+ 1,4	+ 7,3	+ 8,3	+ 7,4	+ 9,8
TOTALE ...	- 3,5	- 0,2	+ 6,8	+ 5,3	+ 3,1	+ 5,1
Variazione delle scorte .....	-	-	-	-	-	-
TOTALE ...	- 9,0	+ 2,0	+ 7,6	+ 5,4	- 2,1	+ 7,5

*Gli investimenti nelle attività varie.*

17. - Gli investimenti fissi effettuati nel settore delle attività commerciali, del credito, delle assicurazioni, delle professioni libere e dei servizi vari sono ammontati nel 1972 a 1.713 miliardi di lire con un aumento in valore, rispetto al 1971, del 5,5 % ed una flessione in termini reali dello 0,3 per cento.

Tale risultato è stato determinato in modo particolare dagli investimenti compresi nel gruppo dei mobili, macchine, mezzi di trasporto e attrezzature, i quali hanno presentato solo un modesto aumento (1,6 %) nei valori correnti (da 871 miliardi di lire nel 1971 a 885 miliardi nel 1972) ed una notevole flessione nei valori costanti (- 3,4 %).

Gli investimenti in costruzioni ed opere sono invece passati da 753 miliardi di lire nel 1971 a 828 miliardi nel 1972, segnando un aumento del 10,0 % in valore ed uno del 4,5 % in termini reali.

*Gli investimenti in abitazioni.*

18. - Gli investimenti nel settore delle abitazioni sono passati da 3.613 miliardi di lire nel 1971 a 3.874 miliardi nel 1972, registrando un aumento del 7,2 % in termini monetari ed una ripresa anche in termini reali (+ 2,0 %). Tale andamento è da mettersi in relazione con i primi sintomi di ripresa del settore, derivanti dai provvedimenti legislativi recentemente adottati.

Per una corretta interpretazione dei risultati ottenuti è opportuno tuttavia ricordare che gli investimenti fissi del settore esprimono l'ammontare dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, commisurato quindi alla sola parte dei fabbricati realizzati nell'anno stesso. Pertanto le statistiche correnti disponibili nel corso dell'anno sul volume dei lavori iniziati, così come quelle sul volume dei lavori ultimati, non consentono una misura adeguata degli investimenti in abitazioni, proprio perché non possono quantificare l'attività svolta nel periodo, ma solo le nuove iniziative, oppure i completamenti di iniziative precedenti.

Dall'esame degli indicatori citati si rileva infatti che per il complesso dei Comuni il volume in metri cubi (vuoto per pieno) dei lavori iniziati per la costruzione dei fabbricati residenziali è stato pari, nell'anno 1972, a circa 141 milioni e 600 mila contro i 133 milioni e 900 mila del 1971, con un incremento del 5,8 %; mentre il volume delle opere ultimate è stato pari a circa 111 milioni e 300 mila metri cubi (vuoto per pieno) contro i 183 milioni e 500 mila del 1971, con una diminuzione del 39,3 per cento.

Tali risultati, nonostante lo sfasamento temporale che caratterizza le statistiche di natura amministrativa sulle opere ultimate, confermano comunque come l'attività del 1972 è stata prevalentemente determinata da una progressiva dilatazione delle nuove iniziative.

#### *Gli investimenti dell'Amministrazione pubblica.*

**19.** — Gli investimenti nel settore dell'Amministrazione pubblica (intesi almeno nel senso dei conti nazionali) sono passati da 1.087 miliardi di lire nel 1971 a 1.061 miliardi nel 1972 con una flessione del 2,4 % in termini monetari e del 7,8 % in termini reali.

Il regresso è da attribuire sostanzialmente alle categorie di opere fisse che vengono convenzionalmente attribuite al settore dell'Amministrazione pubblica: opere peraltro non utilizzate esclusivamente dal settore pubblico per l'esercizio delle sue attività istituzionali, ma di interesse generale e utilizzate contemporaneamente dal settore delle famiglie e dai diversi settori di attività produttiva.

Il complesso di tale gruppo di opere ha raggiunto nel 1972 il valore di 948 miliardi di lire con una flessione del 3,5 % in termini monetari ed una più accentuata (— 9,4 %) in termini reali.

Analizzando le singole categorie di opere, si rileva ancora un incremento sensibile nel valore delle opere igienico-sanitarie (+ 32,2 %), contro una notevole flessione delle opere stradali (— 16,2 %) e delle opere idrauliche (— 16,7 %).

Gli investimenti in macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature hanno invece registrato un ulteriore aumento del 7,6 % in termini monetari, passando da 105 miliardi di lire nel 1971 a 113 miliardi nel 1972.

#### **C) GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE.**

**20.** — Anche nel 1972, così come già era stato nel 1971, la domanda di investimenti ha presentato difformi andamenti, sia con riferimento — come già si è visto — ai settori produttivi sia con riferimento al tipo di investimento, sia, infine, con riferimento ai centri decisionali. Così anche nel 1972, la relativamente contenuta domanda di investimento è apparsa di fatto come la risultante di una più elevata attività di investimento da parte delle imprese rientranti nella sfera pubblica e di una comparativamente più bassa domanda delle rimanenti imprese.

Tale ultimo giudizio trova sostegno nell'analisi delle spese per investimento sostenute dalle imprese pubbliche nel 1972; è tuttavia necessario sottolineare come i dati che saranno di seguito citati non possono essere considerati omogenei con quelli precedentemente analizzati e relativi all'intero sistema economico italiano, per una serie di divergenze di cui la principale è rappresentata dal metodo stesso di valutazione: quello delle « disponibilità » (ossia il valore della produzione più le importazioni nette) per l'intera economia, quello della « spesa » per le imprese pubbliche.

21. — Ciò premesso, la spesa per investimenti fissi lordi sostenuta dalle aziende appartenenti al settore pubblico ha raggiunto nel 1972 — secondo un'apposita indagine condotta presso le imprese stesse — i 3.130 miliardi di lire contro 2.824 miliardi nel 1971, segnando un aumento di 306 miliardi pari al 10,8 per cento.

In particolare — come si rileva dalla tabella n. 49 dove la classificazione delle imprese è stata effettuata secondo l'attività prevalente delle stesse — gli investimenti industriali hanno raggiunto i 2.063 miliardi, con un aumento del 9 % rispetto al 1971, mentre quelli del commercio, trasporti e comunicazioni sono saliti da 932 a 1.068 miliardi registrando un incremento ancora più accentuato (+ 14,6 %).

La composizione degli investimenti secondo i rami di attività economica non può considerarsi tuttavia sostanzialmente variata rispetto al 1971. In entrambi gli anni, in particolare, oltre il 95 % degli investimenti risulta accentrato da tre rami di attività e cioè dalle industrie manifatturiere (circa il 34 %), dai trasporti e comunicazioni (circa il 33 %), dalle elettriche, del gas e dell'acqua (circa il 28 %). I rimanenti rami, e cioè le industrie estrattive, le industrie delle costruzioni ed il commercio totalizzano in complesso appena il 5 % degli investimenti delle aziende.

22. — Passando ad esaminare la formazione del capitale delle industrie manifatturiere, si può rilevare ancora che la parte più consistente è stata realizzata nel settore delle industrie metallurgiche i cui investimenti sono passati da 461 miliardi nel 1971 a 594 miliardi nel 1972 con un incremento pari al 28,7 per cento.

Una notevole flessione (— 39,7 %) si riscontra invece per le industrie per la costruzione dei mezzi di trasporto, posto il progressivo esaurimento delle opere connesse alla costruzione degli stabilimenti dell'Alfa-Sud. Nei restanti comparti le variazioni registrate tra i due anni non hanno determinato sostanziali modifiche nella struttura della formazione del capitale all'interno del settore manifatturiero.

Sembra il caso di rilevare che dei 3.130 miliardi di investimenti globali delle aziende pubbliche del 1972, il 65 % circa è stato effettuato da cinque imprese che hanno tutte realizzato investimenti superiori ai 100 miliardi di lire; l'11 % da cinque altre aziende con investimenti da 50 e 100 miliardi, il 13 % da imprese che hanno investito da 10 a 50 miliardi; il restante 11 % è stato assorbito da 430 aziende, le quali, nella grande maggioranza, hanno realizzato investimenti inferiori al miliardo di lire.

*Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate.*

23. — Per completare il quadro degli investimenti pubblici, si daranno infine — come di consueto — alcune informazioni sull'attività di investimento delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate. Prima di passare all'esame delle cifre, è tuttavia da avvertire — una volta ancora — che le valutazioni che seguiranno possono difficilmente essere messe in confronto con quelle eseguite in sede di contabilità nazionale, per i diversi metodi usati nella stima: stima che, discendendo in questo caso da informazioni a carattere prevalentemente amministrativo, possono differire anche dalle cifre esaminate in precedenza (relative al complesso delle imprese pubbliche), specie per quanto attiene la disaggregazione per settori di attività.

Scendendo ad una analisi più dettagliata degli investimenti pubblici, e procedendo — come si è detto — secondo stime provvisorie, gli investimenti effettuati dalle aziende a partecipazione statale nel corso del 1972 sul territorio nazionale hanno raggiunto un ammontare

TABELLA N. 49. - Investimenti delle imprese pubbliche (a)

(in milioni di lire)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1971	1972 (dati provvisori)	Numeri indici base 1971=100	Composizione percentuale	
				1971	1972
Industrie estrattive .....	92.880	90.529	97,5	3,3	2,9
Industrie manifatturiere .....	959.214	1.054.153	109,9	34,0	33,7
- Alimentari e tabacco .....	22.379	32.010	143,0	0,8	1,0
- Tessili, vestiario, pelli, cuoio, calzature, legno e mobilio .....	10.187	14.474	142,1	0,4	0,5
- Metallurgiche .....	461.366	593.846	128,7	16,3	19,0
- Meccaniche .....	60.681	63.370	104,4	2,2	2,0
- Costruzioni mezzi di trasporto .....	193.088	116.375	60,3	6,8	3,7
- Lavorazione minerali non metalliferi. ...	36.848	53.372	144,8	1,3	1,7
- Chimiche, derivati del petrolio e fibre artificiali .....	163.497	162.156	99,2	5,8	5,2
- Altre industrie manifatturiere (b) .....	11.168	18.550	166,1	0,4	0,6
Industrie delle costruzioni .....	30.884	37.353	120,9	1,1	1,2
Industrie elettriche, del gas e dell'acqua .....	809.740	880.502	108,7	28,6	28,1
TOTALE INDUSTRIE ...	1.892.718	2.062.537	109,0	67,0	65,9
Commercio .....	10.549	15.631	148,2	0,4	0,5
Trasporti e comunicazioni .....	921.124	1.051.950	114,2	32,6	33,6
TOTALE GENERALE ...	2.824.391	3.130.118	110,8	100,0	100,0

(a) Nelle tabelle n. 49 e 49 bis sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono: a) quelle considerate ai fini della formazione del conto consolidato dalle imprese a partecipazione statale che viene compilato dal rispettivo Ministero; b) le aziende gestite dagli Enti locali (municipalizzate, consorzi provincializzati, ecc.); c) le aziende autonome dello Stato; d) le altre imprese pubbliche (E.N.E.L., Acquedotto Pugliese, Poligrafico dello Stato, ecc.).

Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 20 dipendenti, con sede in Italia, che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni.

Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti; sono anche compresi i costi relativi alle riparazioni e manutenzioni straordinarie e tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione.

I dati riportati nelle tabelle nn. 49 e 49 bis non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il cosiddetto « metodo della disponibilità », che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni.

Nei dati riportati nella tabella n. 49 gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati tutti attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse; poiché i dati del 1972 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori — con riferimento alle stesse imprese interpellate nel 1971 — non è stato infatti ancora possibile alle imprese che operano in più settori, suddividere gli investimenti globali del 1972 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati.

Nella tabella n. 49 bis invece, in cui figurano i dati per il periodo 1967-1971, gli investimenti delle anzidette imprese, sono divisi secondo i settori di pertinenza. Le due tabelle sono pertanto confrontabili fra loro esclusivamente con riferimento ai titoli.

(b) Sono comprese le industrie: gomma, carta, cartotecnica, poligrafiche, editoriali, foto-fono cinematografiche, prodotti delle materie plastiche ed altre manifatturiere.

valutabile in 2.071 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 16,9 %. L'ulteriore e consistente incremento della spesa per investimenti da parte delle aziende a partecipazione statale rivela il particolare impegno con cui l'impresa pubblica ha contribuito alla ripresa economica del Paese.

Nel campo dell'industria manifatturiera, che ha assorbito il 64,4 % della spesa complessiva, lo sforzo delle aziende a partecipazione statale è stato diretto in particolar modo nei comparti della siderurgia, metallurgia ed attività connesse, delle fonti di energia e della chimica.

Nel settore siderurgico la spesa effettuata ha superato i 656 miliardi di lire, con un incremento del 21,5 % rispetto al 1971. La crescente concentrazione dei mezzi finanziari in



TABELLA N. 49 bis. - Investimenti delle imprese pubbliche <sup>(a)</sup>

(in milioni di lire)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	1967	1968	1969	1970	1971
<i>Industrie estrattive</i> .....	23.764	44.434	73.666	81.590	76.247
<i>Industrie manifatturiere</i> .....	231.904	262.384	334.712	593.529	960.775
- Alimentari e tabacco .....	4.433	9.409	11.085	11.743	19.612
- Tessili, vestiario, pelli, cuoio, calzature, legno e mobilio .....	9.197	6.035	6.231	8.699	10.073
- Metallurgiche .....	118.400	120.089	144.529	217.853	456.549
- Meccaniche .....	18.995	23.758	30.288	46.203	65.771
- Costruzioni mezzi di trasporto .....	33.226	37.339	48.402	108.464	194.108
- Lavorazione minerali non metalliferi. ...	8.642	8.823	12.945	24.343	35.647
- Chimiche, derivati del petrolio e fibre artificiali .....	25.184	43.407	74.063	161.715	166.028
- Altre industrie manifatturiere <sup>(b)</sup> .....	13.827	13.524	7.169	14.509	12.987
<i>Industrie delle costruzioni</i> .....	5.965	9.139	13.961	15.358	17.127
<i>Industrie elettriche, del gas e dell'acqua</i> .....	466.928	510.181	604.097	737.360	796.268
TOTALE INDUSTRIA ...	728.561	826.138	1.026.436	1.427.837	1.850.417
<i>Commercio</i> .....	25.175	35.209	38.171	53.919	41.569
<i>Trasporti e comunicazioni</i> .....	532.194	583.393	612.429	745.258	932.405
TOTALE GENERALE ...	1.285.930	1.444.740	1.677.036	2.227.014	2.824.391

(a) Cfr. nota (a) della tabella n. 49.

(b) Cfr. nota (b) della tabella n. 49.

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.

questo comparto è collegata alla realizzazione dell'impegnativo programma siderurgico approvato dal CIPE.

Quote apprezzabili di tale investimento sono state assorbite anche dalle grandi iniziative in atto nel ramo della metallurgia non ferrosa.

Nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse gli investimenti hanno raggiunto i 222 miliardi di lire con un incremento del 9 % rispetto all'anno precedente.

Nell'industria chimica, la tendenza rivelatasi fin dallo scorso anno ad una graduale espansione degli investimenti è stata confermata anche nel 1972, con una spesa complessiva pari a 134 miliardi di lire ed un incremento dell'8,3 % rispetto al 1971.

Una flessione nei confronti dell'anno precedente è stata registrata invece nel settore della meccanica, dove gli investimenti sono passati da 243 miliardi del 1971 ai 208 del 1972. Ciò trova spiegazione qualora si consideri come il 1972 presenti caratteristiche particolari soprattutto per quel che riguarda il comparto della meccanica, ponendosi tra un periodo di grandi realizzazioni che vengono progressivamente portate a termine (Alfa-Sud in primo luogo) ed un altro in cui nuove iniziative, recentemente avviate od ancora da porre in esecuzione, pur richiedendo impegnativi investimenti potranno far sentire i loro effetti solo in tempi successivi.

Il comparto automobilistico, che ha ancora una volta assorbito la maggior parte della spesa effettuata, ha visto nel 1972 i programmi imperniati principalmente sul completamento degli stabilimenti Alfa-Sud e Spica di Livorno e sull'ampliamento dell'Alfa Romeo di Arese.

TABELLA N. 50. - Investimenti delle Partecipazioni Statali

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1971		1972 (a)	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
Siderurgia, metallurgia ed attività connesse (b) .....	540,2	408,6	656,5	554,6
Cemento .....	25,8	21,9	21,8	20,8
Meccanica ed elettronica .....	243,2	133,7	207,9	106,9
Cantieri navali .....	8,9	2,3	17,0	3,0
Idrocarburi e attività connesse (c) .....	204,0	42,0	222,3	31,2
Chimica (d) .....	124,2	91,2	134,5	105,9
Telefoni .....	331,7	104,5	478,0	146,0
Radiotelevisione .....	4,9	0,8	7,0	2,0
Trasporti marittimi (e) .....	11,3	—	9,0	—
Trasporti aerei (e) .....	57,1	—	39,0	—
Autostrade (f) .....	148,1	84,9	183,0	105,0
Terme .....	2,3	0,6	3,7	0,3
Cinema .....	2,1	—	2,3	—
Varie (g) .....	68,2	34,4	89,2	51,9
TOTALE ...	1.772,0	924,9	2.071,2	1.127,6

(a) Dati provvisori.  
 (b) Compresa la ricerca e produzione mineraria per un ammontare di 6,1 miliardi nel 1971 e di 10,8 miliardi nel 1972.  
 (c) Comprendono gli investimenti nel settore degli idrocarburi ed in quello nucleare nel quale sono stati investiti 4 miliardi nel 1971 e 3,6 miliardi nel 1972.  
 (d) Compresa petrolchimica.  
 (e) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.  
 (f) Comprendono le infrastrutture e le costruzioni nelle quali sono stati investiti 6,3 miliardi nel 1971 e 7 miliardi nel 1972.  
 (g) Comprendono gli investimenti effettuati nei settori tessile, della carta, del vetro, degli alimentari ed altri.

Le rimanenti quote sono state destinate al comparto elettronico, termomeccanico e del macchinario industriale.

Nei rimanenti settori manifatturieri gli investimenti ammontano complessivamente a 128 miliardi di lire di cui 89 nelle varie, 22 nell'industria del cemento e 17 nel comparto dei cantieri navali.

24. - Per quanto concerne il gruppo dei servizi, gli investimenti effettuati dalle aziende a partecipazione statale sul territorio nazionale hanno raggiunto i 738 miliardi di lire circa (cifra pari al 35,6 % della spesa complessiva) con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 28,6 %. Nel settore dei telefoni la spesa è stata pari a 478 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1971 del 44,1 %. Anche nel settore autostradale la spesa, pari a 183 miliardi di lire, si è mantenuta su livelli sostenuti. Una flessione hanno invece registrato gli investimenti marittimi ed aerei che complessivamente hanno raggiunto i 48 miliardi di lire rispetto ai 68,4 del 1971. Gli investimenti nei rimanenti settori sono ammontati a 7 miliardi di lire nella televisione, a 3,7 miliardi nelle terme e a 2,3 miliardi nel cinema.

25. - Circa il contributo fornito dalle partecipazioni statali allo sviluppo economico ed al processo di industrializzazione del Mezzogiorno giova sottolineare infine la crescente intensificazione degli investimenti effettuati in quelle regioni.

Nel 1972, essi hanno, più in specie, raggiunta la cifra di 1.128 miliardi di lire, con un incremento del 21,9 % rispetto all'anno precedente. L'incidenza della quota destinata al Mezzogiorno rispetto agli investimenti effettuati dalle aziende a partecipazione statale in Italia suscettibili di localizzazione ha così raggiunto il 57,6 per cento.

TABELLA N. 51. — Investimenti effettuati dalle maggiori Aziende Municipalizzate<sup>(a)</sup>  
(in miliardi di lire)

SETTORI	1971		1972 (b)	
	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno
Acquedotti .....	17,6	0,6	21,7	0,4
Elettrico .....	25,4	—	23,4	—
Gas .....	5,3	—	5,4	—
Trasporti .....	23,9	6,8	41,3	5,6
Altri settori .....	3,0	0,4	5,9	0,1
TOTALE ...	75,2	7,8	97,7	6,1

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti. Esse rappresentano mediamente il 90 % della municipalizzazione.  
(b) Dati provvisori.

26. — Gli investimenti delle aziende municipalizzate, infine, sono ammontati nel 1972 a 98 miliardi di lire circa, di cui 6 nel Mezzogiorno. La quota più rilevante è stata assorbita in questo caso dal settore dei trasporti con oltre 41 miliardi di lire, seguito da quello elettrico con 23 miliardi e dagli acquedotti con poco meno di 22 miliardi.

La rimanente cifra ha riguardato il comparto del gas e gli altri settori minori dei servizi pubblici degli altri enti locali.

#### *Gli investimenti dell'ENEL.*

27. — Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, sono ammontati nel 1972, secondo i dati provvisori finora disponibili, a circa 700 miliardi di lire, presentando rispetto alla corrispondente cifra di 666 miliardi relativa al 1971 un incremento monetario del 5 % circa.

L'ammontare degli investimenti realizzati dall'ENEL nel 1972 è risultato pertanto ancora in aumento rispetto ai valori degli anni precedenti, pur rimanendo inferiore a quello programmato (768 miliardi di lire) per effetto del mancato o ritardato inizio della costruzione di numerosi impianti in programma, termoelettrici in particolare, oppure della sospensione di lavori già iniziati, determinati da una serie di ostacoli incontrati dall'ENEL nell'ottenimento, da parte delle Autorità competenti, delle necessarie autorizzazioni amministrative. Un atteggiamento, questo, legato a timori di inquinamento nonostante i criteri seguiti nella scelta dei siti più adatti dal punto di vista ambientale per la localizzazione delle nuove centrali e gli sforzi effettuati per prevenire e controllare eventuali rischi mediante l'adozione dei più moderni e costosi mezzi a disposizione.

La situazione che si è venuta a creare ha seriamente ostacolato l'attuazione dei programmi predisposti dall'ENEL per far fronte ai fabbisogni di energia elettrica previsti per i prossimi anni, in accordo con le indicazioni della Programmazione economica nazionale sul futuro sviluppo economico e sociale del Paese. Il ritardo nell'attuazione di tale programma, ha altresì frenato l'attività di settori industriali, quali quello elettromeccanico in particolare, maggiormente interessati alla fornitura del macchinario e delle apparecchiature per i nuovi impianti, che hanno accusato i riflessi del forzoso rallentamento nel ritmo delle ordinazioni.

28. — Quanto all'attività costruttiva svolta dall'ENEL, si rileva che nel 1972 sono entrati in servizio impianti idroelettrici per una potenza efficiente complessiva di 363 mila kW; tre

nuove sezioni termoelettriche a vapore, per una potenza efficiente complessiva di 515 mila kW; gruppi con turbine a gas per complessivi 34 mila kW e 810 chilometri circa di linee di trasmissione a tensione uguale o superiore a 220 mila V.

I più importanti impianti idroelettrici messi in servizio nel 1972 sono il secondo ed il terzo degli otto gruppi del grande impianto di produzione e pompaggio di Lago Delio (Varese), con una potenza di 121.500 kW ciascuno ed il secondo gruppo della centrale di produzione e pompaggio di Fadalto (Treviso) con 105 mila kW di potenza. Quest'ultimo impianto costituisce il rifacimento di un vecchio impianto ormai obsoleto, con conseguente aumento della potenza efficiente e della producibilità.

Le maggiori sezioni termoelettriche messe in esercizio nel corso del 1972 sono state: la 3<sup>a</sup> sezione da 320 mila kW della centrale di La Casella (Piacenza) e la 3<sup>a</sup> sezione da 160 mila kW della nuova centrale di Milazzo (Messina).

Alla fine del 1972 erano infine in costruzione o decisi nuovi impianti idroelettrici con una potenza efficiente complessiva di 2,1 milioni di kW ed una producibilità di 4,2 miliardi di kW, impianti termoelettrici tradizionali con una potenza efficiente complessiva di 20,6 milioni di kW ed una centrale nucleare della potenza di 800 mila kW circa.

In particolare, nel corso dell'anno è stata decisa la costruzione di cinque sezioni termoelettriche, già comprese nei totali di cui sopra, delle quali due da 660 mila kW ciascuna e tre da 320 mila kW ciascuna.

L'ENEL ha inoltre effettuato nel 1972 notevoli lavori di ampliamento e potenziamento, nonché studi e progetti, riguardanti le reti di trasmissione e distribuzione ed i relativi impianti di trasformazione, proseguendo in particolare nello sviluppo di questi impianti — con forte impegno tecnico e finanziario — nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno e nel settore dell'elettrificazione rurale.

#### *Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.*

**29.** — Le nuove assegnazioni — pari a 7.125 miliardi — disposte con la legge 6 ottobre 1971, n. 853, hanno consentito, con l'approvazione di una serie notevole di progetti per i quali erano già stati avviati in passato gli studi preliminari e con la definizione di iniziative già istruite da parte della Cassa, di raggiungere nel 1972 l'eccezionale ammontare di impegni di 2.085 miliardi, contro i 691 del 1971 ed i 581 del 1970.

In particolare, è da sottolineare che nel settore dei contributi sugli interessi dei finanziamenti industriali sono stati assunti impegni per 1.117 miliardi, cifra superiore a quella che era stata tutta l'attività complessivamente svolta in precedenza, che ammontava a 956 miliardi.

**30.** — L'incremento degli impegni registratosi nel corso del 1972 ha permesso di mantenere sostenuto il ritmo degli investimenti in opere pubbliche, nonostante la caduta degli impegni che aveva caratterizzato gli anni 1970 e 1971.

Tra i settori che hanno registrato il maggiore sviluppo rispetto al 1971 si ricordano quello delle bonifiche (+ 16,7 %), che ha risentito positivamente dei fondi posti a disposizione (100 miliardi) con la legge n. 1034 del 18 dicembre 1970; il settore degli acquedotti (+ 12,4 %) ed il settore delle aree e nuclei industriali (+ 47,3 %), nel quale sono stati realizzati investimenti per 44 miliardi contro i 30 del 1971. Tale incremento dimostra l'impegno della «Cassa», volto soprattutto a realizzare nei tempi brevi le attrezzature industriali previste per le iniziative oggetto di contrattazione programmata; sono in tal senso in evidenza gli agglomerati di Cassino, Sulmona, Termoli, Manfredonia, Avellino, Taranto, S. Eufemia (CZ), R. Calabria, Augusta e Ottana. Taluni degli impianti industriali più importanti e caratte-

TABELLA N. 52. - Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa per il Mezzogiorno al 31 dicembre 1972

(in miliardi di lire)

SETTORI	QUINQUENNI				ANNI			A tutto il 1972
	1951-55	1956-60	1961-65	1966-70	1970	1971	1972 (e)	
<i>Infrastrutture</i> .....	467,7	498,2	604,7	804,4	222,5	295,0	334,2	3.004,2
Bonifiche e sist. montane .	161,6	189,7	292,0	241,4	67,9	73,0	85,2	1.042,9
Viabilità .....	76,1	43,0	70,6	134,2	41,3	51,7	57,8	433,4
Acquedotti e fognature ...	47,2	85,0	168,3	295,6	70,0	103,7	116,6	816,4
- Opere esterne .....	(46,9)	(83,0)	(134,7)	(182,0)	(53,5)	(65,7)	(75,0)	(587,3)
- Opere interne (a) .....	(0,3)	(2,0)	(33,6)	(113,6)	(16,5)	(38,0)	(41,6)	(229,1)
Opere turistiche .....	8,0	13,7	25,3	25,2	8,2	9,1	10,8	92,1
Opere ferroviarie .....	22,0	51,9	28,2	8,9	1,6	0,4	0,3	111,7
Aree industriali .....	—	—	19,7	65,7	26,6	48,2	57,4	191,0
- Aree industriali .....	—	—	(14,7)	(28,5)	(10,0)	(30,0)	(44,2)	(117,4)
- Porti e aeroporti.....	—	—	(5,0)	(37,2)	(16,6)	(18,2)	(13,2)	(73,6)
Ospedali civili .....	—	—	0,6	33,4	6,9	8,9	6,1	49,0
Riforma fondiaria .....	152,8	114,9	—	—	—	—	—	267,7
<i>Incentivi</i> .....	99,0	553,6	1.887,6	2.697,4	811,0	1.054,9	1.154,5	7.447,0
Miglioramenti fondiari (b) .	43,0	153,0	215,6	124,5	39,3	49,0	51,0	636,1
Iniziative industriali (c) ...	50,9	381,4	1.523,5	2.260,0	700,0	(e) 930,0	980,0	6.125,8
Iniziative albergh. e turist. (d)	5,1	7,9	46,2	133,0	47,0	52,3	53,0	297,5
Pesca e artigianato .....	—	11,3	102,3	179,9	24,7	23,6	70,5	387,6
- Pesca .....	—	(6,5)	(52,4)	(81,9)	(16,0)	(10,6)	(15,1)	(166,5)
- Artigianato .....	—	(4,8)	(49,9)	(98,0)	(8,7)	(13,0)	(55,4)	(221,1)
<i>Altri interventi</i> .....	—	22,6	76,3	77,0	24,7	37,1	52,0	265,0
Progresso tecnico e svil. civ.	—	22,6	76,3	70,0	18,7	18,7	19,0	206,6
Zone depresse .....	—	—	—	7,0	6,0	18,4	33,0	58,4
<b>TOTALE GENERALE</b> ...	<b>566,7</b>	<b>1.074,4</b>	<b>2.568,6</b>	<b>3.578,8</b>	<b>1.058,2</b>	<b>1.387,0</b>	<b>1.540,7</b>	<b>10.716,2</b>

(a) Investimenti realizzati con contributi per reti interne di acquedotti e fognature.  
(b) Comprende gli investimenti per miglioramenti fondiari, magazzini granari, fabbricati rurali terremotati, assistenza tecnica ed impianti cooperativi per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.  
(c) Comprende gli investimenti industriali realizzati mediante interventi creditizi con fondi esteri e finanziamenti concessi dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno. I dati sono al netto delle scorte e del capitale d'esercizio.  
(d) Comprende investimenti per iniziative alberghiere ed opere di interesse turistico.  
(e) Dati provvisori.

rizzanti la nuova fase di industrializzazione nel Mezzogiorno sono entrati in funzione nel corso del 1972; tra essi il complesso organico relativo al settore dell'automobile costituito dallo stabilimento Alfa Sud, di quattro impianti della FIAT e da una serie di minori aziende nel settore degli accessori e servizi.

È da sottolineare, inoltre, il notevole ammontare di investimenti (33,0 miliardi nel 1972 contro i 18,4 del 1971) realizzati nel settore dei « servizi civili nei territori caratterizzati da particolare depressione », settore ormai in pieno sviluppo, nel quale a fianco degli interventi per acquedotti, fognature, opere stradali, ecc. un particolare rilievo assumono gli specifici programmi per il settore delle attrezzature sportive e per la promozione cooperativa ed assistenza tecnica.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO V

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - Il bilancio economico nazionale, che si pone quale sintesi ultima dei dati e delle evoluzioni fin qui analizzate, permette infine di cogliere — in un quadro unitario — la formazione delle risorse di cui il Paese ha disposto nel periodo in esame e l'impiego che delle stesse è stato fatto sia all'interno che all'esterno del Paese. Posto che le grandezze sono valutate tanto a prezzi correnti quanto a prezzi costanti, è possibile altresì cogliere le variazioni medie intervenute nei prezzi finali del complesso dei beni e servizi utilizzati.

TABELLA N. 53. - Risorse disponibili per usi interni e loro impieghi

RISORSE	1970	1971	1972	IMPIEGHI	1970	1971	1972
<i>Miliardi di lire correnti</i>							
Reddito nazionale lordo...	58.261	63.120	68.976	Investimenti direttamente produttivi .....	7.379	7.215	7.790
Meno esportazioni nette...	359	826	584	Impieghi sociali .....	13.221	14.704	16.246
				- consumi pubblici.....	7.389	8.984	10.134
				- investimenti sociali ...	5.832	5.720	6.112
				Consumi privati .....	37.302	40.375	44.356
TOTALE RISORSE PER USO INTERNO ...	57.902	62.294	68.392	TOTALE IMPIEGHI ...	57.902	62.294	68.392
<i>Miliardi di lire a prezzi 1963</i>							
Reddito nazionale lordo...	44.481	45.189	46.614	Investimenti direttamente produttivi .....	5.786	5.194	5.317
Meno esportazioni nette...	434	925	810	Impieghi sociali .....	9.117	9.108	9.390
				- consumi pubblici.....	5.178	5.449	5.676
				- investimenti sociali ...	3.939	3.659	3.714
				Consumi privati .....	29.144	29.962	31.097
TOTALE RISORSE PER USO INTERNO ...	44.047	44.264	45.804	TOTALE IMPIEGHI ...	44.047	44.264	45.804

TABELLA N. 54. - Bilancio economico nazionale

(in miliardi di lire correnti)

IMPIEGHI E RISORSE	1970	1971	1972	Variazioni percentuali	
				1971 su 1970	1972 su 1971
1. Consumi .....	44.691	49.359	54.490	+ 10,4	+ 10,4
Consumi privati .....	37.302	40.375	44.356	+ 8,2	+ 9,9
Consumi pubblici .....	7.389	8.984	10.134	+ 21,6	+ 12,8
2. Investimenti lordi .....	13.211	12.935	13.902	- 2,1	+ 7,5
Investimenti netti .....	8.220	7.520	7.949	- 8,5	+ 5,7
Ammortamenti .....	4.991	5.415	5.953	+ 8,5	+ 9,9
3. Impieghi interni (1 + 2) .....	57.902	62.294	68.392	+ 7,6	+ 9,8
Impieghi sociali .....	13.221	14.704	16.246	+ 11,2	+ 10,5
di cui: consumi pubblici .....	7.389	8.984	10.134	+ 21,6	+ 12,8
investimenti sociali .....	5.832	5.720	6.112	- 1,9	+ 6,9
Altri impieghi: .....	44.681	47.590	52.146	+ 6,5	+ 9,6
di cui: consumi privati .....	37.302	40.375	44.356	+ 8,2	+ 9,9
investimenti produttivi .....	6.470	6.960	7.210	+ 7,6	+ 3,6
variazione delle scorte .....	909	255	580	-	-
4. Esportazioni di merci e servizi .....	11.790	13.245	14.938	+ 12,3	+ 12,8
5. Totale risorse (3 + 4) .....	69.692	75.539	83.330	+ 8,4	+ 10,3
6. Importazioni di merci e servizi .....	11.431	12.419	14.354	+ 8,6	+ 15,6
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 - 6)	58.261	63.120	68.976	+ 8,3	+ 9,3
8. Importazioni nette (6 - 4 = 3 - 7) .....	-	-	-	-	-
9. Esportazioni nette (4 - 6 = 7 - 3) .....	359	826	584	-	-

2. - Come è stato annotato nei precedenti capitoli, l'ammontare delle risorse acquisite al sistema nel 1972 si è accresciuto, tenuto conto dell'apporto dei diversi settori produttivi e del ricorso ai mercati esteri, nella misura del 10,3 % in termini monetari raggiungendo gli 83.330 miliardi di lire. Nella valutazione a prezzi costanti del 1963 il tasso di incremento delle risorse è stato pari al + 5,1 per cento.

Per l'insieme delle risorse, l'aumento dei prezzi impliciti è risultato pari al + 4,9 %; esso ha pertanto inciso in misura minore rispetto a quanto avvenuto nel 1971 (+ 6,7 %).

All'aumento delle risorse totali hanno contribuito tanto un maggior sviluppo della produzione interna quanto il più largo ricorso ai mercati esteri: le importazioni di merci,



TABELLA N. 55. - Bilancio economico nazionale

(in miliardi di lire a prezzi del 1963)

IMPIEGHI E RISORSE	1970	1971	1972	Variazioni percentuali	
				1971 su 1970	1972 su 1971
1. Consumi .....	34.322	35.411	36.773	+ 3,2	+ 3,8
Consumi privati .....	29.144	29.962	31.097	+ 2,8	+ 3,8
Consumi pubblici .....	5.178	5.449	5.676	+ 5,2	+ 4,2
2. Investimenti lordi .....	9.725	8.853	9.031	- 9,0	+ 2,0
Investimenti netti .....	5.917	4.963	4.963	- 16,1	-
Ammortamenti .....	3.808	3.890	4.068	+ 2,2	+ 4,6
3. Impieghi interni (1 + 2) .....	44.047	44.264	45.804	+ 0,5	+ 3,5
Impieghi sociali .....	9.117	9.108	9.390	- 0,1	+ 3,1
di cui: consumi pubblici .....	5.178	5.449	5.676	+ 5,2	+ 4,2
investimenti sociali .....	3.939	3.659	3.714	- 7,1	+ 1,5
Altri impieghi: .....	34.930	35.156	36.414	+ 0,6	+ 3,6
di cui: consumi privati .....	29.144	29.962	31.097	+ 2,8	+ 3,8
investimenti produttivi .....	5.031	5.001	4.927	- 0,6	- 1,5
variazione delle scorte .....	755	193	390	-	-
4. Esportazioni di merci e servizi .....	10.748	11.416	12.690	+ 6,2	+ 11,2
5. Totale risorse (3 + 4) .....	54.795	55.680	58.494	+ 1,6	+ 5,1
6. Importazioni di merci e servizi .....	10.314	10.491	11.880	+ 1,7	+ 13,2
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 - 6)	44.481	45.189	46.614	+ 1,6	+ 3,2
8. Importazioni nette (6 - 4 = 3 - 7) .....	-	-	-	-	-
9. Esportazioni nette (4 - 6 = 7 - 3) .....	434	925	810	-	-

servizi e redditi dei fattori si sono allargate nel 1972 del 15,6 % in termini monetari e del 13,2 % in termini reali, registrando così una variazione media di costi pari al + 2,1 %. Nel 1971 il ricorso ai mercati esteri era stato, viceversa, più contenuto in presenza di una assai più elevata variazione dei costi unitari. Questi ultimi sono stati frenati nel 1972 dalla consistente flessione intervenuta sul mercato dei noli.

Le risorse prodotte all'interno del Paese sono aumentate a loro volta, rispetto all'anno precedente, del 9,3 % in termini monetari e del 3,2 % in termini reali.

In definitiva, nella valutazione in termini reali — ossia ai prezzi del 1963 — il totale delle risorse disponibili è derivato per il 20,3 % dall'estero e per il rimanente 79,7 % dall'interno.

Sia nel 1971 che nel 1970 i corrispondenti apporti erano stati rispettivamente del 18,8 % e dell'81,2 per cento.

3. - L'Italia ha mantenuto nel 1972 la sua posizione di creditrice netta verso il Resto del Mondo anche se è risultato un ammontare di esportazioni nette inferiore a quello del 1971.

Le esportazioni di beni, servizi e redditi dei fattori hanno segnato nel 1972 un aumento del 12,8 % in termini monetari (+ 11,2 % a prezzi costanti), superando le importazioni di 584 miliardi di lire a fronte di 826 miliardi di lire nel 1971. Nella valutazione a prezzi costanti, le esportazioni nette hanno costituito nel 1972 l'1,7 % della produzione nazionale contro il 2,0 % nell'anno precedente. Nella valutazione a prezzi correnti, ne hanno rappresentato lo 0,8 % contro l'1,3 % nel 1971.

La riduzione che si è verificata nel 1972 negli impieghi all'estero ha consentito un aumento delle risorse disponibili per usi interni del 9,8 % in termini monetari e del 3,5 % in termini reali raggiungendo, nella valutazione a prezzi correnti, i 68.392 miliardi di lire contro i 62.294 miliardi di lire nel 1971.

4. - Per quanto riguarda le risorse utilizzate all'interno del Paese, la componente più dinamica in termini relativi è stata, anche nel 1972, la domanda di consumo. Quest'ultima ha registrato un incremento del 3,8 % in termini reali, mentre la domanda di investimento ha segnato un aumento del 2,0 % (rispettivamente + 3,2 % e - 9,0 % nel 1971).

L'aumento della spesa per consumi, pari al 10,4 % nella valutazione a prezzi correnti, sconta gli effetti dell'aumento dei prezzi impliciti dei consumi privati (+ 5,9 %) e dei consumi pubblici (+ 8,3 %).

Le risorse destinate al consumo nel 1972 hanno equivalso — sul totale delle risorse disponibili per impieghi interni — all'80,3 % (80,0 % nel 1971) nella valutazione in termini reali. Valutata a prezzi correnti, la spesa per consumi ha rappresentato il 79,8 % della spesa globale interna contro il 79,2 % nel 1971.

TABELLA N. 56. - **Composizione percentuale degli impieghi e delle risorse**

RISORSE	1970	1971	1972	IMPIEGHI	1970	1971	1972
<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti</i>				<i>Calcolati sui valori a prezzi correnti</i>			
Reddito nazionale lordo.....	83,6	83,6	82,8	Impieghi interni.....	83,1	82,5	82,1
Importazioni .....	16,4	16,4	17,2	Esportazioni .....	16,9	17,5	17,9
<i>Calcolate sui valori a prezzi 1963</i>				<i>Calcolati sui valori a prezzi 1963</i>			
Reddito nazionale lordo.....	81,2	81,2	79,7	Impieghi interni .....	80,4	79,5	78,3
Importazioni .....	18,8	18,8	20,3	Esportazioni .....	19,6	20,5	21,7

Gli impieghi sociali — consumi pubblici e investimenti sociali — sono aumentati nel 1972 del 10,5 % in termini monetari, raggiungendo la cifra di 16.246 miliardi di lire. Essi hanno così costituito il 23,8 % del totale degli impieghi interni contro il 23,6 % nel 1971. Eliminando la componente prezzi, l'incremento di spesa per impieghi sociali si riduce al 3,1 %. In termini reali, la quota di risorse destinate ad impieghi sociali è rimasta nel 1972 sugli stessi livelli che avevano caratterizzato il 1971. In particolare, e sempre in termini di quantità, si sono incrementati sia i consumi pubblici (+ 4,2 %) sia gli investimenti sociali (+ 1,5 %), nel 1971 rispettivamente aumentati del + 5,2 % e diminuiti del 7,1 per cento.

TABELLA N. 57. - **Composizione percentuale degli impieghi per l'interno**

IMPIEGHI	A prezzi correnti			A prezzi del 1963		
	1970	1971	1972	1970	1971	1972
Consumi totali .....	77,2	79,2	79,7	77,9	80,0	80,3
- privati .....	64,4	64,8	64,9	66,2	67,7	67,9
- pubblici .....	12,8	14,4	14,8	11,7	12,3	12,4
Investimenti lordi totali .....	22,8	20,8	20,3	22,1	20,0	19,7
- fissi lordi .....	21,2	20,4	19,5	20,4	19,6	18,9
- variazione delle scorte .....	1,6	0,4	0,8	1,7	0,4	0,8
Totale risorse per l'interno .....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- impieghi sociali .....	22,8	23,6	23,8	20,7	20,6	20,5
- altri impieghi .....	77,2	76,4	76,2	79,3	79,4	79,5

5. - Confrontando gli aggregati di contabilità nazionale a prezzi correnti e quelli a prezzi costanti, è possibile determinare le variazioni intervenute nel livello generale dei prezzi tra il 1971 ed il 1972. I prezzi impliciti del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato sono aumentati nel 1972, in particolare, del 5,9 % contro il 6,6 % nel 1971. Essendosi tuttavia registrato nei prezzi dei beni e servizi importati un aumento (2,1 %) superiore a quello segnato nei prezzi dei beni e servizi esportati (1,4 %), è risultato per gli impieghi interni un incremento dei prezzi (+ 6,1 %) superiore alla contemporanea variazione dei prezzi impliciti delle risorse prodotte nel Paese. Nel 1971, l'aumento dei prezzi impliciti per gli impieghi interni era stato del 7,1 per cento.

I beni e servizi consumati dalle famiglie hanno registrato nel complesso una variazione dei prezzi del 5,9 %, di poco superiore a quella (+ 5,3 %) del 1971. L'analisi delle diverse poste che compongono la spesa per consumi privati permette di rilevare talune differenziazioni nelle dinamiche dei prezzi impliciti: il maggior contributo all'aumento dei prezzi rispetto al 1971 è da attribuire più in particolare ai generi alimentari e bevande (+ 6,8 %), mentre i prezzi impliciti nella valutazione dei consumi di altri beni e servizi sono aumentati del 5,2 % (nel 1971, rispettivamente, + 4,3 % e + 5,9 %). Tra i consumi non alimentari, quasi tutte le voci hanno segnato una variazione media dei prezzi più contenuta rispetto al 1971: fra esse, i mobili e beni per la casa (+ 5,3 % contro + 6,0 %), le spese per abitazioni, combustibili ed energia elettrica (+ 2,6 % contro + 4,3 %), per trasporti (+ 5,0 % contro + 5,8 %) e per altri consumi (+ 6,1 % contro + 6,8 %); una lieve accelerazione — rispetto sempre al 1971 — è stata registrata invece per quanto riguarda i prezzi impliciti nel calcolo delle spese per vestiario e calzature (+ 6,5 % contro + 6,2 %).

Con riferimento ai servizi prestati dall'Amministrazione Pubblica, è da rilevare come i prezzi sono aumentati dell'8,3 % nel 1972 contro il 15,6 % nel 1971, anno in cui erano concentrati gli effetti del riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei pubblici dipendenti attuato nel 1970.

Più contenute rispetto all'anno precedente sono state anche le variazioni dei prezzi impliciti degli investimenti (nel complesso + 5,4 % nel 1972 contro il 7,6 % nel 1971). In particolare, nel 1972 i prezzi impliciti degli investimenti sono aumentati del 5,1 % per le abitazioni, del 6,4 % per le opere pubbliche e del 5,2 % per gli altri investimenti fissi (rispettivamente + 5,3 %, + 7,0 % e + 8,0 % nel 1971).

TABELLA N. 58. - **Variazioni percentuali dei prezzi impliciti nella contabilità nazionale rispetto all'anno precedente**

VOCI	1971	1972
Consumi privati (nazionali) .....	+ 5,3	+ 5,9
Generi alimentari e bevande .....	+ 4,3	+ 6,8
Altri beni e servizi .....	+ 5,9	+ 5,2
Vestiaro e calzature .....	+ 6,2	+ 6,5
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa .....	+ 6,0	+ 5,3
Abitazione, combustibili ed energia elettrica .....	+ 4,3	+ 2,6
Trasporti .....	+ 5,8	+ 5,0
Altri consumi .....	+ 6,8	+ 6,1
Consumi pubblici .....	+ 15,6	+ 8,3
Investimenti lordi totali .....	+ 7,6	+ 5,4
Abitazioni .....	+ 5,3	+ 5,1
Opere pubbliche .....	+ 7,0	+ 6,4
Altri investimenti (a) .....	+ 8,0	+ 5,2
Impieghi interni .....	+ 7,1	+ 6,1
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato .....	+ 6,6	+ 5,9
Impieghi totali .....	+ 6,7	+ 4,9

(a) Al netto della variazione scorte.

6. - L'esame del conto del reddito — espresso in miliardi di lire correnti — permette di rilevare come la propensione al consumo è nel 1972 ulteriormente aumentata, essendosi verificata una variazione di uscite per consumi (+ 10,4 %) superiore a quella relativa al totale delle entrate (+ 9,4 %).

Anche con riferimento al reddito nazionale netto (+ 9,2 % in valore rispetto al 1971) la propensione al consumo risulta in aumento. Nel 1972 si è avuto, peraltro, un maggior apporto da parte dei trasferimenti netti correnti dall'estero (aumentati di 95 miliardi nel

TABELLA N. 59. - **Conto del reddito**  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
<b>ENTRATE</b>					
Reddito nazionale netto .....	53.270	57.705	63.023	+ 8,3	+ 9,2
Trasferimenti netti correnti dall'estero .....	142	169	264	—	—
<b>TOTALE ENTRATE ...</b>	<b>53.412</b>	<b>57.874</b>	<b>63.287</b>	<b>+ 8,4</b>	<b>+ 9,4</b>
<b>USCITE</b>					
Consumi .....	44.691	49.359	54.490	+ 10,4	+ 10,4
Risparmio netto .....	8.721	8.515	8.797	— 2,4	+ 3,3
<b>TOTALE USCITE ...</b>	<b>53.412</b>	<b>57.874</b>	<b>63.287</b>	<b>+ 8,4</b>	<b>+ 9,4</b>

TABELLA N. 60. - **Conto della formazione del capitale**  
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1970	1971	1972	1971 su 1970	1972 su 1971
<b>RISORSE</b>					
Risparmio netto .....	8.721	8.515	8.797	- 2,4	+ 3,3
Ammortamenti .....	4.991	5.415	5.953	+ 8,5	+ 9,9
<b>TOTALE RISORSE ...</b>	<b>13.712</b>	<b>13.930</b>	<b>14.750</b>	<b>+ 1,6</b>	<b>+ 5,9</b>
<b>IMPIEGHI</b>					
Investimenti fissi .....	12.302	12.680	13.322	+ 3,1	+ 5,1
Variazione delle scorte .....	909	255	580	—	—
Eccedenza corrente con l'estero .....	501	995	848	—	—
<b>TOTALE IMPIEGHI ...</b>	<b>13.712</b>	<b>13.930</b>	<b>14.750</b>	<b>+ 1,6</b>	<b>+ 5,9</b>

1972, contro 27 miliardi nel 1971). Si è di conseguenza contratta la quota aggiuntiva di risparmio netto, aumentato in termini monetari del + 3,3 %, raggiungendo la cifra di 8.797 miliardi di lire.

Il risparmio netto ha visto diminuire conseguentemente la sua quota sul totale delle uscite, passata dal 14,7 % nel 1971 al 13,9 % nel 1972, mentre le uscite per consumi, ragguagliatesi a 54.490 miliardi di lire correnti, sono salite dall'85,3 % del 1971 all'86,1 % del 1972.

7. - Con riferimento al solo risparmio e volendo esaminare il suo impiego all'interno ed all'esterno dell'economia italiana, è possibile desumere dal conto della formazione del capitale come il totale delle risorse risparmiate, ossia il risparmio lordo comprensivo degli ammortamenti, si è incrementato, rispetto all'anno precedente, del 5,9 % nel 1972 contro un aumento dell'1,6 % nel 1971.

Gli ammortamenti hanno presentato, nel 1972, un incremento di 538 miliardi di lire correnti, pari ad una variazione del 9,9 % (+ 8,5 % nel 1971). Il risparmio netto è invece aumentato di 282 miliardi di lire correnti, registrando una variazione del + 3,3 % contro la diminuzione verificatasi nel 1971 (- 2,4 %).

Passando all'esame degli impieghi del conto capitale, è possibile altresì rilevare come la maggiore formazione di risorse trovi riscontro nell'aumento degli investimenti fissi — accresciutisi del 5,1 % e cioè di 642 miliardi di lire correnti — e nella variazione delle scorte (580 miliardi di lire correnti nel 1972 contro 255 miliardi nel 1971). L'eccedenza corrente con l'estero, che pure è rimasta piuttosto consistente, ha subito nel 1972 una diminuzione di 147 miliardi di lire correnti. Nel complesso, gli impieghi in conto capitale hanno presentato nel 1972 un incremento di 820 miliardi di lire correnti, pari ad una variazione del 5,9 % rispetto al 1971.

L'incidenza percentuale degli investimenti fissi sul totale degli impieghi in conto capitale ha registrato una lieve flessione, passando dal 91,0 % nel 1971 al 90,3 % nel 1972. Comprendendo anche le scorte, è possibile però rilevare un incremento sufficiente a spostare l'incidenza di tali poste dal 92,9 % del 1971 al 94,3 % del 1972.

PAGINA BIANCA

## CAPITOLO VI

### L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1972

1. — Nei capitoli che hanno preceduto sono stati esaminati — secondo lo schema tradizionale in un documento volto ad illustrare consuntivi annui — tutti i dati e le informazioni disponibili concernenti i risultati economici realizzati nel 1972, considerati nell'ottica dei conti nazionali.

In questo capitolo verranno, invece, svolte — conformemente a quanto fatto nelle precedenti Relazioni — alcune brevi considerazioni circa l'evoluzione congiunturale nel corso dell'anno; e ciò nell'intento di completare il quadro — sia pure attraverso pochi cenni sintetici — con l'indicazione di come, sotto il profilo temporale, si siano determinati i risultati globali e di quali siano stati gli aspetti che hanno caratterizzato in misura maggiore le vicende economiche dell'anno trascorso.

Una simile integrazione è altresì destinata a porre in migliore evidenza la situazione economica quale essa si è determinata nell'ultimo scorcio dell'anno, condizionando con ciò stesso le vicende della prima parte del 1973.

2. — Ciò premesso, il 1972 è stato per l'economia italiana un anno sicuramente difficile, che ha tuttavia rappresentato, sotto il profilo congiunturale, il superamento della fase recessiva che aveva contrassegnato il sistema nel periodo 1970-1971. Nonostante che i consuntivi siano rimasti ancora, sotto molti aspetti, deludenti — in assoluto e soprattutto se visti in rapporto alle capacità potenziali del sistema — il prodotto nazionale ha visto infatti raddoppiare, rispetto al 1971, il suo tasso di sviluppo annuo, mentre una dinamica anche più accentuata ha caratterizzato gli impieghi interni, riportatisi — sempre nella media dell'anno — su un tasso non più molto lontano da quello medio di lungo periodo (5 % annuo fra il 1951 e il 1971).

Sotto il profilo settoriale, l'attività produttiva è stata caratterizzata, fino all'estate, da evoluzioni ancora incerte e discontinue; il processo di accelerazione intervenuto con l'inizio dell'autunno, è risultato invece sensibile, pure se ha incontrato, soprattutto per quanto riguarda specifici comparti dell'industria ed anche dei servizi, fattori di contenimento nei fenomeni di conflittualità legati al rinnovo di contratti di lavoro.

In un contesto economico internazionale ed interno interessato dalla persistenza di molte tensioni — quali quelle rappresentate dalla spiccata tendenza all'aumento dei prezzi,

dalla delicata fase attraversata dall'occupazione e dallo stato di conflittualità che interessa il mondo del lavoro — il sostegno più consistente alla ripresa produttiva è, infine, inizialmente pervenuto ancora una volta dalla domanda estera, che si è configurata come la componente più vivace della domanda globale. Una dinamica inizialmente cauta, progressivamente più sostenuta ha, tuttavia, caratterizzato anche la domanda interna, sia pure come risultante di una impostazione complessivamente debole — nonostante qualche sintomo di accelerazione nella seconda parte dell'anno — per la domanda di investimento, e di una evoluzione comparativamente più sostenuta per quella di consumo, in apprezzabile sviluppo anche ove si tenga conto della contemporanea lievitazione dei prezzi.

3. — Sulla scorta del nuovo indicatore della produzione industriale in senso stretto (indicatore recentemente elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica con base e struttura del 1970, che — riflettendo l'evoluzione produttiva di un maggior numero di comparti — si configura come meglio rappresentativo del comportamento dell'intero settore) l'attività produttiva avrebbe presentato una evoluzione esitante fino all'estate, per poi divenire nettamente espansiva negli ultimi mesi dell'anno, caratterizzati dal conseguimento di nuovi massimi produttivi: un risultato di non trascurabile portata, ove si considerino gli effetti di contenimento nel contempo esercitati su taluni comparti dalle astensioni dal lavoro legate alle vertenze autunnali.

Nella media dell'anno, la produzione industriale ha registrato un'espansione rispetto all'anno precedente del 3,8 % in termini di indicatore, del 4,5 % in termini di valore aggiunto a prezzi costanti; un'espansione ancora modesta, se la si confronta con le tendenze di più lungo periodo; espansione che ha consentito di recuperare la contrazione accusata nel corso del 1971 e che ha trovato un sufficientemente diffuso riscontro a livello settoriale. Ne costituiscono concreta testimonianza, da un lato, le positive impostazioni riflesse — nei

TABELLA N. 61. — **Produzione industriale**

(base: 1970 = 100)

*Variazioni percentuali di ciascun periodo sul corrispondente periodo dell'anno precedente*

RAMI E CLASSI	Anni		IV trimestre 1972
	1971	1972	
INDICE GENERALE .....	— 0,1	+ 3,8	+ 5,1
Estrattive .....	— 5,5	+ 2,4	+ 1,2
Elettriche e gas .....	+ 6,0	+ 8,1	+ 8,3
Manifatturiere .....	— 0,4	+ 3,4	+ 4,8
di cui:			
— alimentari e affini .....	+ 3,8	+ 4,8	+ 18,4
— tessili .....	— 2,1	+ 9,1	+ 9,6
— mobilio e arredamento .....	+ 3,1	+ 13,6	+ 19,2
— metallurgiche .....	— 2,1	+ 8,6	+ 3,6
— meccaniche .....	— 3,0	— 3,6	— 4,9
— mezzi di trasporto .....	+ 0,2	+ 1,8	— 6,2
— minerali non metalliferi.....	— 1,3	+ 3,3	+ 5,5
— chimiche .....	+ 1,1	+ 7,2	+ 10,0

Fonte: Istituto Centrale di Statistica.



dati medi annui — da comparti quali l'alimentare, il tessile, il chimico e il metallurgico; dall'altro il tasso di sviluppo congiunturale complessivamente manifestato fra il quarto trimestre del 1971 e il quarto trimestre del 1972 dall'indicatore di produzione, nonostante la caduta riscontrata nella produzione meccanica. Quest'ultima è risultata nel 1972 in ulteriore regresso scontando dapprima la persistente pesantezza della domanda di investimento, successivamente gli effetti della prolungata — e non ancora risolta — controversia per il rinnovo del contratto di lavoro.

4. — Il settore delle costruzioni globalmente considerato ha presentato nel corso dell'anno i primi sintomi di una migliorata impostazione, riflessa anche dal recupero manifestato dalla produzione di materiali da costruzione.

Nel settore dell'edilizia abitativa l'accresciuta attività di progettazione, già manifestatasi nella seconda metà del 1971, ha incominciato a tradursi, nel 1972, in un relativamente più consistente avvio di nuove iniziative, quindi in ritmi di attività progressivamente crescenti. Anche questo comparto avrebbe pertanto superato il punto di minimo, pur restando ancora lontano dai livelli — del tutto eccezionali — toccati nel corso del biennio 1969-1970. Analogo fenomeno si è delineato nel settore dell'edilizia non residenziale. Contenuta è tuttavia rimasta ancora l'attività nel comparto delle opere pubbliche e di pubblica utilità.

Andamenti negativi hanno contrassegnato invece il settore primario, che ha risentito dell'avverso andamento climatico dell'annata. Ne è risultata contenuta la produzione tanto delle colture erbacee quanto di quelle legnose. Meglio orientata è viceversa apparsa — come già del resto nel 1971 — la produzione zootecnica.

Il settore delle attività terziarie, infine, ha complessivamente presentato anche nel 1972 una dinamica evolutiva, che ha di fatto interessato, pur se con diversa accentuazione a seconda anche delle specifiche situazioni strutturali, tutti i comparti.

5. — Gli andamenti produttivi di cui si è detto in precedenza trovano una loro sintesi negli indicatori del prodotto nazionale stimati trimestralmente dall'ISCO sulla base di dati resi disponibili dall'Istituto Centrale di Statistica a cadenza inferiore all'anno. Tali stime rivestono, è da sottolineare, carattere largamente indicativo e sono intese a riflettere più le dinamiche che le effettive variazioni quantitative dei fenomeni cui sono correlate; possono consentire comunque un giudizio complessivo di massima, che sarebbe altrimenti arduo formulare.

Sulla base di detti indicatori e tenuto conto della componente stagionale media, si rileva che il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, valutato in termini reali, ha registrato — dopo il marcato recupero del quarto trimestre del 1971 — una evoluzione complessivamente debole nei primi tre trimestri, una accentuata espansione nel quarto.

L'indebolimento della prima parte dell'anno è, tuttavia, essenzialmente da imputare alla flessione che — dopo l'impennata (+ 7 %) del quarto trimestre del 1971 — ha contraddistinto in tutti i quattro trimestri del 1972 il prodotto lordo delle attività primarie, ostacolato — come si è già avuto modo di ricordare — da condizioni climatiche particolarmente avverse. Ove si astragga da tale settore, il prodotto lordo delle attività extra-agricole avrebbe bensì realizzato un minor recupero nel quarto trimestre del 1971, avrebbe tuttavia consolidato i nuovi livelli nei primi tre trimestri del 1972, per conseguire poi una accentuata ripresa nel quarto, nel quale avrebbe raggiunto — a prezzi costanti — un ammontare superiore del 5,2 % all'anno prima.

L'andamento in corso d'anno del prodotto lordo del settore secondario, in particolare, è apparso esitante nei primi tre trimestri, in sensibile ripresa nel quarto (+ 7,4 %). A deter-

TABELLA N. 62. - Conto delle risorse e degli impieghi delle disponibilità  
ai prezzi del 1963

(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente)

AGGREGATI	1971				1972				IV trim. 1972 su IV trim. 1971
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	
<b>A) Risorse</b>									
Agricoltura, foreste e pesca .....	+ 4,4	- 3,1	- 3,4	+ 7,0	- 4,6	- 2,3	- 1,9	- 0,6	- 9,0
Industria .....	- 2,1	- 1,9	+ 0,3	+ 5,3	- 0,5	- 0,5	- 1,4	+ 7,4	+ 4,9
Terziarie .....	+ 0,7	+ 0,8	+ 0,7	+ 2,3	+ 1,0	+ 0,8	+ 0,8	+ 2,7	+ 5,4
Settore privato .....	- 0,1	- 0,9	..	+ 4,3	- 0,4	- 0,2	- 0,5	+ 4,5	+ 3,3
- esclusa agricoltura .....	- 0,8	- 0,6	+ 0,5	+ 3,9	+ 0,2	+ 0,1	- 0,3	+ 5,1	+ 5,2
Prodotto lordo interno al costo dei fattori .....	- 0,1	- 0,8	+ 0,1	+ 3,9	- 0,3	- 0,1	- 0,4	+ 4,1	+ 3,3
- esclusa agricoltura .....	- 0,6	- 0,5	+ 0,5	+ 3,5	+ 0,3	+ 0,2	- 0,2	+ 4,6	+ 4,9
Reddito nazionale lordo .....	- 0,1	- 0,8	+ 0,1	+ 3,9	- 0,3	- 0,1	- 0,4	+ 4,1	+ 3,3
Importazioni .....	+ 0,7	-	- 5,8	+ 3,6	+ 6,6	+ 4,4	+ 3,2	+ 6,0	+ 21,8
Risorse disponibili .....	..	- 0,6	- 1,1	+ 3,9	+ 0,9	+ 0,8	+ 0,3	+ 4,5	+ 6,6
<b>B) Impieghi</b>									
Esportazioni .....	- 0,4	+ 1,2	+ 7,6	+ 2,4	+ 1,7	+ 3,9	+ 0,1	+ 1,2	+ 7,1
Risorse disponibili per usi interni di cui:	+ 0,1	- 1,1	- 3,2	+ 4,3	+ 0,7	..	+ 0,4	+ 5,4	+ 6,5
investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto....	- 0,2	- 5,3	+ 0,5	+ 3,1	- 4,5	- 1,6	+ 6,6	+ 5,3	+ 5,5

minare detto recupero hanno concorso sia le industrie in senso stretto, sia il comparto delle costruzioni.

Quanto alle attività terziarie, il loro prodotto lordo ha confermato anche nel 1972 il positivo orientamento che lo contraddistingue ormai da lungo tempo, con incrementi nell'arco dell'anno ed una particolare vivacità nell'ultimo trimestre.

6. - Lo sfasamento che si manifesta in genere — in prossimità di inversioni di tendenza — fra dinamica della produzione e dinamica dell'occupazione ha invece contenuto anche nel 1972, nonostante la pur avviata ripresa produttiva, l'impiego del fattore lavoro.

I livelli occupazionali — in base a quanto può desumersi dai risultati delle indagini campionarie condotte trimestralmente dall'Istituto Centrale di Statistica — hanno teso ulteriormente a contrarsi nella prima metà del 1972, anche per effetto dell'inarrestato esodo dal settore primario. La tendenza regressiva si sarebbe tuttavia esaurita — sotto il profilo con-

giunturale — con l'avanzare dell'anno, cosicchè già all'inizio del 1973 l'occupazione dipendente si era portata su livelli superiori di 157 mila unità rispetto all'inizio del 1972, anche se il continuo alleggerimento dell'occupazione indipendente — in ispecie in agricoltura — aveva provocato ancora, sotto il profilo dell'occupazione complessiva, una contrazione di 100 mila unità in dodici mesi.

Sotto il profilo settoriale, l'aumento dell'occupazione dipendente ha peraltro interessato esclusivamente le attività terziarie in senso lato, per le quali la dinamica produttiva era rimasta anche nel 1971 comparativamente migliore. Nel settore industriale, per contro, l'esaurimento della fase regressiva ha fin qui sfociato essenzialmente in una progressiva normalizzazione degli orari di lavoro, riflessa da un sia pur di poco più contenuto ricorso alla Cassa integrazione guadagni. L'aumento della disoccupazione — che nella media del 1972 si era commisurato a 88 mila unità — si era ridotto a sua volta, a inizio 1973, a 13 mila unità. Le forze di lavoro non hanno tuttavia cessato di diminuire.

7. — Passando ad esaminare l'andamento della domanda, fra gli elementi favorevoli dell'evoluzione congiunturale del 1972 è da sottolineare la dinamica espansiva delle esportazioni, il cui valore doganale ha superato di oltre il 15 % — nei consuntivi annui — quello del 1971.

Più particolarmente, e con riguardo all'evoluzione in corso d'anno, le vendite di prodotti italiani sui mercati esteri hanno presentato — sulla base dei dati doganali depurati dalla componente stagionale ed accidentale — una progressione sufficientemente rapida nei primi cinque mesi dell'anno cui ha fatto seguito, dopo una pausa di assestamento nel periodo estivo, una nuova fase espansiva a tassi sufficientemente elevati. Tale evoluzione ha permesso di recuperare — e talora anche allargare — le « quote di mercato » che erano già state proprie delle esportazioni italiane nel 1969.

Le esportazioni di servizi si sono incrementate anch'esse, pur se a tassi comparativamente inferiori.

In definitiva, le esportazioni globali italiane di beni, servizi e redditi dei fattori hanno segnato un incremento medio del 12,8 % a prezzi correnti e dell'11,2 % a prezzi costanti. Fra il quarto trimestre del 1971 e il quarto trimestre del 1972 l'aumento si è ridotto però — in termini di volume — al 7,1 per cento.

8. — Una dinamica scarsamente espansiva nella prima parte dell'anno, progressivamente più vivace nella seconda, ha caratterizzato la domanda interna.

La domanda di investimento è rimasta nella media del 1972, ma soprattutto nella sua prima metà, complessivamente debole; qualche sintomo di ripresa si è tuttavia avvertito nella seconda parte dell'anno. Pur se insufficiente a compensare — in termini di consuntivi annui — le precedenti flessioni, la ripresa ha già portato gli investimenti fissi lordi del quarto trimestre su livelli superiori — in termini di quantità — del 2,5 % a quelli del quarto trimestre del 1971.

Una migliore intonazione ha del pari caratterizzato, lungo l'arco dell'anno, la domanda di consumo, in più rapida espansione negli ultimi mesi. Un apprezzabile sostegno al suo sviluppo è stato fornito sia dal progressivo allargamento dei redditi da lavoro, sia dai maggiori trasferimenti operati dall'Amministrazione Pubblica.

Anche nel corso del 1972, l'Amministrazione Pubblica ha esercitato una apprezzabile azione di sostegno alla domanda globale, azione che si è esplicata sia attraverso l'incremento delle spese correnti, sia attraverso l'allargamento di quelle in conto capitale, sia infine attraverso una minore azione aggiuntiva di prelievo, in ispecie per quanto riguarda il prelievo in-

diretto. Una ulteriore, notevole espansione hanno segnato, in ispecie, i trasferimenti correnti alle famiglie ed alle imprese.

I consumi pubblici, dal canto loro, hanno registrato un aumento lievemente superiore a quello dei consumi privati.

9. — La ripresa progressivamente manifestata dalla domanda finale e da quella inter-settoriale ha determinato nel 1972 una sensibile espansione delle importazioni, cedenti per quasi tutto il 1971. La maggiore domanda sui mercati esteri ha interessato tanto le merci quanto i servizi, tanto i prodotti finiti quanto i beni non finali.

Eliminata la componente prezzi, le importazioni globali hanno segnato fra il quarto trimestre del 1971 e il quarto trimestre del 1972 un incremento del 21,8 %. Ne è conseguito — nonostante il contemporaneo aumento della domanda estera — un drastico ridimensionamento delle esportazioni nette a favore delle disponibilità per l'interno. Pari al 2 % del prodotto nazionale nel 1971, le esportazioni nette hanno equivalso all'1,7 % nel 1972; nel quarto trimestre, l'incidenza era discesa allo 0,4 per cento.

Il conseguente peggioramento della bilancia dei pagamenti correnti è rimasto contenuto nei limiti di una contrazione del saldo attivo.

L'accresciuta pressione sulle importazioni, infine, ha fatto sì che le risorse disponibili per impieghi interni — cioè, in definitiva, i consumi e gli investimenti — si siano accresciuti nel 1972 in misura superiore al prodotto nazionale, con un divario di tassi complessivamente contenuto nella media dell'anno, fattosi progressivamente più consistente in corso d'anno. Fra il quarto trimestre del 1971 e il quarto trimestre del 1972, in particolare, le risorse utilizzate all'interno del sistema si sono allargate, in termini reali, del 6,5 % contro il 3,3 % per il prodotto nazionale.

10. — Elemento negativo del contesto economico sono state invece le tensioni cui è stato sottoposto — soprattutto a far tempo dall'autunno — il sistema dei prezzi nel suo complesso, sotto la spinta di fattori tanto esogeni che endogeni, pur se almeno in parte comuni a tutti i sistemi economici industrializzati.

Le quotazioni ingrosso delle merci, dopo aver segnato nei primi sette mesi dell'anno rincari consistenti, ma in definitiva non di molto superiori a quelli già riscontrati nel 1971, sono aumentate a partire dall'estate in misura marcata, soprattutto in relazione ai rincari registrati nei prezzi dei prodotti di origine agricola — e più in particolare zootecnica — sia alimentari che non alimentari. Nell'arco dell'anno, l'indice generale dei prezzi ingrosso ha registrato una variazione di oltre il 7 % — non dissimile cioè da quella verificatasi nel 1969 — di cui il 5 % circa negli ultimi cinque mesi.

Analogo movimento ha interessato i prezzi al consumo, contraddistinti da rincari in pressochè tutti i settori, anche se maggiormente accentuati in quello alimentare ed in alcuni comparti dei servizi.

Investendo in prevalenza beni di largo consumo e con una sensibile incidenza sui bilanci familiari, la lievitazione dei prezzi al consumo si è immediatamente trasferita a livello di costo della vita, venendo recepita dal meccanismo della scala mobile che, dopo aver determinato una variazione dell'indennità di contingenza pari a tre punti nel febbraio e ad un punto in maggio, è ulteriormente « scattata » di altri quattro punti nell'agosto e di cinque nel novembre.

Questo stesso meccanismo ha tuttavia salvaguardato il potere d'acquisto dei redditi da lavoro, accresciutisi nell'anno del 10,8 % in presenza di una variazione del 5,9 % per i prezzi impliciti dei consumi privati.

TABELLA N. 63. - **Andamento dei prezzi**  
(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente)

CLASSI E CATEGORIE	1971				1972			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<i>Prezzi all'ingrosso</i>								
INDICE GENERALE .....	+ 1,0	+ 0,5	+ 0,8	+ 0,5	+ 1,1	+ 0,9	+ 1,3	+ 2,8
<i>Per settori di origine:</i>								
Agricoli .....	+ 1,3	+ 0,6	+ 0,1	+ 2,2	+ 2,4	+ 2,8	+ 3,7	+ 6,8
Non agricoli .....	+ 1,0	+ 0,5	+ 0,9	+ 0,3	+ 0,8	+ 0,6	+ 1,0	+ 2,0
<i>Per destinazione economica:</i>								
Consumo .....	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,9	+ 1,0	+ 1,3	+ 1,2	+ 1,8	+ 3,6
Investimento .....	+ 0,9	+ 0,5	+ 0,6	- 0,2	+ 1,2	+ 0,6	+ 1,2	+ 1,4
Materie ausiliarie .....	+ 1,7	+ 1,2	+ 0,5	- 0,3	- 0,3	- 0,3	- 0,7	+ 1,5
<i>Prezzi al consumo</i>								
INDICE GENERALE .....	+ 1,3	+ 1,1	+ 1,0	+ 1,4	+ 1,2	+ 1,4	+ 1,7	+ 2,7
- alimentari .....	+ 1,2	+ 1,0	+ 0,9	+ 1,7	+ 0,8	+ 1,7	+ 2,8	+ 2,9
- non alimentari .....	+ 1,3	+ 1,2	+ 1,4	+ 1,1	+ 1,4	+ 0,7	+ 1,2	+ 1,8
- servizi .....	+ 1,5	+ 1,2	+ 0,4	+ 1,4	+ 1,5	+ 1,5	+ 1,0	+ 3,3
<i>Costo della vita</i>								
INDICE GENERALE .....	+ 1,3	+ 1,2	+ 1,1	+ 1,2	+ 1,2	+ 1,3	+ 1,7	+ 2,7
- alimentazione .....	+ 1,1	+ 1,1	+ 0,9	+ 1,4	+ 0,8	+ 1,7	+ 2,8	+ 2,6
- abbigliamento .....	+ 1,6	+ 1,2	+ 1,1	+ 2,4	+ 0,8	+ 1,2	+ 1,2	+ 3,7
- elettricità e combustibili ..	+ 3,1	+ 0,7	- 0,2	- 0,6	+ 0,3	-	+ 0,2	- 0,3
- abitazione .....	+ 1,0	+ 0,8	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,9	+ 0,6	+ 0,9	+ 0,7
- beni e servizi vari .....	+ 1,3	+ 1,7	+ 1,6	+ 0,9	+ 2,2	+ 1,0	+ 0,8	+ 3,5

II.- Nonostante le loro disformità, i profili congiunturali sinteticamente tracciati nei paragrafi precedenti sembrano dunque indicare, in definitiva, come il 1972 sia da giudicare un anno ancora deludente, se lo si riguarda in rapporto alle capacità potenziali di sviluppo del sistema; non privo tuttavia, di spunti più favorevoli e di recuperi significativi, come dimostra il ritmo congiunturale recentemente assunto dagli impieghi interni.

Quali aspetti positivi che lo hanno caratterizzato non possono infatti essere dimenticati la ripresa produttiva vigorosa e diffusa nella parte finale dell'anno; il progressivo esaurirsi della fase involutiva nell'impiego dei fattori produttivi; il crescente sostegno fornito dalla domanda interna; i primi sintomi di migliorata impostazione nel settore delle costruzioni; gli allargati approvvigionamenti di prodotti per l'industria; il positivo orientamento della domanda estera.

Quali elementi negativi che emergono dal quadro congiunturale del 1972 non può tuttavia nemmeno essere sottovalutato il persistere di tensioni che investono aspetti sociali ed economici: tensioni sul sistema dei prezzi, interessato da molti mesi da sensibili rincari; tensioni nel mondo del lavoro; tensioni sul piano monetario internazionale.

La situazione economica con cui si è aperto il 1973 appare, dunque, ancora delicata.